IL SOLDATO EUROPEO DELL'OTTOCENTO



Rivista Militare Europea





IL SOLDATO EUROPEO DELL'OTTOCENTO



Rivista Militare Europea

PRESENTAZIONE

L'Europa sta lentamente superando quella condizione di «espressione geografica» che già l'Italia conobbe al tempo di Metternich, mentre i popoli europei acquisiscono sempre più la consapevolezza di appartenere alla stessa matrice di civiltà e di cultura. Tra gli Stati europei fondati sulla democrazia parlamentare, infatti, la cooperazione si sta sviluppando non soltanto sul concetto di interdipendenza economica, ma soprattutto su quello di solidarietà democratica. Ed in questa Europa della solidarietà si compie quotidianamente l'opera di numerose istituzioni internazionali, nate come risposta alla necessità di cooperazione in tutti i settori, compreso quello della sicurezza, sostenute dallo slancio generoso dei militari per la creazione di una unione attraverso il sentiero della comune difesa.

L'*European Military Press Association*, sorta nel 1977 per iniziativa della Rivista Militare, comprendente giornalisti militari di nove Paesi abituati a cooperare attraverso conoscenze cementate da saldi vincoli, opera in Europa per valorizzare ogni iniziativa che innalzi il livello di cooperazione nel settore della difesa. E la *Rivista Militare*, nella sua qualità di *Agenzia italiana dell'EMPA*, con la presente pubblicazione ha inteso non soltanto far conoscere le tradizioni militari dei nove Paesi dell'Associazione, ma soprattutto stimolare una cooperazione culturale di dimensione europea, nella convinzione che le organizzazioni militari sono più propense di altre istituzioni a superare i provincialismi per avvicinarsi senza traumi all'«idea Europa».

Così lo spirito militare italiano si misura, nella originalità delle sue espressioni, con la capacità di elaborare idee che superano gli angusti confini nazionali.

Rivista Militare
European Military Press Agency

AUSTRIA

È concordemente accettato da tutti gli storici che l'elemento di solidità e di unione della multinazionale monarchia austro-ungarica è sempre stato costituito dalle forze armate. La centralità dell'Impero nel mondo europeo e la sua estensione imposta sui mondi latino, germanico e slavo ad un tempo, hanno ineluttabilmente coinvolto gli eserciti imperiali nelle vicende belliche che hanno travagliato il continente. Vincitori o vinti, essi sono stati per più di tre secoli presenti sui campi di battaglia europei ovunque protagonisti di primo piano e sempre onorevolmente.

Le uniformi che vengono presentate sono state riprese dalla monumentale opera di Rudolf von Ottenfeld che ha disegnato, invero egregiamente, centinaia di figurini, a colori ed in bianco e nero, a commento del testo di Oscar Teuber. In un unico grosso volume, il "Die Österreichische Armee von 1700 bis 1867", viene raccontata la storia dell'Esercito austriaco mediante un ricco testo completato da schemi e tavole riassuntive che sintetizzano i dati essenziali riguardanti le uniformi, gli organici e gli appostamenti. E non soltanto l'armata di terra e quella di mare sono esaminati con cura, ma anche le forze di sicurezza e le caduche formazioni volontarie create, nei secoli, per fronteggiare le emergenze. L'opera, pertanto, può essere considerata una delle più ben riuscite in materia sommando, ad un tempo, pregio artistico a validità documentaria ed è stata per questa ragione prescelta tra le numerose pubblicate in Austria sul finire del secolo scorso.

Per quanto riguarda le 16 tavole riprodotte e l'illustrazione della copertina, la loro scelta è stata curata cercando di rappresentare le divise più consuete ed interessanti — a partire dal periodo post-napoleonico — della fanteria di linea, dei cacciatori, delle varie specialità della cavalleria, dell'artiglieria, del genio, dei pionieri, delle truppe di frontiera e degli irregolari slavi. In particolare, meritano menzione, per le loro caratteristiche del tutto particolari, gli usseri, dall'uniforme ispirata al costume popolare magiaro, gli ulani per l'inconfondibile tenuta di stile polacco, le truppe di frontiera, preposte con la loro peculiare organizzazione alla difesa dei confini meridionali dell'Impero, per la tipica giubba color marrone ed i "Seressaner", irregolari balcanici al soldo della corona, privi di una tenuta normalmente intesa, ma dotati del loro multicolore costume nazionale e di armi di fabbricazione artigianale. È da annotare tuttavia, che malgrado la ricca varietà di fogge e di colori adottate dalle truppe della monarchia, il soldato imperiale è stato sempre rappresentato e riconosciuto per la tipica giubba bianca, rimasta in servizio fino alla metà del secolo scorso, motivo di orgoglio e di distinzione anche se probabilmente di discutibile praticità.

IL SOLDATO EUROPEO DELL'OTTOCENTO

Il moderno concetto di uniformità — di qui il termine "uniforme" per indicare un modo di vestire comune a individui appartenenti ad uno stesso gruppo o collettività — era sconosciuto agli eserciti dell'antichità, del medio evo e del periodo rinascimentale europeo. La necessità di distinguersi dagli avversari era allora materializzata da particolari ornamenti ovvero dalle insegne ricche di vistose colorazioni e decorazioni. Si deve giungere alla seconda metà del XVII secolo per constatare la tendenza — dapprima limitata ai corpi addetti alla sicurezza dei sovrani e poi, man mano, alle unità scelte destinate a costituire la spina dorsale degli eserciti — ad uniformare il vestiario e con esso l'armamento prevedendone foggia e colore mediante regolamentazioni precise. Appaiono così sui campi di battaglia le prime compagini ben riconoscibili per il loro particolare modo di vestire. Lo spirito di emulazione e la tendenza ad imitare le armate vittoriose sono le principali motivazioni che, nel giro di pochi lustri, determinano la "regolarizzazione" degli eserciti di tutto il continente con un fiorire improvviso e sorprendente di stili e di fogge destinati a divenire, in taluni casi, esclusivi per alcuni stati. La storia delle uniformi che è caratterizzata dal susseguirsi delle mode imposte da esigenze pratiche o semplicemente dal capriccio, registra l'avvicendarsi delle modifiche che precedono o seguono le variazioni, talvolta radicali, del costume civile anche se questo è generalmente più parsimonioso per quanto attiene agli ornamenti.

Ma il conferire alle uniformi soltanto validità estetiche o pratiche è un errore che solo nei tempi più recenti è stato riconosciuto: non vi è dubbio che ad esse deve essere attribuito anche un contenuto morale concorrente con gli alti principi ideali che giustificano e motivano il soldato al servizio del proprio Paese.

In forza di tale assunto la Rivista, nel programmare il quadro generale degli scopi e delle finalità da conseguire, ha riservato alle uniformi un ampio spazio intendendo con ciò rendere omaggio ai soldati d'Europa sempre più affratellati dalle medesime aspirazioni di libertà e di sicurezza.

Non motivo per ricordare gli antichi antagonismi dunque ma l'occasione di un incontro amichevole nella convinzione che le vicende belliche del passato costituiscono oggi il patrimonio comune di esperienze e di speranze delle forze armate del continente.

Privilegiando i Paesi associati all'EMPA (European Military Press Association), riprenderanno così vita dalle nostre pagine i soldati europei nelle loro uniformi multicolori dando risalto particolare a quelle del secolo scorso che appare il più significativo nell'affermazione delle nazionalità.

A tale scopo, verranno ripubblicate le tavole a colori che hanno reso famose opere europee di gran pregio oggi poco conosciute, specialmente dai lettori più giovani, a causa della loro rarità.

La Rivista si augura che l'iniziativa — che intende portare a compimento con la presentazione di una raccolta in volume delle puntate pubblicate — trovi nel lettore europeo, interessato alle problematiche del mondo militare, consenso e simpatia.

OESTERREICH

Es besteht Einstimmigkeit bei den Historikern, dass das Heer in der multinationalen Austro - Ungarischen Monarchie stets das Element der Festigkeit und Einheit bildet. Die zentrale Lage des Reiches in der europaeischen Welt wie zugleich seine Ausdehnung in die lateinische, germanische und slavische Welt hat unvermeidbar die imperialen Heere in den kriegerischen Ereignisse des ganzen Kontinents verwickelt. Ob Sieger oder Besiegte waren die Heere fuer mehr als 3 Jahrhunderte lang ueberall auf den europaeischen Schlachtfeldern anwesend und haben stets eine ehrenvolle Hauptrolle gespielt.

Die hier gezeigten Uniformen stammen aus dem grossartigen Werk Rudolfs von Ottenfeld, der hunderte von Figurinen in Farbe oder schwarz - weiss zeichnete als Kommentar zum Text von Oscar Teuber. In einem einzigen grossen Band betitelt "Die Oesterreichische Armee von 1700 bis 1867" wird die Geschichte des oesterreichischen Heeres erzaehlt wobei im Text eine Fuelle von Schemen und Uebersiehtstafeln zu finden sind, welche die wichtigsten Daten im Bezug auf Uniformen,Bestand und Postierung zusammenfassen. Hier wird nicht nur das Heer und die Flotte mit Sorgfalt untersucht sondern auch die Sicherheitseinheiten und die hinfaellige Freiwilligenkorps, die im Laufe der Jahrhunderte zur Bewaeltigung von Notfaelle gebildet wurden. Dieses Werk ist deshalb eins der Besten in diesem. Gebiet indem es zugleich historische Stichhaltigkeit mit kuenstlerischem Wert einigt; aus diesem Grunde wurde dieses Werk aus der grossen Anzahl der am Ende des letzten Jahrhunderts in Oesterreich gedruckten Texte ausgewaehlt.

Die Wahl der 16 hier gedruckten Bildtafeln beruht auf dem Kriterium, die ueblichsten und interessantesten Uniformen der Periode nach Napoleon abzubilden, wie z.B. der Linienfanterie, der Schuetzen, der verschiedenen Sonderwaffen der Kavallerie, der Artillerie, des Pionierkorps, der Grenztruppen und der slavischen Freischare. Insbesondere sind erwaehnenswert die Hussaren mit den eigenartigen Merkmale ihrer Uniform, die Ulanen wegen ihrer charakteristischen Bekleidung im reinen poenischen Stil. Weiterhin die Grenztruppen mit ihren typischen braunen Waffenroecke, gekenntzeichnet durch ihre eigenartige Organisation und zum Schutze der suedlichen Grenzen des Reiches bestimmt und schliesslich die "Seressaner", Freischare aus den Balkanen, die im Sold der Krone standen, keine Uniform im eigentlichem Sinne trugen sondern ein buntes, nationales Kostuem, dass von handwerklichen Waffen begleitet wurde.

Man muss dennoch vermeken, dass trotz der Vielfalt, von Trachten und Farben, die von Truppen der Monarchie angewendet wurden, der kaiserliche Soldat immer in dem typischen weissen Waffenrock dargestellt wurde, der als Erkennungsmerkmal galt. Dieser ist bis zur zweiten Haelfte des vorigen Jahrhunderts im Dienst geblieben und war trotz der fraglichen praktischen Beschaffenheit ein Grund fuer Stolz und Vornehmenheit.

DER EUROPAEISCHE SOLDAT IM 19. JAHRHUNDERT

Der moderne Begriff von Einfoermigkeit ("Uniformierung") aus dem der Ausdruck "Uniform" stammt, wobei hiermit bezeichnet wird die selbe Art und Weise sich zu bekleiden von Individuen, die zu einer selben Gruppe oder Gemeinschaft gehoeren, war den Heeren des Altertums, des Mittelalters und der europaeischen Renaissance unbekannt. Damals wurde das Beduerfnis sich von den Gegner zu unterscheiden durch auffaellige gefaerbten Schilder und Dekorationen erfuellt. Erst in der zweiten Haelfte des 17. Jahrhunderts koennen wir die Orientierung zur Uniformierung der Bekleidung und der Bewaffung erkennen, welche durch praezise Vorschriften in Sachen der Gestalt und der Farben bestimmt wird; dies wird zuerst fuer die koeniglichen Wachmannschaften eingefuehrt und weitet sich im spaeteren Verlauf auch an die Elitetruppen, die das Rueckgrat der Heere bilden werden. Es erschienen somit auf den Schlachtfeldern die ersten Einheiten, die an ihrer besonderen Kleidung erkennbar sind. Sinn des Wetteifers und Streben zur Nachahmung der siegreichen Heere sind die hauptsaechlichen Gruende, die im Laufe von wenigen Jahrzenten die "Regulierung" der Heere des ganzen Kontinents verursachen und begleiten sind von einer ploetzlichen Bluete von Formen und Stilen, die in manchen Faellen charakterisierend werden fuer einige Staaten. Die Geschichte der Uniform, die gekenntzeichnet ist von dem Aufeinanderfolgen der Moden, sei es von praktischen Beduerfnissen oder einfach von Grillen bedingt, vermerkt die Veraenderungen, die die manchmal radikalen Aenderungen der zivilen Kleidung vorfahren oder folgen, sei auch nur in einer aermeren Weise in dem was die Ornamente betrifft.

Man muss nicht nur der Uniform einen einfachen aesthetischen oder praktischen Wert zuteilen; dieser Fehler wurde nur in den letzten Zeiten erkannt. Es besteht kein Zweifel, dass man den Uniformen auch einen moralischen Gehalt zuschreiben muss bemessen an den hohen Idealen, die den Soldaten im Dienste seines Landes rechtfertigen und motivieren.

Im Bestand zu dieser Aufgabe hat die Zeitschrift bei der Festlegung seiner Absichten und Ziele einen weiten Raum den Uniformen ueberlassen mit dem Vorhaben die europaeischen Soldaten zu huldigen, Soldaten, die immer enger von dem gemeinsamen Streben nach Freiheit und Sicherheit verbruedert sind. Es will also nicht ein Anlass sein um alte Auseinandersetzungen zu erinnern sondern eine Gelegenheit eines friedlichen Treffens mit der Ueberzeugung, dass die kriegerischen Geschehnisse der Vergangenheit heute ein gemeinsames Gut von Erfahrungen und Hoffnungen der Streitmaechte des Kontinents bilden.

Wir werden die Laender Mitglieder der EMPA (European Military Press Association) bevorziehen und somit werden aus unseren Blaettern die europaeischen Soldaten mit ihren bunten Uniformen zu neuem Leben gerufen. Insbesondere werden wir das letzte Jahrhundert betrachten, da es bedeutsam ist im Sinne der Bildung der nationalen Staaten.

Zu dieser Absicht werden diejenigen farbigen Bildtafeln neu aufgelegt, die europaeische Werke von grossem Wert beruehmt machten und heutzutage wegen ihrer Raritaet wenig bekannt sind vor allem unter juengeren Leser.

Die Zeitschrift hofft, dass dieses Unternehmen, das Vollendung finden wird mit der Herausgabe in einem Sammelband der gedruckten Hefte, in dem europaeischen Leser, der interessiert ist an die Problematik der militaerischen Welt, Zustimmung und Wohlwollen finden wird.

AUSTRIA

It is universally accepted by historians that the armed forces have always represented the element of solidity and of union in the multinational Austro-Hungarian monarchy.

Its position in the centre of the European world and its extension imposed on the Latin, Germanic and Slav world at the same time, have inevitably involved the Imperial armies in the conflicts which have ravaged the continent. Whether winners or losers, for more than three centuries they were always present on the European battlefields, playing a leading role everywhere and always honourably.

The uniforms which are presented here have been taken from the monumental work for which Rudolf von Ottenfeld drew with particular skill hundreds of figures in colour and in black-and-white, to illustrate the text by Oscar Teuber. In a single large volume entitled "Die Österreichische Armee von 1700 bis 1867" is told the story of the Austrian Army with a rich text supplemented by diagrams and tables which summarize the essential data regarding uniforms, organization and displacement of troops. Not only are the army and the navy dealt with in detail but also the police forces and the temporary volunteer formations set up during the course of the centuries to face emergencies.

The book can, therefore, be considered one of the most successful of its type, both from an artistic and also from a documentary point of view and it was for this reason that it was chosen among the numerous publications which appeared in Austria at the end of the last century.

The selection of the 16 plates which have been reproduced and the cover illustration has been made with a view to depicting the most familiar and interesting uniforms — starting with the post-napoleonic period — of the line infantry, rifles, the various branches of the cavalry, of the artillery, of the engineers, of the pioneers, of the frontier troops and of the Slav irregular troops. Special mention must be made, on account of their particular characteristics, of the Hussars with their uniform based on the national Magyar dress, the Uhlands with their easily recognizable Polish style, the frontier troops, destined with their special organization for the defence of the southern borders of the Empire, with their typical brown jacket and the "Seressaner", the Balkan irregulars in the sovereign's pay, without a formal dress but wearing multicoloured national dress and hand-made weapons.

However, it must be stated that despite the rich variety of style and of colours worn by the troops of the monarchy, the imperial soldier has always been represented and recognized by the typical white tunic, which was worn until the middle of the last century: an object of pride and distinction although probably rather impractical.

THE EUROPEAN SOLDIER OF THE LAST CENTURY



The modern concept of uniformity — hence the term "uniform" to indicate a mode of dress common to persons belonging to the same group or community — was unknown to he armies in the ancient times, in the Middle Ages and in the European renaissance period. The need to be distinguished from enemies was then met by special ornaments or by brightly coloured and decorated signs. Only in the second half of the 17th century do we note the tendency — at first restricted to the corps guarding the sovereigns and then, gradually, to special units destined to constitute the backbone of the armies — to bring uniformity into their dress and at the same time into arms and weapons, setting out the type and colour of the uniforms in precise regulations. Thus, there are the first appearances of forces easily recognizable on the battlefields by their special way of dressing. The spirit of emulation and the tendency to imitate victorious armies are the main reasons during a few decades for the "regularizing" of the armies of all the continent and for the sudden and surprising appearance of patterns and styles destined in some cases to become exclusive to a single country.

The history of uniforms which is characterized by the gradual change in fashions imposed by practical needs or simply out of caprice, records the series of alterations which precede or follow the variations — sometimes farreaching — of civil fashion even if this is generally more devoid of ornaments.

However, it would be a mistake to consider uniforms as valid only from an aesthetic or practical point of view and this has been recognized only in recent years: there is no doubt that a moral significance must be attributed to military dress together with the high principles and ideals which justify and motivate a soldier in his country's service.

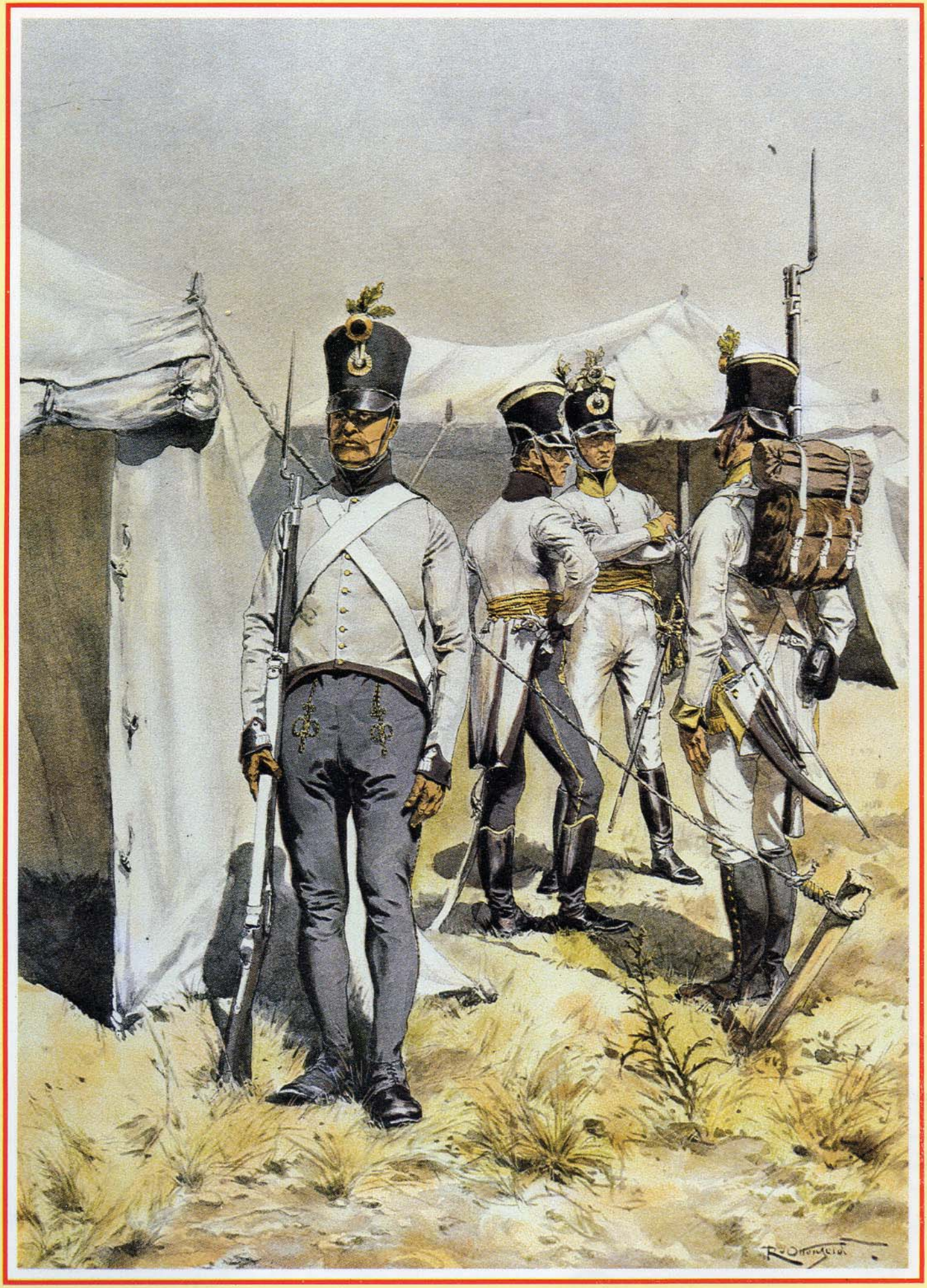
In view of this concept the "Rivista", while programming the general picture of the aims and objectives to be reached, has reserved ample space for the uniforms with the intention of paying tribute to the soldiers of Europe, ever more closely connected by the same hopes of liberty and safety. The intention, therefore, is not to recall ancient antagonisms but to provide an occasion for a friendly encounter in the conviction that the history of the wars of the past today constitute a common heritage of experience and hope for all the armed forces of the continent. Giving precedence to the member countries of E.M.P.A., these pages will thus bring to life the European soldiers in their multicoloured dresses, with particular attention to the uniforms of the last century which are the most significant in the assertion of nationalities.

For this purpose it is intended to reissue the colour plates which made famous european books of great quality but which are little known today, particularly by younger readers, on account of their rarity.

The "Rivista" trusts that this initiative which will be completed by the publication of a volume including the entire series, will meet with the approval and sympathy of European readers who are interested in matters of the military world.



Tav. I



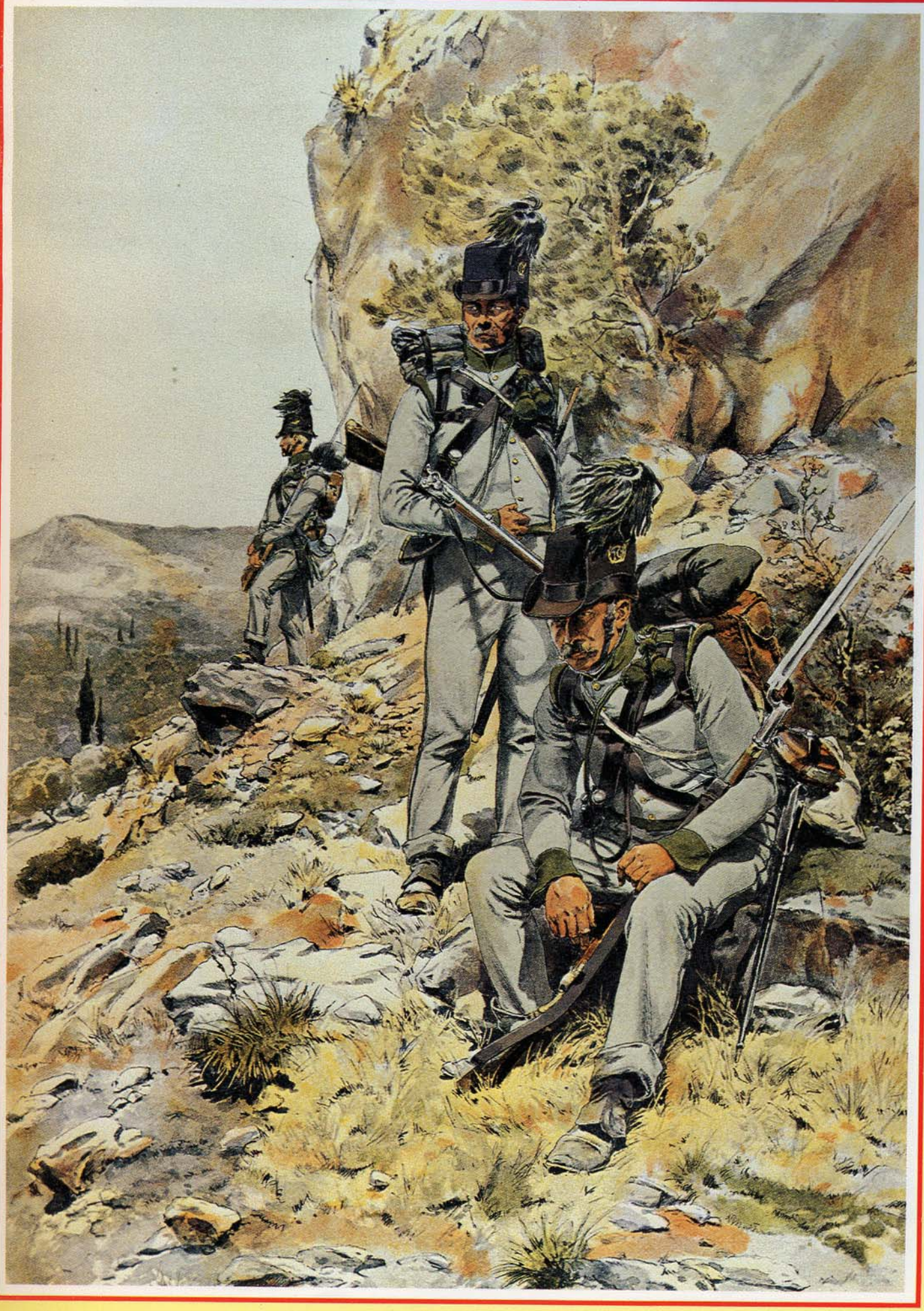
Tav. II



Tav. III



Tav. IV



Tav. V



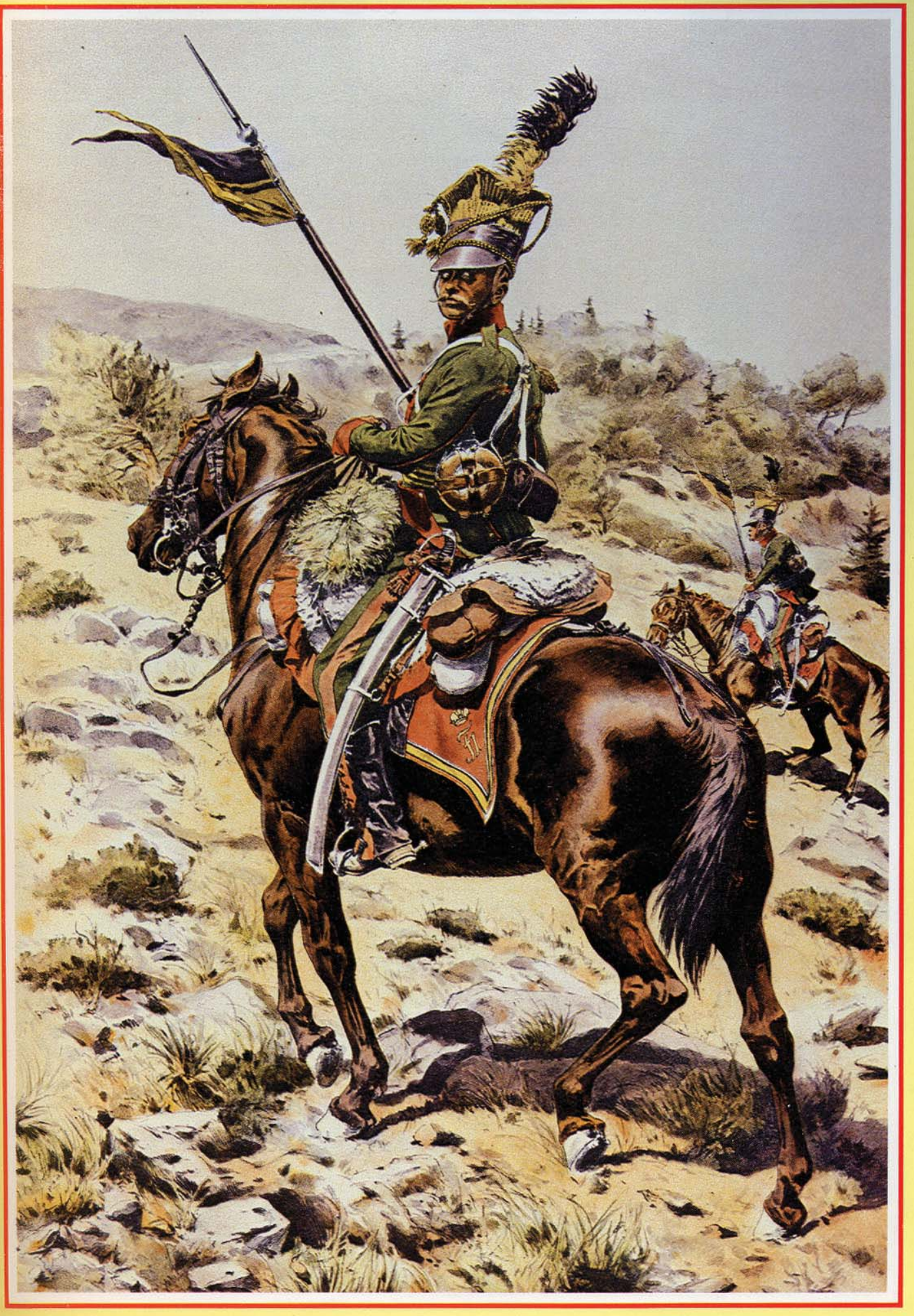
Tav. VI



Tav. VII



Tav. VIII



Tav. IX



Tav. X



Tav. XI



Tav. XII



Tav. XIII



Tav. XIV



Tav. XV



Tav. XVI

AUSTRIA



In copertina:

I fanti austriaci che nel 1848 scendevano in Italia per reprimere i moti insurrezionali

I disegni sono stati eseguiti da

RUDOLF von OTTENFELD

nel volume

"DIE ÖSTERREICHISCHE ARMEE von 1700 bis 1867"

Verlag Emil Bertè

WIEN 1895



Tav. I

1770-1798
Fanteria ungherese
Ungarische Jnfanterie
Hungarian Infantry

Tav. II



1806
Fanteria ungherese e tedesca
Ungarische und deutsche Jnfanterie
Hungarian and German Infantry



Tav. III

1859
Cacciatore e fante
Jäger und Jnfanterie
Rifleman and Infantryman

Tav. IV



1798-1805
Cacciatori
Jäger
Riflemen



Tav. V

1848
Cacciatori
Jäger
Riflemen

Tav. VI



1861-1867
Cacciatori
Jäger
Riflemen



Tav. VII

1815
Corazziere
Kürassier
Cuirassier



Tav. VIII

1848
Dragone e corrazziere
Dragoner und Kürassier
Dragoon and Cuirassier



Tav. IX

1815
Ulano
Uhlan
Lancer (Uhlan)



Tav. X

1848
Ussaro e ulano
Husar und Uhlan
Hussar and Lancer (Uhlan)



Tav. XI

1809
Artiglieria e treno
Artillerie und Fuhrwesen
Artillery and Transport



Tav. XII

1836-1848
Artigliere, bombardiere, addetto ai servizi e zappatore
Artillerist, Bombardier, Fuhrwesen und Sappeur
Artilleryman, Bombardier, Transport and Sapper



Tav. XIII

1809
Pioniere
Pionier
Pioneer



Tav. XIV

1809
Zappatore, pontiere e minatore
Sappeur, Pontonier und Mineur
Sapper, Engineer (Bridges) and Miner



Tav. XV

1820
Ufficiale delle truppe di frontiera
Grenzer-Offizier
Officer, Frontier Force



Tav. XVI

1848
Irregolare balcanico e fante di frontiera
Seressaner und Grenzinfanterist
Balkan irregular and Infantryman, Frontier Force

BELGIO

La peculiare posizione dei territori abitati dalle genti belghe ha influenzato in modo determinante e drammatico la storia di questa nobile Nazione. Ubicato in un'area strategicamente importante per il controllo dell'Europa settentrionale, il Belgio ha dovuto lottare per secoli contro successive occupazioni di potenze straniere accomunate soltanto dal desiderio di dominio. A voler sintetizzare, sorprende, per la sua dolente continuità e durata, la sequenza dei tempi caratterizzati dalla presenza di stranieri nelle contrade belghe: dal periodo romano, a quello franco e borgognone, allo spagnolo, all'austriaco, al francese e, infine, a quello olandese. Più di quindici secoli di negazione di un sentimento nazionale che invece non conosce appannamenti, anche nei momenti più tesi e drammatici, come dimostrano i movimenti di rivolta e di affrancamento susseguitisi nel tempo. Infine, a partire dall'agosto del 1830, l'aspirazione popolare all'indipendenza ed alla libertà riesce ad imporsi consentendo la nascita ufficiale dello Stato belga.

Per quanto attiene allo spirito militare delle nuove Forze armate, merita particolare apprezzamento la capacità, invero rimarchevole, di mantenere intatto, nel tempo, l'ideale nazionale, malgrado i tentativi di imposizione della cultura e delle tradizioni degli eserciti di volta in volta dominanti, come viene brillantemente dimostrato al momento della suprema prova del primo conflitto mondiale. Ciò si spiega ove si consideri che il soldato belga, pur se costretto a servire le bandiere straniere, non ha mai cessato di sentirsi fedele paladino della causa nazionale e di aspirare alla libertà, accomunato in tal modo agli altri popoli europei non ancora affrancati.

La Rivista, nell'intento di rappresentare l'espressione più genuina della realtà militare belga del secolo scorso, ha scelto le uniformi adottate a partire dalla dichiarazione d'indipendenza, prescindendo cioè da quelle precedentemente imposte.

Pur se appare evidente la similitudine delle tenute della nuova Armata alle ordinanze francesi — particolarmente prestigiose in quel momento storico — tuttavia non mancano, particolarmente per i corpi speciali, elementi distintivi caratteristici propri della tradizione nazionale.

Le tavole prescelte sono state riprodotte dalla pregevole opera del Colonnello dei Granatieri Rouen «L'Armée Belge (exposé historique de son organisation, de ses costumes et uniformes, de son armement et de sa tactique)» pubblicata nel 1896. Le illustrazioni, riferibili ad un arco di tempo di circa mezzo secolo, oltre che ad evidenziare le distinzioni di colore e di foggia dei vari corpi dell'Esercito, consentono anche di annotare le variazioni dovute all'evoluzione della moda militare comune a tutti gli eserciti europei.

Interessanti e ricchi di colore sono in particolare i corpi a cavallo, giustamente considerati tra i migliori del tempo, che schierano reggimenti di corazzieri, cacciatori e lancieri.

Meritevole di particolare attenzione, per il suo aspetto decisamente folcloristico, appare, infine, il Corpo di spedizione inviato al Messico a supporto del caduco Impero di Massimiliano d'Austria.

BELGIQUE

La particulière position géographique des territoires habités par le peuple belge a caractérisé d'une manière déterminante et dramatique l'histoire de cette noble nation.

Emplacée dans une région importante, au point de vu stratégique, pour le contrôle de l'Europe du Nord, la Belgique a dû lutter, pendant des siècles contre les occupations de puissances étrangères qui se sont succédées n'ayant en commun que le désir de dominer. Il est surprenant de constater, en résumant à grands traits son histoire, la durée et la continuité de la malheureuse suite de périodes marquées par la présence d'étrangers dans le pays belge: de la domination romaine à celle des francs, des bourguignons, des espagnols, des autrichiens, des français et finalement des hollandais.

Plus de quinze siècles d'un sentiment patriottique dénié, qui, loin de là, ne connaît point de ternissement, même aux moments les plus tendus et dramatiques, l'heure des mouvements de révolte et d'affranchissement qui se sont suivis. Et finalement, a partir, du mois d'août 1830, les aspirations du peuple à l'indépendance et à la liberté parviennent à s'imposer, permettant la naissance officielle de l'État belge.

En ce qui concerne l'esprit militaire de la nouvelle force armée, la remarquable capacité de maintenir inaltéré dans le temps l'idéal national, malgré les tentatives des armées, à leur tour dominantes, d'imposer leur culture et leurs traditions, mérite un éloge tout particulier; ce qui fut brillamment démontré au moment de l'épreuve suprême du premier conflit mondial. Cela s'explique en tenant compte que le soldat belge, même s'obligé de servir sous les drapeaux étrangers, n'a jamais cessé de rester un fidèle défenseur de sa cause nationale, en aspirant à la liberté de même que les autres peuples européens qui n'étaient pas encore affranchis. La «Rivista Militare», dans l'intention de montrer l'expression la plus authentiques de la réalité militaire belge du siècle dernier, a trié les uniformes adoptées à partir de la déclaration de l'indépendance laissant de côté celles précédemment imposées par les étrangers.

Même si les tenues de la nouvelle armée apparaissent, de façon évidente, trés semblables aux ordonnances françaises — bien prestigieuses à l'époque — il ne manque toutefois, surtout dans les corps speciaux, d'éleménts distinctifs typiques de la tradition nationale.

Les tableaux reproduits ont été tirés du remarquable ouvrage du colonel des grenadiers Rouen: «L'armée belge (exposé historique de son organisation, de ses costumes et uniformes, de son armement et de sa tactique)» publié en 1896. Les illustrations qui se rapportent à un bout de temps d'à peu près un demi-siècle, en plus de mettre en évidence les distinctions de couleur et de coupe des différents corps de l'armée permettent de remarquer les variations dues à l'évolution de la mode militaire en commun parmi toutes les armées européennes.

Fort intéressants et riches en couleur apparaissent les corps à cheval, bien renommés parmi les meilleurs de l'époque, qui allignent des régiments de cuirassiers, de chasseurs et de lanciers. À signaler enfin, pour son allure décidément folklorique, le corps d'expédition envoyé au Mexique en l'aide du caduc empire de Maximilien d'Autriche.

BELGIUM

The special geographic position of the lands inhabited by the Belgian people has had a vital and dramatic influence on the history of this noble country. Located in a strategically important area for the control of northern Europe, Belgium has had to fight for centuries against successive occupation by foreign powers with only their intent to domination in common. Indeed the sequence of foreign presence on Belgian soil is surprising on account of its sad continuity and duration: from Roman times, to the French and Burgundian period, the Spanish, the Austrian, the French and, finally, the Dutch period. More than fifteen centuries when all national sentiment was denied but never destroyed even in the darkest and most dramatic times, as can be seen from the rebellions and revolts which followed one another over the years. Finally, in August 1830 the hope of the people for independence and liberty succeeds in prevailing and the Belgian state is officially born.

As regards the military spirit of the new armed forces, the truly remarkable capacity to keep intact during the years the ideals of nation deserves special appreciation. And this despite the attempts to impose the culture and traditions of the armies which from time to time dominated the country. This ideal is brilliantly demonstrated at the time of the supreme test of the First World War. This is explained by the fact that the Belgian soldier, while forced to serve foreign flags, never ceased to feel himself dedicated to the national cause and to aspire to freedom, in the same way as other European peoples still denied their liberty.

With a view to depicting the most genuine expressions of Belgian military life during the last century, the «Rivista» chose the uniforms worn after the declaration of independence, leaving aside those previously imposed.

Although the similarity of dress of the new Army to that of the French forces is evident (the French army was held in great prestige at that time), nevertheless there are distinctive characteristics, particularly for the special corps, deriving from national traditions.

The plates selected have been reproduced from the excellent volume by Colonel Rouen of the Grenadiers: «L'Armée belge (exposé historique de son organisation, de ses costumes et uniformes, de son armement et de sa tactique)» which was published in 1896. The illustrations covering a period of approximately half a century, in addition to representing the distinguishing colours and dress of the various Army corps, allow us to note the variations adopted during the gradual evolving of military fashion which took place in all European armies.

The mounted troops are particularly interesting and richly coloured. They are justly considered to be among the best at that time and they include regiments of cuirassiers, chasseurs and lancers.

Finally, special mention should be made, on account of its definitely folkloristic look, of the Expeditionary Corps which was sent to Mexico to support the ephemeral Empire of Maximillian of Austria.



Tav. I



Tav. II



Tav. III



Tav. IV



Tav. V



Tav. VI



Tav. VII



Tav. VIII



Tav. IX



Tav. X



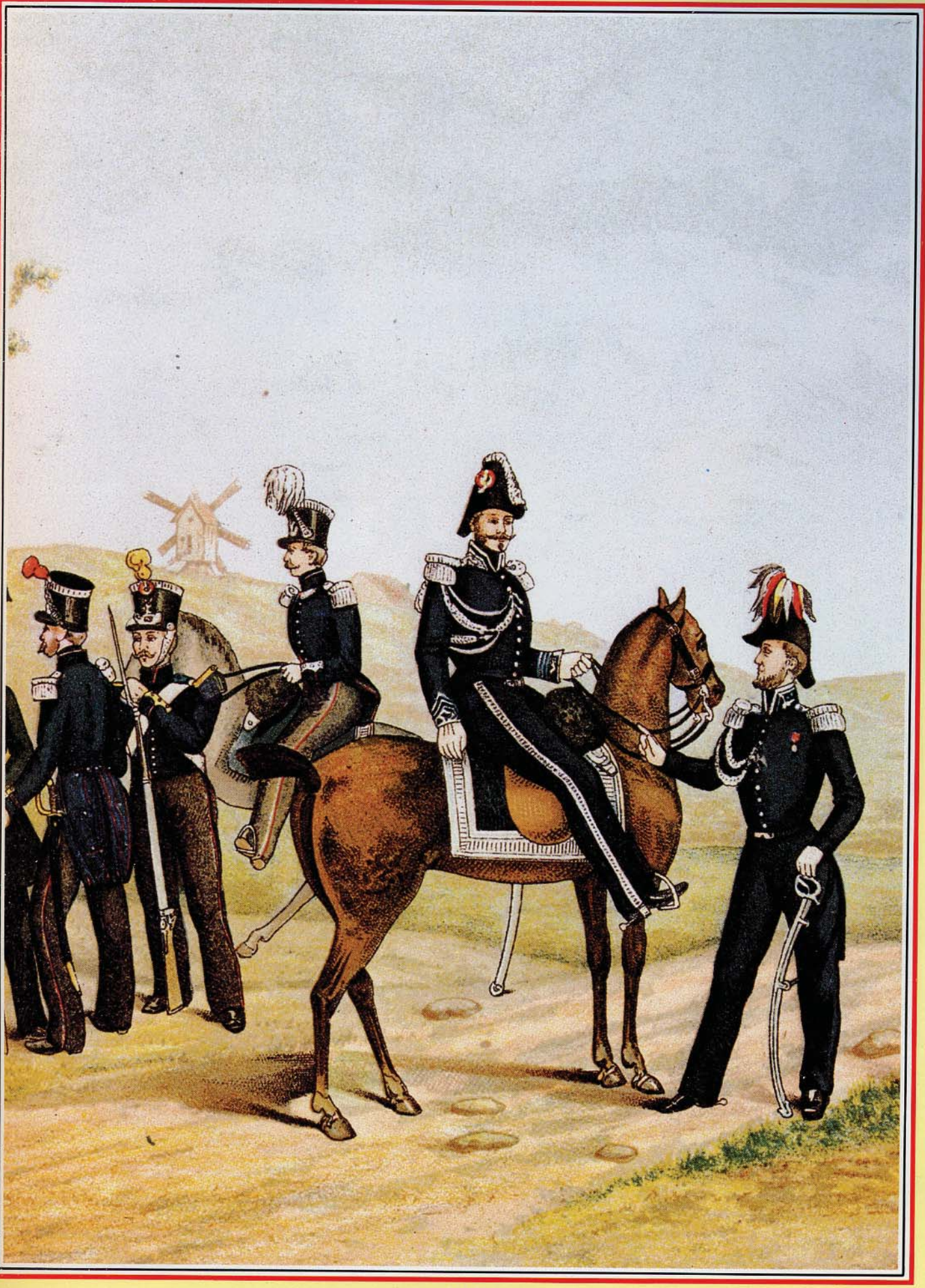
Tav. XI



Tav. XII



Tav. XIII



Tav. XIV



Tav. XV



Tav. XVI



Tav. XVII



Tav. XVIII



Tav. XIX

BELGIO

Tav. I



Esercito belga sotto il governo provvisorio - 1830
Armée belge sous le gouvernement provisoire - 1830
Belgian Army under the provisional government - 1830

Tav. II



Fanteria di linea - 1831
Infanterie de ligne - 1831
Infantry of the line - 1831

Tav. III



Fanteria di linea - 1845
Infanterie de ligne - 1845
Infantry of the line - 1845

Tav. IV



Fanteria di linea - 1845
Infanterie de ligne - 1845
Infantry of the line - 1845

Tav. V



Fanteria di linea - 1831-1857-1859
Infanterie de ligne - 1831-1857-1859
Infantry of the line - 1831-1857-1859

Tav. VI



1° e 2° Reggimento di Cacciatori a cavallo
1er et 2° Régiment de Chasseurs à cheval
1st and 2nd Regiment Light Cavalry

Tav. VII



1° e 2° Reggimento di Cacciatori a cavallo
1er et 2° Régiment de Chasseurs à cheval
1st and 2nd Regiment Light Cavalry

Tav. VIII



Corazzieri - 1831-1853
Cuirassiers - 1831-1853
Cuirassiers - 1831-1853

Tav. IX



1° Cacciatori a cavallo - 1° Lancieri - 1862
1er Chasseurs à cheval - 1er Lanciers - 1862
1st Light Cavalry - 1st Lancers - 1862

Tav. X



Cacciatori a cavallo - 1838
Chasseurs à cheval - 1838
Light Cavalry - 1838

Tav. XI



Lancieri - 1834
Lanciers - 1834
Lancers - 1834

Tav. XII



Artiglieria a cavallo - 1832
Artillerie à cheval - 1832
Horse artillery - 1832

Tav. XIII



Artiglieria - 1868
Artillerie - 1868
Artillery - 1868

Tav. XIV



Guardia civica - 1835
Garde civique - 1835
National guard - 1835

Tav. XV



Guardia civica - 1848
Garde civique - 1848
National guard - 1848

Tav. XVI



Guardia civica - 1848
Garde civique - 1848
National guard - 1848

Tav. XVII



Corpo belga in Messico 1864-6
Corps belge au Mexique 1864-6
Belgian Corps in Mexico 1864-67

Tav. XVIII



Granatieri - 1883
Grenadiers - 1883
Grenadiers - 1883

Tav. XIX



Granatieri - 1883
Grenadiers - 1883
Grenadiers - 1883

FRANCIA

L'abbondante materiale iconografico edito nel secolo scorso in Francia ha costretto la Redazione ad una scelta non facile: infine, l'«Album photographique des uniformes de l'Armée Française», pubblicato a Parigi nel 1866 da Alexis Godillot è stato prescelto tra le altre pubblicazioni, per la validità delle dettagliate informazioni che contiene e per l'originalità dell'esecuzione tecnica.

Si tratta, infatti, di una serie di 66 tavole costituite da fotografie chiare e ben leggibili colorate accuratamente a mano. Vi sono rappresentati sia i corpi della Guardia imperiale sia quelli della Linea oltre alla Gendarmeria, ai vari servizi ed alla Guardia nazionale.

Le armi e le specialità della Linea — oggetto principale del presente numero — presentano l'immagine complessiva di un esercito all'apice di un momento storico impegnato e ricco di eventi bellici, in Europa e fuori, di particolare fortuna per le armi francesi.

Che il prestigio da queste acquisito sia stato considerevole è dimostrato anche dal fatto che lo stile delle uniformi dell'Armata imperiale si è diffuso in tutti i continenti con influenze determinanti sulla moda militare della seconda metà del secolo, registrando segni di decadimento soltanto dopo Sedan.

È grazie alla larghezza dei mezzi destinati alle istituzioni militari da Napoleone III che è stata possibile la scelta di una gamma cosí notevole e ricca di tenute spesso riecheggianti il fasto del primo Impero, peraltro ineguagliato per buongusto e fantasia. Non mancano ovviamente aspetti che rispecchiano le mode contemporanee e che francamente non sono all'altezza della tradizione. Così, tra gli altri, si affermano definitivamente i caratteristici, stravaganti e brutti pantaloni color «garance», che soltanto gli implacabili campi di battaglia della prima guerra mondiale sono riusciti ad eliminare per sempre.

La rappresentazione fotografica, ravvivata dal colore, consente al lettore di giudicare al vero l'aspetto dell'Esercito francese del secondo Impero.

FRANCE

L'abondance du matériel iconographique édité in France pendant le dernier siècle a obligé la Rédaction à un choix pas facile du tout; finalement, l'«Album photografique des uniformes de l'Armée Française», publié à Paris en 1866 par Alexis Godillot, a été choisi parmi toutes les autres publications, grâce aux renseignements détaillés qu'il offre aussi bien qu'à son originale exécution technique.

Il s'agit, en effet, d'une série de 66 planches constituées par photographies nettes et bien lisibles colorées soigneusement à la main. On y représente à la fois les corps de la Garde Impériale, ceux de la Ligne, la Gendarmerie, les différents services et la Garde Nationale.

Les armes et les Spécialités de la Ligne — objet principal de ce numéro — présentent l'image globale d'une armée au sommet d'un moment historique engagé et riche en événements de guerre particulièrement favorables à la France soit en Europe soit en dehors.

Que le prestige acquéri par les armes françaises ait été considérable est aussi prouvé par le fait que le style des uniformes de l'Armée Impériale se répandit dans tous les continents et influença carrément la mode militaire de la deuxième moitié du siècle; les premiers signes de décadence apparurent seulement après Sedan.

Ce sont les larges moyens destinés aux institutions militaires par Napoléon III qui ont rendu possible le choix d'une gamme si considérable et riche en tenues évoquantes souvent les fastes du premier Empire, inégalé d'ailleur en ce qui concerne goût et phantasie.

Bien sûr, il ne manquent pas des aspects qui réflétent les modes contemporaines et qui franchement ne sont pas à la hauteur de la tradition. Il s'impose comme ça définitivement, parmi les autres, le caractéristique, extravagant et vilain pantalon en couleur «garance», que seulement les implacables champs de bataille de la première guerre mondiale réussirent à éliminer pour toujours.

La représentation photographique ravivée par les couleurs permet au lecteur de juger sous son vrai jour l'aspect de l'Armée Française du deuxième Empire.

FRANCE

The profusion of illustrative material printed in France during the last century provided the editorial staff with a far from easy choice: in the end the «Album photografique des uniformes de l'Armée Française», published in Paris in 1866 by Alexis Godillot, has been selected from among the other publications on account of the reliability of the detailed information it contains and of the originality of the technical reproduction.

In fact, the series of 66 plates comprises extremely clear and neat photographs which are hand-painted in colour: they depict the various corps of the Imperial Guard and of the troops of the Line as well as the Gendarmery, the various support services and the National Guard.

The various units and regiments of the Line, which are the main subject of this issue, give an overall picture of an army at its peak in a period full of history and campaigns, both in Europe and abroad, in which the French armies were particularly successful.

That the prestige thus gained was considerable is demonstrated by the fact that the style of the Imperial Army uniforms spread to all continents and influenced military fashion in the second half of the century, the first signs of decline occurring only after Sedan.

It is thanks to the abundance of the allocations from Napoleon III to the military institutions that it was possible to select such a remarkable range of uniforms, so rich and numerous, often recalling the pomp of the First Empire but never with the same good taste and fantasy. Needless to say, there are various details taken from current fashion but, frankly speaking, these are not up to the level of tradition. So, amongst others, we see the definitive adoption of the characteristic, extravagant and ugly «garance» trousers. Only the battlefields of the First World War succeeded in eliminating them entirely.

The photographs reproduced, enhanced with the colours allow the reader to judge the real appearance of the French Army of the Second Empire.



Tav. I



Tav. II



Tav. III



Tav. IV



Tav. V



Tav. VI



Tav. VII



Tav. VIII



Tav. IX



Tav. X



Tav. XI



Tav. XII



Tav. XIII



Tav. XIV



Tav. XV



Tav. XVI



Tav. XVII



Tav. XVIII



Tav. XIX

FRANCIA

Tav. I



Fanteria di linea
Infanterie de ligne
Infantry of the line

Tav. II



Fanteria di linea
Infanterie de ligne
Infantry of the line

Tav. III



Cacciatori
Chasseurs
Riflemen

Tav. IV



Zuavi
Zouaves
Zouaves

Tav. V



Fucilieri algerini
Tirailleurs algériens
Algerian riflemen

Tav. VI



Carabinieri
Carabiniers
Carabineers

Tav. VII



Corazzieri
Cuirassiers
Cuirassiers

Tav. VIII



Dragoni
Dragons
Dragoons

Tav. IX



Lancieri
Lanciers
Lancers

Tav. X



Cacciatori a cavallo
Chasseurs à cheval
Light cavalry

Tav. XI



Ussari
Hussards
Hussars

Tav. XII



Cacciatori d'Africa
Chasseurs d'Afrique
Riflemen of Africa

Tav. XIII



Cavalleria
Cavalerie
Cavalry

Tav. XIV



Scuola imperiale di cavalleria
Ecole imperiale de cavalerie
Imperial School of Cavalry

Tav. XV



Artiglieri
Artilleurs
Artillerymen

Tav. XVI



Soldati del Genio
Soldats du génie
Privates of the Engineers

Tav. XVII



Ambulanza
Ambulance
Ambulance

Tav. XVIII



Soldati di amministrazione
Troupes d'Administration
Privates of the Administration

Tav. XIX



Zappatori - Pompieri di Parig
Sapeurs - Pompiers de Paris
Sappers - The fire-brigade of Paris

GERMANIA

Il Professore Richard Knötel è certamente uno dei più importanti e noti artisti militari. Vissuto nel periodo a cavallo dei secoli XIX e XX, ha condotto con criteri d'avanguardia un monumentale lavoro di ricerca e di raccolta di notizie sulle uniformi europee approfondendo, in particolar modo, i periodi federiciano, napoleonico e dei movimenti liberal-nazionalistici dell'800.

I risultati di tale intensa attività trovano riscontro in migliaia di disegni di soggetti singoli e di illustrazioni panoramiche di gran pregio destinate ad impreziosire opere e trattati organici (basti pensare alle bellissime tavole che corredano l'opera relativa all'epoca dei popoli tedeschi durante l'era napoleonica «Die Deutschen Befreiungskriege 1806-1815») ed, in particolare, nelle due raccolte — tuttora considerate fonti indispensabili di studio e di documentazione — «Handbuch der Uniformenkunde» e «Uniformenkunde, lose Blätter».

Mentre l'Handbuch vuole essere, come l'Autore affermava, il primo studio organico ed ordinato delle uniformi d'Europa, le tavole staccate e riunite in album della seconda opera rappresentano una delle più varie ed interessanti raccolte di soggetti militari mai pubblicate, rese ancor più valide per le didascalie ricche di informazioni e notizie altrimenti destinate ad andare perdute.

Scegliendo tra tali soggetti alcuni figurini dedicati agli stati preunitari tedeschi del Baden, della Baviera, dell'Assia e Kassel, della Sassonia e dello Schleswig-Holstein, la Rivista Militare Europea intende rendere omaggio all'artista ed allo studioso ed offrire al lettore un momento di sicuro diletto.

DEUTSCHLAND

Einer der wichtigsten und bekanntesten Kuenstler, die sich mit dem Thema Militaer befasst haben, ist sicherlich Professor Richard Knötel. Zwischen dem XIX und XX Jahrhundert lebend, hat er mit Kriterien der Avantgarde ein monumentales Such- und Sammelwerk europaeischer Uniformen zusammengestellt, in besonderer Weise auf das friedrichsche und napoleonische Zeitalter und auf die liberalnazionalistische Bewegung des XIX Jahrhunderts eingehend.

Das Ergebnis solch intensiver Taetigkeit findet seine Kroenung in tausenden von Zeichnungen einzelner Individuen und in panoramischen Illustrationen grossen Wertes, bestimmt Werke, gelichartige Abhandlungen und besonders die beiden Sammlungen — noch heute unentbehrliche Quellen fuer Studien und Dokumentationszwecken — «Handbuch der Uniformenkunde» und «Uniformenkunde, lose Blaetter», zu bereichern (man denke nur an die wunderschoenen Tafeln, die das Werk, «Die Deutschen Befreiungskriege 1806-1815», betreffend die Heldentaten der deutschen Voelker waehrend der napoleonischen Aera, bebildern).

Waehrend das Handbuch, wie der Autor bestaetigt, die erste organische und geordnete Studie der Uniformen Europas darstellt, sind die losen, zu einem Album geordneten Tafeln des zweiten Werkes, eine der reichsten und interessantesten, je veroeffentlichten Sammlungen militaerischer Themen, vervollstaendigt durch die an Informationen und Notizien reichen Didaskalien, etwas Wissenswertes, das sonst zum Verschwinden verurteilt waere.

Zwischen diesen Tafeln einige Bilder waehlend, die den Staaten, Baden, Bayern, Hessen und Kassel, Saxen und Schleswig-Holstein vor der deutschen Einigung gewidmet sind, moechte die «Rivista Militare Europea» dem Kuenstler und Wissenschaftler Ehre erweisen und dem Leser einen Augenblick sicheren Vergnuegens goennen.

GERMANY

Professor Richard Knötel is certainly one of the most important and well-known military artists. During his lifetime at the end of the 19th century and the beginning of the 20th he carried out with modern criteria a monumental amount of research and collection of information on European uniforms. At the same time he gave particular attention to the periods of Frederick the Great, Napoleon and of the liberal-national movements in the 19th century.

The results of this intense activity can be found in thousands of drawings of single subjects or panoramic illustrations of great worth destined to enrich books and professional studies (suffice it to recall the excellent plates which complete the publication on the history of the German peoples during the Napoleonic period "Die Deutschen Befreiungskriege 1806-1815"), and, in particular, in two collections (still considered today as indispensable sources of study and documentation) "Handbuch der Uniformenkunde" and "Uniformenkunde, lose Blätter".

The intention of the author was that the Handbook be the first real overall and orderly study of uniforms in Europe. The second opus — separate plates collected together in several albums — represents one of the most varied and most interesting collections of military subjects ever published, rendered even more valuable by the informative footnotes, full of details that otherwise would certainly have been lost.

Selecting from among these plates some figures depicting the pre-united German states of Baden, Bavaria, Hassen and Kassel, Saxony, and Schleswig-Holstein, the "Rivista Militare Europea" wishes to pay homage to the artist and scholar and to offer readers a moment of sure pleasure.

Baden.



3. Infanterie-Regiment. **Fuss-Artillerie. Reitende Artillerie.**
Leib-Grenadier-Regiment. Dragoner-Regiment Grossherzog.

1849.

Die hier abgebildeten, damals neu eingeführten Uniformen wurden zuerst nur Parade getragen. In den Kämpfen 1848 gegen die Freischaaren und in Schleswig-Holstein fochten die badischen Truppen noch in Czako und Frack. 1849 bemächtigten sich die meuterischen Truppen der neuen Uniformvorräthe und erschienen zum Theil in Helm und Waffenrock. Die Abzeichen auf den Röcken bestanden für die Infanterie aus farbigen Kragenpatten und Achselklappen und zwar waren diese für das Leib-Grenadier-Rtg. roth mit gelber Kragenlitze, für das 1. Rgt. roth, 2. weiss, 3. gelb und 4. hellblau. Bei den Dragonern waren die Abzeichen für das Rgt. Grossherzog roth mit gelber Kragenlitze, für das 1. Dragoner-Regiment roth, für das 2. weiss. Die Artillerie hatte rothe Achselklappen und schwarze, roth vorgestossene Kragenpatten. Sonst fanden sich an der badischen Uniform, was charakteristisch erscheint, nirgends farbige Vorstösse. 1850 wurden die Uniformen in verschiedenen Stücken geändert. (Freundliche Mittheilung von Herrn Dr. Kling in Weimar.)

Knötel, Uniformenkunde. VII. Band. No. 46. [Verlag von Max Babenzien in Rathenow.

Baden.



Hornist. **Korporal.** **Jäger im Mantel.** **Stabsoffizier.** **Jäger.**

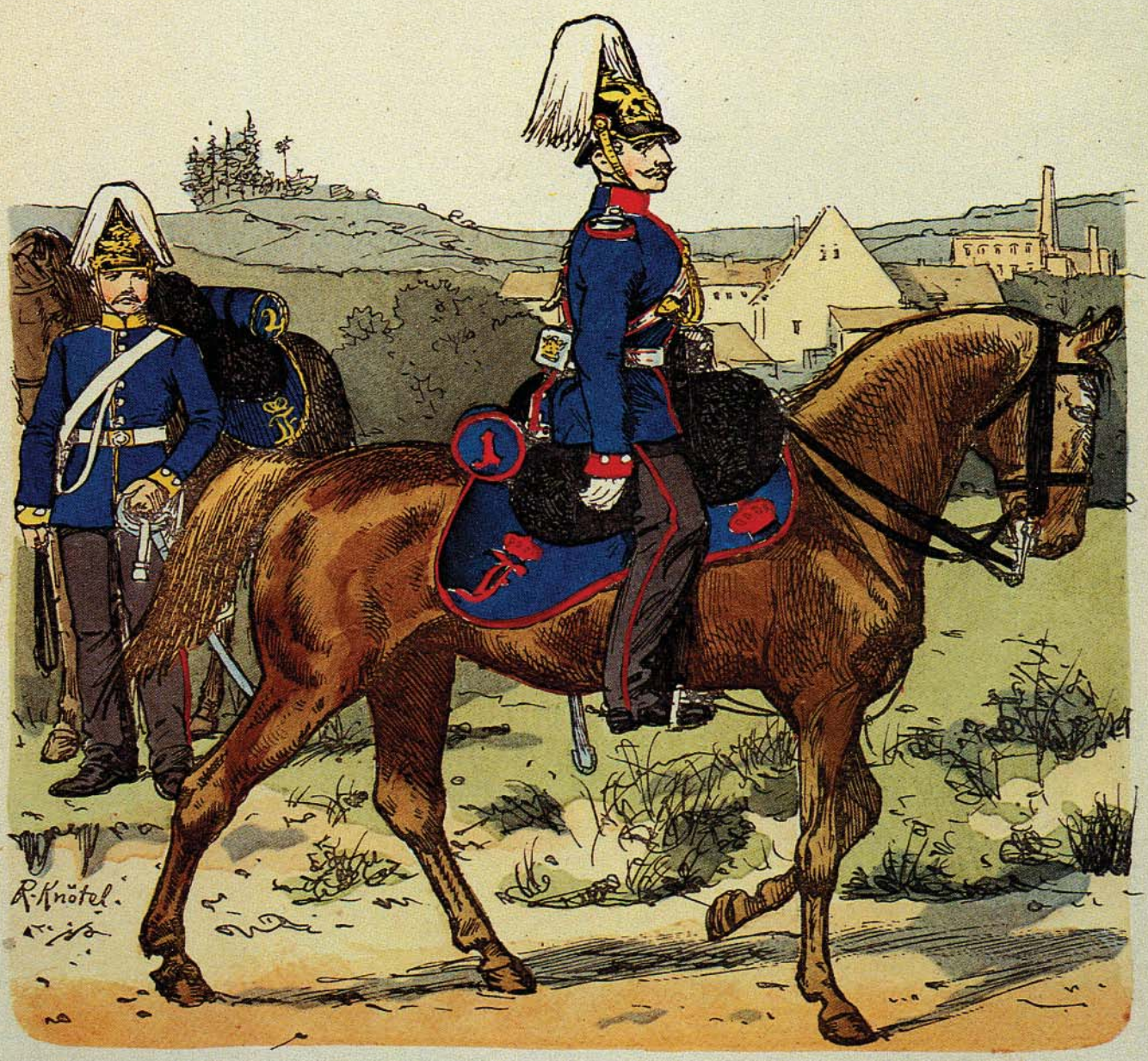
Jäger-Bataillon.

1863/64.

Der Jäger rechts im Bilde ist mit der 1864 neu eingeführten badischen Jägerbüchse, die als Vorder- wie Hinterlader zu brauchen war, ausgerüstet. Der Korporal ist dagegen mit der vorher üblichen Wild'schen Büchse dargestellt. Auf der linken Brust trägt er die Schiessauszeichnung. (Nach den Studien von Dr. C. Kling in Weimar.)

Knötel, Uniformenkunde. Band X. No. 44. Verlag von Max Babenzien in Rathenow.

Baden.



Dragoner
vom 2. Drag.-Rgt.
Markgraf Maximilian.
(Parade-Uniform)

Offizier
vom (1.) Leib-Drag.-Rgt.
(Parade-Uniform.)

1865.

Die Uniform der Dragoner war, wie überhaupt die badischen Uniformen, der entsprechenden preussischen sehr ähnlich. Bei näherer Betrachtung zeigen sich aber doch eine Menge von Abweichungen, ganz abgesehen von den naturgemäss sich ergebenden Unterschieden in Helm-Decoration, Kokarde, Schärpe u. s. w. — Am augenfälligsten sind die Abweichungen bei der Schabrake, ferner die metallene Kartusche und der Bandelierbeschlag beim Offizier, das Koppelschloss der Mannschaften (an Stelle der einfachen Schnalle in Preussen).

Knötel, Uniformenkunde. X. Band. No. 56. Verlag von Max Babenzien in Rathenow.

Baden.



Leib-Grenadier-Rgt. Grenadier. | **3. Infanterie-Rgt. Soldat.** | **5. Infanterie-Rgt. Offizier.** | **Leib-Grenadier-Rgt. Offizier.**

Infanterie im Feldzuge 1866.

Die Mannschaften tragen den Mantel mit zurückgeschlagenen Schössen. Der Grenadier vom Leib-Grenadier-Rgt. hat bereits den neu eingeführten Mantel mit 2 Reihen von Knöpfen, während der Soldat vom 5. Rgt. noch den alten einreihigen Mantel hat, dessen Klappe mit 3 kleinen Tuchknöpfen geschlossen ist. Die Offiziere haben den Waffenrock mit Achselklappen, beim Leib-Grenadier-Rgt. den Ueberrock. Die schwarz-roth-gelbe Armbinde wurde von allen süddeutschen Truppen (mit Ausnahme der Bayern) angelegt. (Nach den Studien von Dr. C. Kling in Weimar.)

Knötel, Uniformenkunde. Band X. No. 43. Verlag von Max Babenzien in Rathenow.

Bayern.



Hartschiere im Dienst. **Hartschier in Gala.** **Wachtmeister, Hartschier, (Hauptmann). ausserdienstlich.**

Leibgarde der Hartschiere.

1835.

Herzog Wilhelm IV. erhielt von Kaiser Karl V. eine Kompagnie Spanischer Arkebusiere, welche mit den Trabanten, deren Ursprung sich tief im Mittelalter verliert, die Leibwache der Bayernfürsten bildete.

Die Hartschiergarde selbst wurde von Ferdinand Maria am 13. April 1669 aus jenen Arkebusiern errichtet. Anfänglich begleitete diese Garde den Fürsten mit ins Feld und nahm thätigen Antheil an den Kriegsereignissen. Später wurde sie eine Palastgarde, als welche sie heute noch besteht. Bis 1799 war die Truppe beritten. Die Uniform, wie sie hier dargestellt ist, wurde bis 1852 getragen. Durch das ganze vorige Jahrhundert zeigte die Uniform dieselbe Farbenzusammenstellung wie oben; der Schnitt wechselte natürlich nach dem Zeitgeschmacke. Der Zopf blieb den Hartschieren bis zum 4. Mai 1825. (Für die Armee schon 1805 abgeschafft!) Zur Gala trugen die Hartschiere über dem Rock eine sogenannte Casaque, dazu Kniehosen, Strümpfe und Schnallenschuhe, als Waffen Degen und Couse.

Knötel, Uniformenkunde. Band III. No. 20. Verlag von Max Babenzien in Rathenow.

Bayern.



Jäger-Offizier. **Jäger im Mantel.**

Oberjäger. **Korporal.**

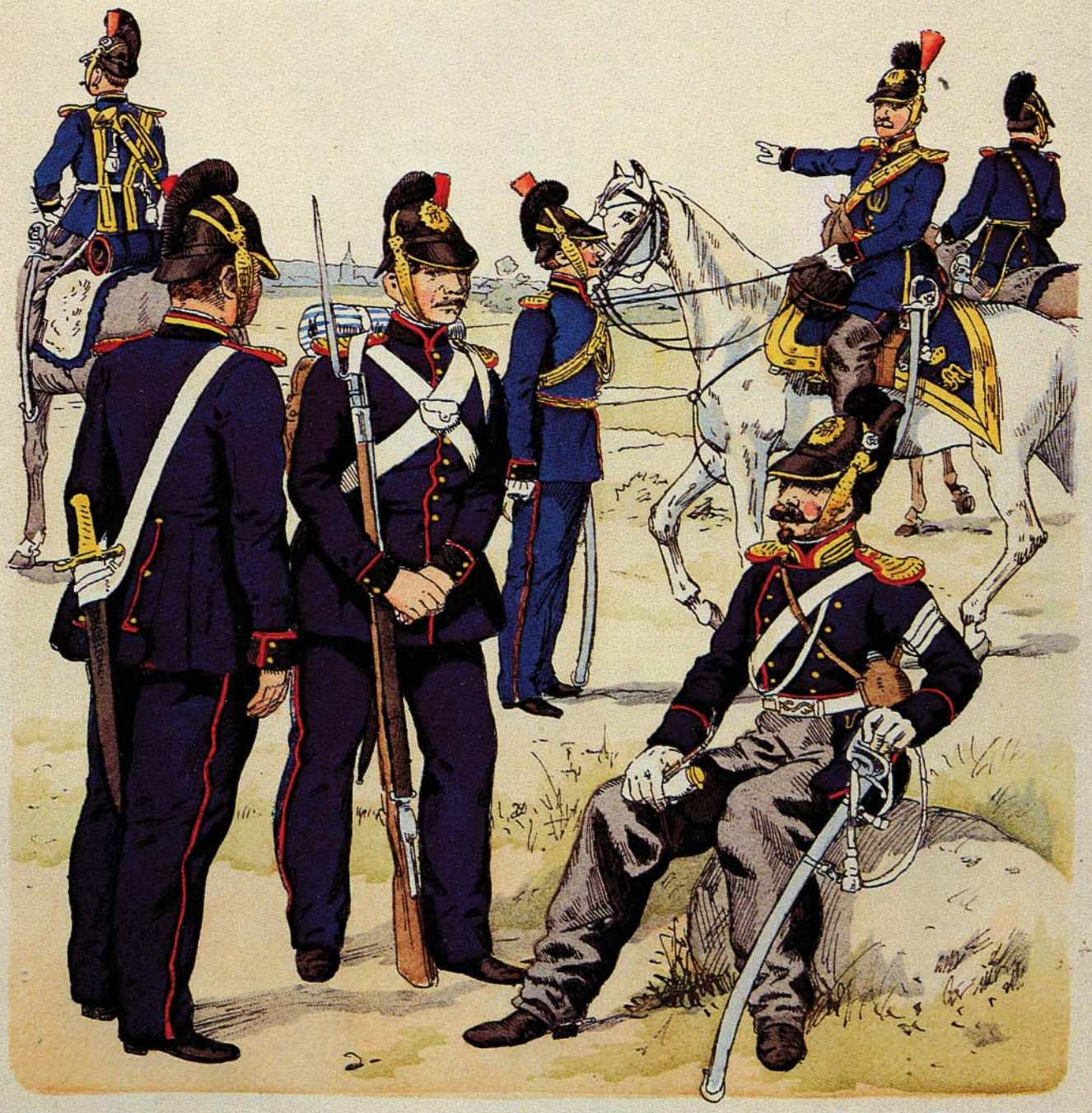
Bayrische Jäger.

1854.

Die Jägerbataillone waren 1815 an Stelle der leichten Infanterie errichtet worden (vergl. Tafel 41 Band IV). Von Anfang an bildete die hellgrüne Abzeichenfarbe auf den blauen Uniformen das characteristische Merkmal. Bis 1826|27 hatte die Uniform Rabatten. Als Kopfbedeckung diente der damalige hohe Raupenhelm. Von 1826|27 bis 1848 hatte das Kollet keine Rabatten, sondern nur eine Reihe gelber Knöpfe. 1829 wurden Czakos eingeführt, welche 1845 durch den Raupenhelm veränderten Modells ersetzt wurden. 1848 Waffenröcke. 1859|60 Gürtelrüstung an Stelle des Kreuzbandoliers und gleichzeitig Achselwülste an Stelle der Schulterklappen. Unsere Darstellung fusst auf dem Werke von Behringer über die Bayrische Armee von 1854. Zu erwähnen ist noch, dass die Charge des Oberjägers der des Feldwebels bei der Infanterie entsprach.

Knötel, Uniformenkunde. VIII. Band. No. 11. Verlag von Max Babenzien in Rathenow.

Bayern.



Trompeter. (Parade.)

Bombardier. (Parade.)

Kanonier. (Parade.)

Unterlieutenant. (Parade zu Fuss.)

Oberst. (Parade z. Pferd.)

Unterlieutenant. (Marschanzug.)

Oberfeuerwerker. (Marschanzug.)

Fahrende Artillerie.

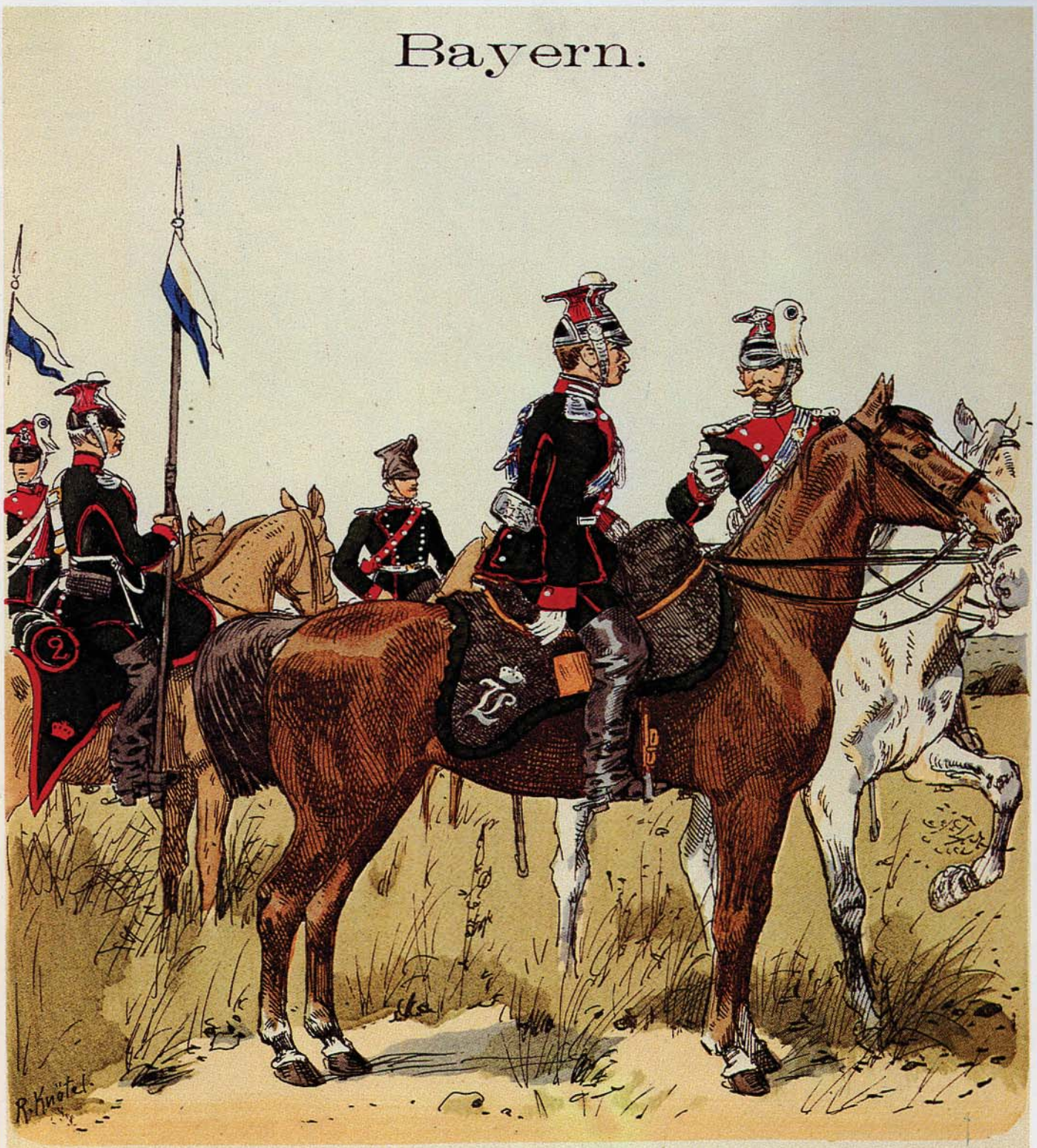
1854.

Die Tafel zeigt die Uniformen der Bayrischen fahrenden Artillerie, wie solche sich gestalteten, nachdem 1848 der Waffenrock eingeführt worden war. Im Allgemeinen blieb der dargestellte Typus bis 1872 gültig. Als wesentlichste Aenderung innerhalb jenes Zeitabschnittes ist die Einführung der sogenannten Gürtelrüstung an Stelle des gekreuzten Lederzeuges — 1859—60 — zu erwähnen. Zur feldmässigen Uniform wurde von den Unteroffizierchargen und Mannschaften der Spenzer getragen, eine Jacke ohne Schösse mit Aufschlägen von der Grundfarbe. Berittene hatten 2 Knopfreihen (vergl. die Figur des Oberfeuerwerkers), Unberittene 1 Reihe. Die Beinkleider hatten bei allen Berittenen, auch bei den Offizieren hohen Reitbesatz. Zur Parade zu Fuss dagegen wurden dunkelblaue Hosen mit rothem Vorstoss, ohne Reitbesatz getragen. Die Offiziere trugen zur Parade Tuchschabraken, zum Marschanzuge Sattelüberdecken von schwarzem Fell. (Nach L. Behringer: Die bayrische Armee unter König Maximilian II.).

Knötel, Uniformenkunde. Band VI. No. 3.

Verlag von Max Babenzien in Rathenow.

Bayern.



Ulanen
in Parade.

Offizier,
feldmarschmässig.

Offiziere
in Parade.

Bayrische Ulanen.
1865.

Die Truppengattung der Ulanen, die in Bayern 1822 eingegangen war, wurde 1863 in der Stärke von drei Regimentern wieder errichtet und zwar als 1. Ulanen-Rgt. Grossfürst Thronfolger v. Russland, 2. Ulanen-Rgt. König und 3. Ulanen-Rgt. Alle 3 Regimenter hatten karmoisinrothe Abzeichen und weisse Knöpfe. Am 29. April 1867 wurde das 3. Ulanen-Rgt. aufgelöst. Es blieben die heute noch bestehenden beiden Ulanen-Regimenter übrig, die seit 1873 sich durch die Farbe der Knöpfe unterscheiden, indem damals das 1. Regiment gelbe Knöpfe erhielt. Wenn auch die Farben der Uniform die gleichen blieben, so unterlag dieselbe, besonders sei auf die Form der Czapka hingewiesen, manchen Wandelungen.

Knötel, Uniformenkunde. IX. Band. No. 32. Verlag von Max Babenzien in Rathenow.

Bayern.



Infanterist
vom 9. Inf.-Regt. Wrede.

Infanterist und Trommler
vom 5. Inf.-Regt. Grossherzog von Hessen.

1870.

Das Bild zeigt Bayrische Infanteristen in der Feldausrüstung 1870. Im Jahre 1868 waren verschiedene Aenderungen eingeführt worden, die indessen noch nicht allgemein durchgeführt waren. So zeigt der Helm des Soldaten vom 9. Rgt. noch die alten Schuppenketten, während von den anderen bereits die Lederriemen mit Schnalle getragen werden. Der Mantel wurde im Felde theils im Kranze um den Tornister getragen, theils en bandoulière über Schulter angelegt. Als Fussbekleidung dienen theils Stiefel mit Schnallschäften, theils gewöhnliche kurze Schaftstiefel. Die Kragen und Aufschläge waren regimenterweis verschieden, die Schulterwülste dagegen durchgängig ponceauroth.

Knötel, Uniformenkunde. Band V. Nr. 52.

Verlag von Max Babenzien in Rathenow.

Bayern.



Chevauleger
vom 3. Chevauleger-Regiment
Herzog Maximilian.

Kürassiere
vom 2. Kürassier-Regiment
Prinz Adalbert.

1870.

Das Blatt zeigt Typen Bayrischer Reiterei in der feldmässigen Ausrüstung 1870. Der Chevauleger wie der vordere der beiden Kürassiere trägt als Hauptbekleidungsstück den Spenzer an Stelle des Waffenrockes. Er unterschied sich von letzterem durch das Fehlen der Schösse und durch Aufschläge von der Grundfarbe, während beim Waffenrocke die Aufschläge in der Farbe dem Kragen entsprachen. Erst nach der Schlacht bei Sedan erhielten die Kürassiere die Waffenröcke nachgesandt. Wir haben bei der hinteren Figur den Rock zur Darstellung gebracht. Die enggefältelten, rothen, weiss vorgestossenen Kürassmanschetten waren nicht mit ins Feld genommen worden. Spenzer wie Waffenrock der Kürassiere hatten nur eine Knopfreihe, dagegen waren beide Stücke bei den Chevaulegers mit 2 Reihen besetzt. Der Mantel, der zusammengelegt vorn unter der Ueberdecke getragen wurde, war bei den Kürassieren weiss, bei den Chevaulegers grau. Auf dem Mantelsack, der die Regimentsnummer trug, war der Piquetpfahl aufgeschnallt. Zur feldmässigen Ausrüstung gehörte auch der Brotbeutel, sowie die Feldflasche.

Seit 1879 sind die beiden Kürassier-Regimenter (durch die Farbe der Knöpfe unterschieden) in „Schwere Reiter-Regimenter“ umgewandelt. Die Uniform erlitt eine durchgreifende Veränderung. Auch die Chevauleger-Uniform hat bedeutende Umgestaltungen erfahren. In erster Linie durch den Ersatz des Raupenhelmes durch die Pickelhaube und Achselklappen an Stelle der Schuppenepaulettes, veränderte Form des Aufschlages und der Beinbekleidung.

Knötel, Uniformenkunde. III. Band No. 47.

Verlag von Max Babenzien in Rathenow.

Hessen-Kassel.



Offizier. Dragoner.

Leib-Dragoner-Regiment.

1832—1845.

1832 wurden die beiden damals bestehenden Husaren-Regimenter zu einem Dragoner-Regimente vereinigt, welches aber 1845 wieder getheilt wurde und zwar abermals in zwei Husaren-Regimenter, die im October 1866 als Husaren-Regimenter No. 13 und 14 in die preussische Armee übergingen.

Die Uniform der Dragoner (Leib-Dragoner-Regiment) war sehr ähnlich derjenigen der preussischen Garde-Dragoner, doch trugen die Mannschaften weisse Garde-Litzen (Offiziere goldene — nach der Farbe der Knöpfe). Als Kopfbedeckung ein Helm nach dem damaligen Modell für preussische Kürassiere. Auf der Kartusche ein gelbmetallener Stern. Die ganze Erscheinung hatte grosse Aehnlichkeit mit den damaligen Mecklenburg-Schwerinschen Chevaulegers (VII. Band, No. 23).

Knötel, Uniformenkunde. Band IX. No. 44. Verlag von Max Babenzien in Rathenow.

Hessen-Kassel.



Kurhessische Garde du Corps.

(Parade-Anzug).

1866.

Die Garde du Corps bestand aus einer Division (d. h. Halb-Regiment) von zwei Escadronen. Die Uniform war der entsprechenden Preussischen fast gleich. Den augenfälligsten Unterschied bildete der weisse Haarbusch an Stelle des zur Parade aufschraubbaren Adlers in Preussen und die Verzierung auf Schabracke und Schabrunken, die in Preussen den Stern des Schwarzen Adlerordens, hier den Stern des hessischen Löwenordens zeigte. Der achtstrahlige weisse Stern hatte ein blaues Mittelschild mit dem gekrönten von Weiss und Roth zehnmal quergestreiften Hessischen Löwen. Das Mittelschild war von einem gelbeingefassten rothen Bande umgeben, das in gelben Buchstaben die Devise „VIRTUTE ET FIDELITATE“ trug. Das Gepäck glich dem vordem in Preussen üblichen, damals aber schon abgeschafften: Mantelsack hinten aufgeschnallt und Mantel gerollt vor den Pistolenhalftern. (Gezeichnet nach einer freundlichst von Herrn Dr. Kling in Weimar zur Verfügung gestellten Photographie).

Knötel, Uniformenkunde. XI. Band. No. 27. Verlag von Max Babenzien in Rathenow.

Sachsen.



Linien-Infanterie.
1815—1832.

Leichte Infanterie
(Schützen.)
1815—1832.

Jäger.
1815—1820.

Nach den Befreiungskriegen erhielt die Sächsische Linien-Infanterie weisse Röcke mit grünen Kragen und Aufschlägen. Die Regimenter unterschieden sich durch die Nummer — beim Leibregiment durch eine Krone — auf den Knöpfen und durch die Farbe des mit grünem Rande versehenen Pompons. Diese Farbe war für das Leib-Regiment grün — gleich dem Rande, beim 1. Regiment blau, 2. schwarz, 3. roth. Auf diesen farbigen Feldern waren in gelbem Metall arabische Zahlen angebracht, die Kompagnienummer anzeigend (von 1—12). Das Leib-Regiment trug Säbel mit weissen, einmal karmoisinroth durchzogenen Säbelquast, die anderen Regimenter Faschinenmesser ohne Quast; nur die Unteroffiziere Säbel mit weiss-grünem Quaste. Die leichte Infanterie trug Säbel, die Jäger Hirschfänger. Letztere wurden von den Jägern auch beibehalten, als 1820 das Bataillon unter die leichte Infanterie vertheilt wurde. Die Pompons waren für die leichte Infanterie schwarz mit grünem Rande und gelber (römischer) Bataillonsnummer. 1832 wurde bei der Linien-Infanterie statt der weissen die grüne Uniform eingeführt.

Knötel, Uniformenkunde. IV. Band. No. 60.

Verlag von Max Babenzien in Rathenow.

Sachsen-Meiningen.



Oberlieutenant. **Füsilier.** **Unteroffizier.**

Herzoglich Sachsen-Meiningensches Infanterie-Regiment.

1862.

Die Uniform zeigte grosse Aehnlichkeit mit der Koburg-Gothaischen (vergl. Band IX, No. 48 und 49). Als besonders abweichend von jener sind zu erwähnen: Die Helmspitze, die weisse Farbe des Beschlagsternes am Helm, die Bataillonsnummer auf der Achselklappe, die nicht geschweifte Form der Aermelpatten der Mannschaften und das Seitengewehr. Auffallend erscheint der rothe Mützenrand bei schwarzem Kragen. (Nach den Studien von Dr. Kling.)

Knötel, Uniformenkunde. Band X. No. 11. Verlag von Max Babenzien in Rathenow.

Sachsen.



Ober-Signalist der Jäger-Brigade.

Oberjäger der Jäger-Brigade.

Subaltern-Offizier der Jäger-Brigade.

Unterarzt II. Klasse.

Guide des Generalstabes.

Königl. Sächsische Armee 1862—67.

Die Jäger behielten bei der Neu-Uniformirung die dunkelgrünen Waffenröcke mit den schwarzen Kragen bei. Die Achselklappe zeigte die Bataillonsnummer, das Pompon im schwarzen Mittelfelde bei den Mannschaften die Kompagnie-, — bei den Offizieren die Bataillonsnummer. Der Rand des Pompons war grün, bei den Offizieren golden. Bei letzteren lief der rothe Vorstoss nicht nur an den unteren Rand, sondern um den ganzen Kragen. Auf den Epaulettes der Signalisten war ein gelbes Jagdhorn angebracht, darüber die rothe Bataillonsnummer. Die Guiden trugen im Mittelfelde des Pompons, sowie auf der Achselklappe eine Krone. Was auf Blatt 49 über die feldmässige Ausrüstung 1866 gesagt worden ist, gilt auch für die Jäger. Nachzutragen ist noch, dass in der Sächsischen Armee der Mantel unter der Tornisterklappe getragen wurde; nur die Chargen, die keinen Tornister trugen, legten denselben gerollt um (vergl. die Figur des Feldwebels auf Blatt 49).

Knötel, Uniformenkunde. III. Band No. 50.

Verlag von Max Babenzien in Rathenow.

Sachsen.



Reiter
I. Reiter-Reg.

Reiter
III. Reiter-Reg.

Stabs-Offizier
des Garde-Reiter-Reg

Trompeter
des Garde-Reiter-Reg.

Unterwachtmeister
der Feldgensdarmerie.

Königl. Sächsische Armee 1862—67.

Bei den Reiter-Regimentern kamen 1862 die Knöpfe vorn am Waffenrocke in Wegfall. Der Rock wurde jetzt durch Haken und Oesen geschlossen und erhielt vorn herunter einen Bortenbesatz (weiss mit 2 Streifen in der Regimentsfarbe, nur bei den Garde-Reitern, bei denen die Abzeichenfarbe weiss war, mit 2 hellblauen Streifen). Die unterscheidenden Farben waren für das I. Reiter-Regiment roth, II. Regiment karmoisin, III. Regiment schwarz. 1863 erhielt das letztgenannte Regiment dunkelpurpurrothe Abzeichen statt der schwarzen. Die Knöpfe durchgängig gelb. Das Säbelgefäss war von Stahl, nur bei den Garde-Reitern von gelbem Metall. Dieses Regiment führte auf den Schuppenepaulettes Kronen. Die Säbelkuppel wurde unter dem Rock getragen. Kurz vor Ausbruch des Krieges von 1866 wurde eine Feldgensdarmerie errichtet aus Unteroffizieren der Reiter-Regimenter. Sie behielten die Regimentsuniform bei, nur vertauschten sie den Reiterhelm gegen den Raupenhelm der reitenden Artillerie und legten weisse Achselschnüre an.

Knötel, Uniformenkunde. III. Band. No. 51.

Verlag von Max Babenzien in Rathenow.

Sachsen.



Feldwebel u. Trompeter der Fuss-Artillerie. **Trompeter der reit. Artillerie.** **Vice-Korporal des Trains.** **Feuerwerker der reit. Artillerie.** **Offizier der reit. Artill.** **Offizier der Fuss-Artill.** **Pionier.**

Königl. Sächsische Armee 1862—67.

Die Fuss-Artillerie-Brigade trug als Kopfbedeckung den Czako. Das rothe, grünumrandete Pompon zeigte die Batterienummer, welche auch (in Roth) über der Kokarde auf dem grünen Grundtuche der Feldmütze angebracht war. Der Mützenstreif und Vorstoss entsprach der Kragenfarbe. (Form wie bei der Figur des feldmässigen Infanteristen von 1866 auf Blatt 49). Die Achselklappe war mit einer rothen Granate benäht. Die reitende Artillerie-Brigade trug einen Raupenhelm nach Bayrischem Muster (eingeführt 1843). Die Raupe, sonst schwarz, war für die Trompeter roth. Der Rock war für letztere, sowohl für die der reitenden, wie Fuss-Brigade mit Brustlitzen bis zur Taille besetzt, während bei den Trompetern der Reiter-Regimenter der Litzenbesatz bis zum unteren Rockrande reichte. Reitende Artillerie, wie Train, trug die Schuppenepaulettes der Reiter-Regimenter. Das Pompon der Train-Brigade war mit einer Krone geschmückt.

Knötel, Uniformenkunde. Band III. No. 52. Verlag von Max Babenzien in Rathenow.

Sachsen-Meiningen.



Füsilier. Unteroffizier. Unterlieutenant. Stabsoffizier während des Feldzuges.

Herzoglich Sachsen-Meiningensches Infanterie-Regiment.

1866.

Das Bild zeigt die 1864 veränderte Uniform. Die Schnurröcke waren bereits theilweise zur Ausgabe gelangt, dagegen noch kein neues Käppimodell für die Mannschaften endgültig bestimmt worden, die darum den Helm zu dem neuen Rocke trugen; die Offiziere dagegen hatten bereits ein Käppi österreichischen Modells, mussten aber, als der Krieg 1866 ausbrach, wieder den Helm aufsetzen, um ihre Uniform mit den Mannschaften mehr in Einklang zu bringen. Beim Ausmarsch waren die Mannschaften noch mit den alten Röcken bekleidet, da für das kriegsstarke Regiment nicht genügend Schnurröcke vorräthig waren. Die Offiziere aber trugen sämmtlich den Schnurrock. Die Feldmütze zeigte nunmehr den mit dem Kragen in den Farben übereinstimmenden Rand. (Nach den Studien von Dr. Kling.)

Knötel, Uniformenkunde. Band X. No. 12. Verlag von Max Babenzien in Rathenow.

Schleswig-Holstein.



Jäger. Dragoner. Artillerist. Infanterie. Ingenieur.

Schleswig-Holsteinische Armee.
1849.

Die Uniformirung lehnte sich eng an die preussische an. Der Waffenrock hatte ganz den preussischen Schnitt. Die Beinkleider waren aus dänischem Militärhosentuch gefertigt, daher hellblau. Der Jägerczako wurde später in ähnlicher Form in Preussen eingeführt. Damals trugen die preussischen Jäger und Schützen die Pickelhaube. Der schwarze Haarbusch war kein Paradestück, sondern wurde immer getragen. Als Helm- und Czakodecoration diente der doppelköpfige Adler. Die Pioniere trugen den Artilleriehelm mit Kugel, die Dragoner den Stahlhelm. An der rechten Seite des Helmes unter der Rosette der Schuppenkette wurde die schleswig-holsteinsche Cocarde getragen, an der linken Seite die schwarz-roth-gelbe.

Knötel, Uniformenkunde. No. 25. Verlag von Max Babenzien in Rathenow.

GERMANIA



Tav. I

Baden: Granatiere della guardia, fante, dragone, artiglieri a piedi ed a cavallo, nel 1849
Baden: Grenadier of the guards, infantryman, dragoon, foot artillerymen and horse artillerymen, in 1849

Tav. II



Baden: Battaglione cacciatori, nel 1863-1864
Baden: Rifle battalion, in 1863-64



Tav. III

Baden: Dragoni del 1° e del 2° Reggimento, nel 1865
Baden: Dragoons of 1st and 2nd Regiment, in 1865

Tav. IV



Baden: Fanteria, durante la campagna del 1866
Baden: Infantry, during the 1866 campaign



Tav. V

Baviera: Arcieri della guardia, nel 1835
Bavaria: Archers of the guard, in 1835

Tav. VI



Baviera: Cacciatori, nel 1854
Bavaria: Riflemen, in 1854



Tav. VII

Baviera: Artiglieria a cavallo, nel 1854
Bavaria: Horse artillery, in 1854

Tav. VIII



Baviera: Ulani, nel 1865
Bavaria: Uhlans, in 1865



Tav. IX

Baviera: Fanti del 5° e del 9° Reggimento, nel 1870
Bavaria: 5th and 9th infantry regiments, in 1870

Tav. X



Baviera: Cavalleggero e corazzieri, nel 1870
Bavaria: Light cavalryman and cuirassiers, in 1870

Tav. XI



Assia-Kassel: Reggimento dragoni della Guardia, nel 1832-1845
Hessen-Kassel: Dragoons regiment of the guards, in 1832-1845

Tav. XII



Assia-Kassel: Guardia del Corpo a cavallo, nel 1866
Hessen-Kassel: Household cavalryman, in 1866

Tav. XIII



Sassonia: Fante di linea, fante leggero e cacciatore, tra il 1815 ed il 1832
Saxony: Line infantry, light infantryman and rifleman, between 1815 and 1832

Tav. XIV



Sassonia-Meiningen: Reggimento di fanteria, nel 1862
Saxony-Meiningen: Infantry regiment, in 1862

Tav. XV



Sassonia: Cacciatori, medico di II classe e guida di Stato Maggiore, nel 1862-67
Saxony: Riflemen, 2nd rank medical officer and guide of General Staff, in 1862-67

Tav. XVI



Sassonia: Cavalleggeri e sottufficiale della Gendarmeria da campo, nel 1862-67
Saxony: Light cavalry and NCO of the Field-gendarmerie, in 1862-67

Tav. XVII



Sassonia: Artiglieri, vice caporale del treno e pioniere, nel 1862-67
Saxony: Artillerymen, lance-corporal of Transport corps and pioneer, in 1862-67

Tav. XVIII



Sassonia-Meiningen: Reggimento di fanteria, nel 1866
Saxony-Meiningen: Infantry regiment, in 1866

Tav. XIX



Schleswig-Holstein: Fante, cacciatore, dragone, artigliere e geniere, nel 1849
Schleswig-Holstein: Infantryman, rifleman, dragoon, gunner and engineer, in 1849

GRAN BRETAGNA

Richard Simkin è indubbiamente, tra i pittori di soggetti militari britannici, il più noto in patria ed all'estero. Il motivo della sua popolarità, specialmente tra gli appassionati, è dovuto non soltanto all'indiscussa validità artistica e tecnica delle sue opere, ma anche all'incredibile quantità di pezzi che è riuscito a produrre durante la sua vita.
Nato a Londra nel 1850 e deceduto nel 1926, l'artista ha rappresentato, in migliaia di quadri, bozzetti e schizzi prevalentemente rilevati dal vero, l'Esercito britannico, sia metropolitano sia coloniale, incentrando la propria attenzione sulla realtà che più gli era congeniale e cioè su quella contemporanea.

Le sue opere, esposte in numerosi musei o custodite in importanti raccolte private ovvero sparse un pò ovunque secondo il capriccio del mercato, sono prevalentemente eseguite all'acquerello e soltanto in parte sono state pubblicate. Tra queste ultime è certamente da ricordare la collana di 177 tavole — sviluppata tra il 1888 ed il 1902 — pubblicate, in litografia, dall'Army and Navy Gazette in quanto costituisce una delle raccolte più esaurienti mai prodotte nel Regno Unito comprendente non soltanto i reggimenti inglesi, gallesi, scozzesi ed irlandesi, ma anche quelli indiani e dei numerosi Dominions e colonie.

Le tavole che la Rivista ha prescelto fanno appunto parte della collana e rappresentano alcuni tra i numerosi reggimenti di fanteria e di cavalleria dell'epoca vittoriana. È interessante annotare che non tutte queste unità hanno il privilegio di denominarsi «reali» e che la fanteria segue l'ordinamento del 1881 che aveva ridimensionato l'Esercito britannico, riducendolo sensibilmente mediante il pratico ed elastico procedimento dell'«amalgamation» che prevede l'unificazione di due o più reparti in uno, salvo procedure all'inverso nel caso di necessità di ampliamento degli organici.

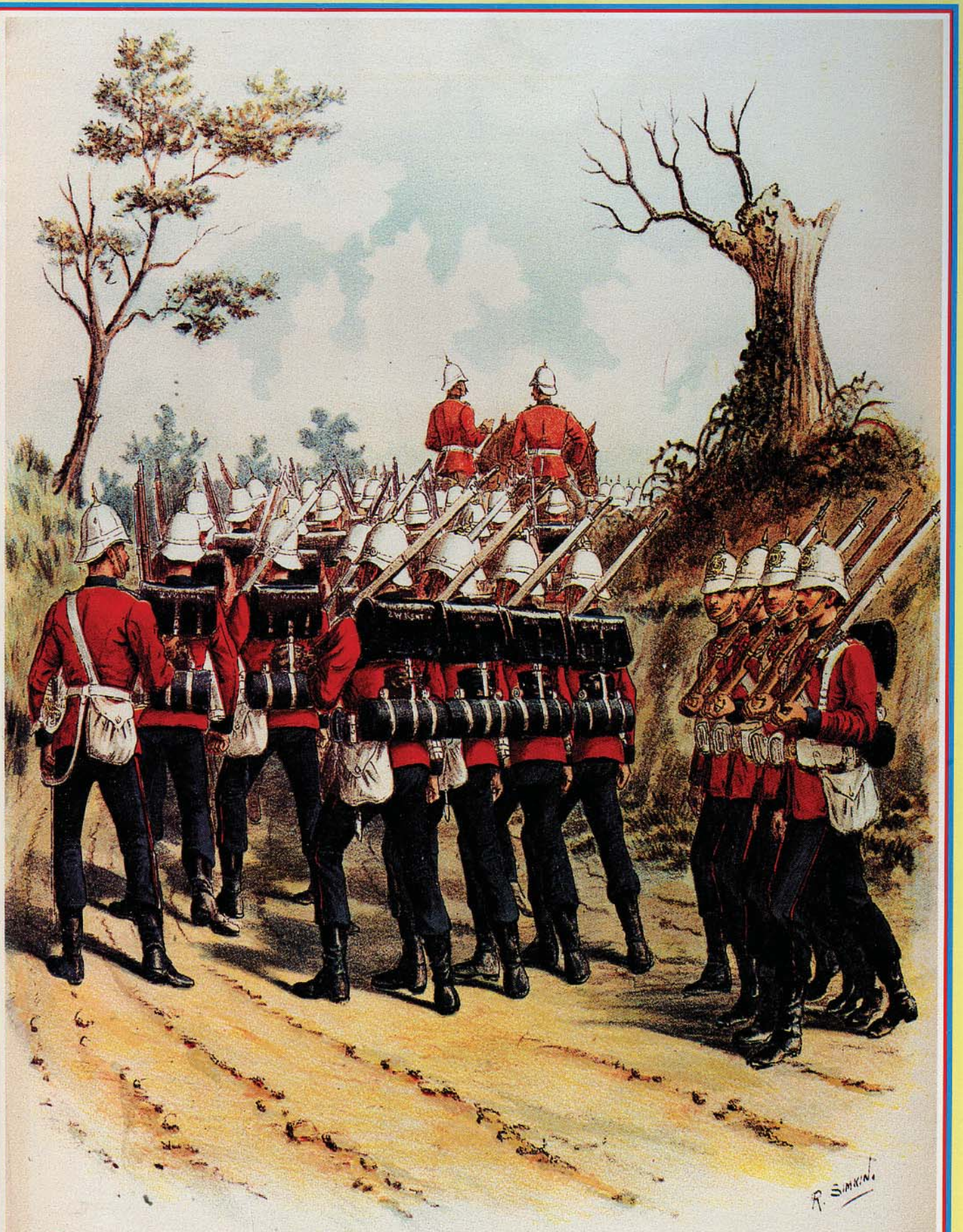
GREAT BRITAIN

Richard Simkin is undoubtedly the most well-known amongst British military artists, both at home and abroad. The reason for his popularity, particularly with those interested in militaria, is due not only to the undeniable artistic quality and technique of his work, but also to the incredible quantity of drawings that he succeeded in producing during his lifetime.

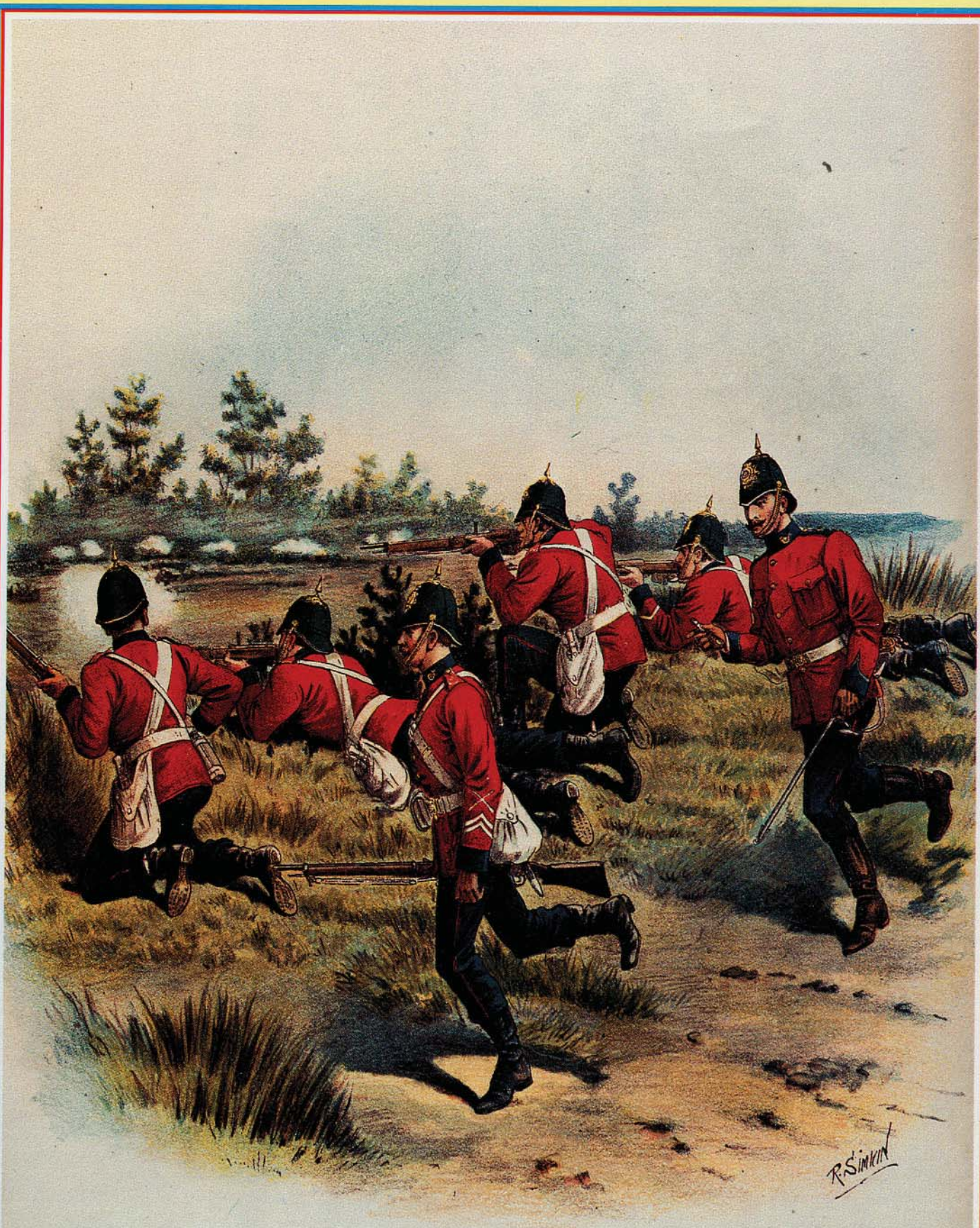
Born in London in 1850 — his death is dated 1926 — the artist depicted the British Army in thousands of paintings, sketches, and drawings mainly taken from real life, including both the home and the colonial army, concentrating his attention on the uniforms of his time which he found more affinitive. His work, displayed in numerous museums and kept in important private collections and all over the world according to the trend of the market, is mostly in water-colour and has been published only in part. Mention must be made of the series of 177 plates, carried out between 1888 and 1902, which were published in lithography by the Army and Navy Gazette. This series forms one of the most exhaustive collections ever assembled in the United Kingdom and includes not only English, Welsh, Scottish and Irish regiments, but also regiments from India and the various dominions and colonies.

The plates which the «Rivista» has chosen are exactly part of this series and depict some of the many infantry and cavalry regiments of Victorian times.

It is interesting to note that not all these units have the privilege of being called «Royal» and that the infantry follows the 1881 regulations which had scaled down the British Army, reducing it considerably by the practical and elastic system of amalgamation by which two or more units are unified; in case of need the reverse could be carried out to expand the organization.



THE QUEEN'S OWN
(ROYAL WEST KENT REGIMENT)
(50TH & 97TH FOOT)



THE KING'S OWN YORKSHIRE LIGHT INFANTRY

(51ST & 105TH FOOT)



THE KING'S (SHROPSHIRE LIGHT INFANTRY)

(53RD & 85TH FOOT)

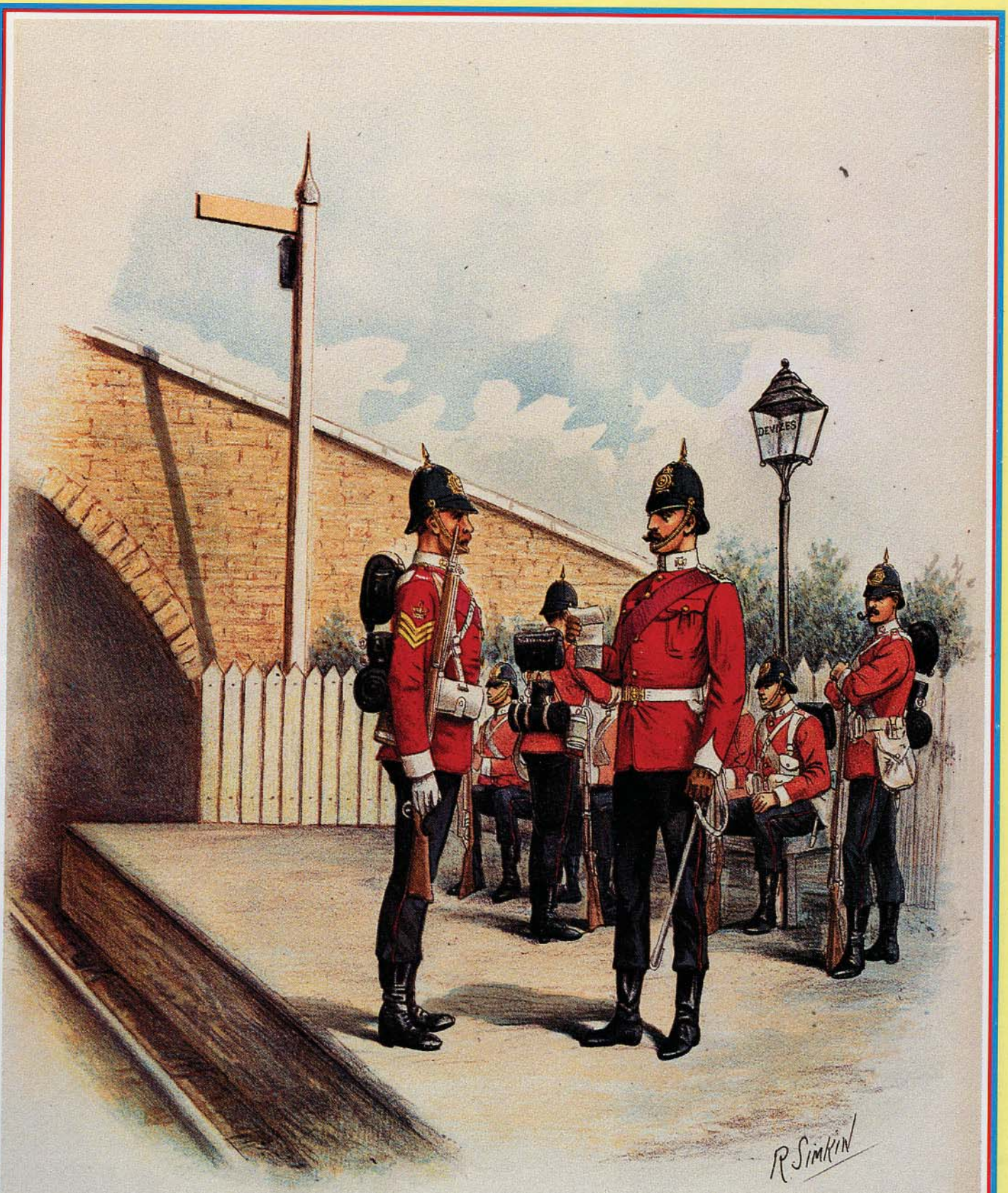


THE DUKE OF CAMBRIDGE'S OWN
(MIDDLESEX REGIMENT)
(57TH & 77TH FOOT)



THE KING'S ROYAL RIFLE CORPS

(60TH RIFLES)



THE DUKE OF EDINBURGH'S WILTSHIRE REGIMENT

(62ND & 99TH FOOT)



THE MANCHESTER REGIMENT

(63RD & 96TH FOOT)



THE PRINCE OF WALES' (NORTH STAFFORDSHIRE REGIMENT)

(64TH & 98TH FOOT)



THE DURHAM LIGHT INFANTRY

(68TH & 106TH FOOT)



THE HIGHLAND LIGHT INFANTRY

(71ST & 74TH FOOT)



3RD HUSSARS.



7TH HUSSARS.

Tav. XII



8TH HUSSARS.



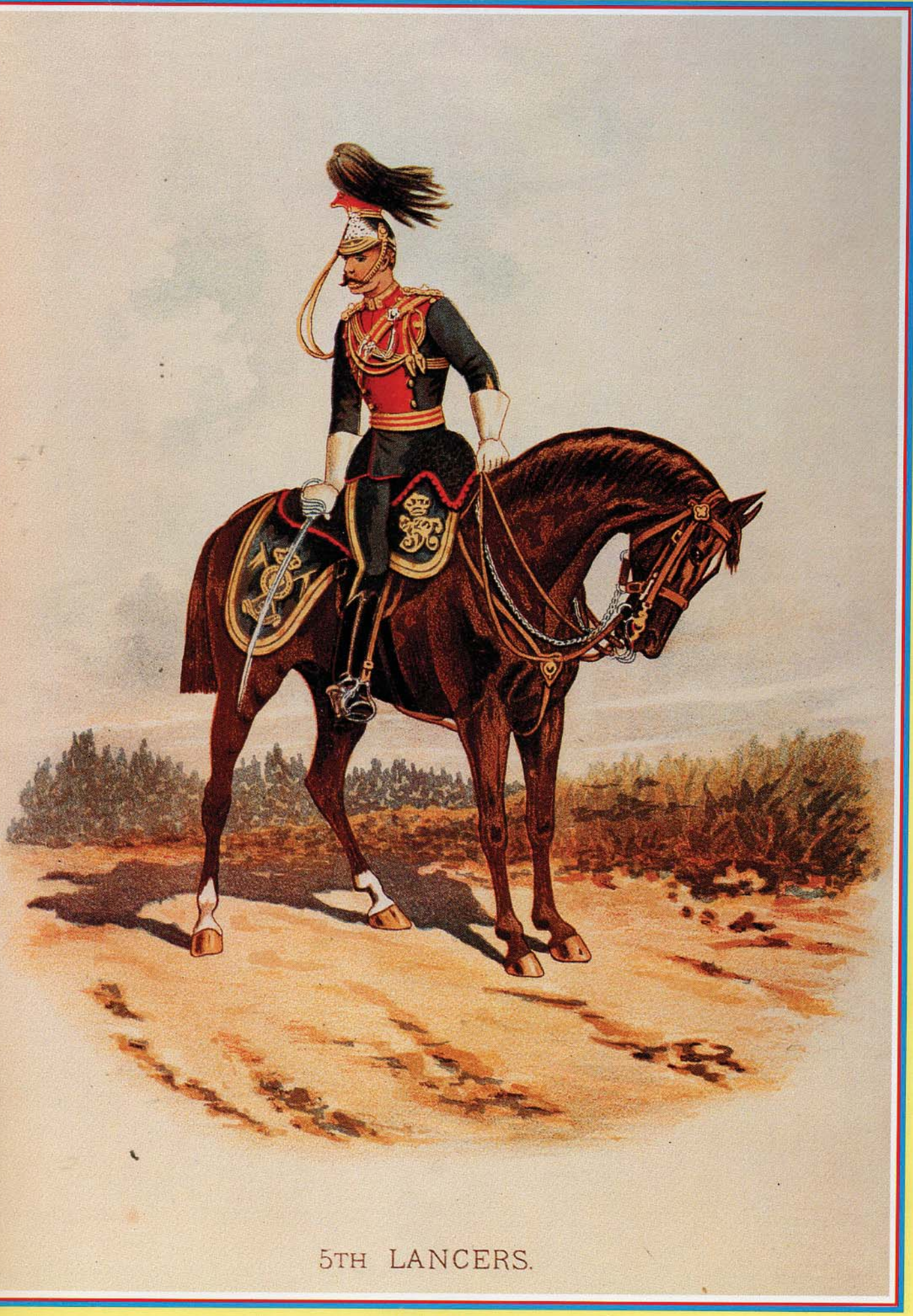
11TH HUSSARS.



14TH HUSSARS.



6TH DRAGOONS.



5TH LANCERS.



9TH LANCERS

Tav. XVIII



Tav. XIX



THE YORK AND LANCASTER REGIMENT

(65TH & 84TH FOOT)

Tav. I



Reggimento reale di fanteria del West Kent, in tenuta di marcia. L'unità era all'epoca formata dalla fusione dei reggimenti di fanteria 50° e 97°.
The Queen's Own (Royal West Kent Regiment) (50th and 97th Foot), in marching uniform.

Tav. II



Reggimento reale di fanteria leggera dello Yorkshire, in tenuta da campagna. L'unità era all'epoca formata dalla fusione dei reggimenti di fanteria 51° e 105°.
The King's Own Yorkshire Light Infantry (51st and 105th Foot), in field dress.

Tav. III



Reggimento reale di fanteria leggera dello Shropshire, in tenuta di servizio. L'unità era all'epoca formata dalla fusione dei reggimenti di fanteria 53° e 85°.
The King's (Shropshire Light Infantry) (53rd and 85th Foot), in duty uniform.

Tav. IV



Reggimento di fanteria del Middlesex, di proprietà del Duca di Cambridge, in gran tenuta. L'unità era all'epoca formata dalla fusione dei reggimenti di fanteria 57° e 77°.
The Duke of Cambridge's Own (Middlesex Regiment) (57th and 77th Foot), in full uniform.

Tav. V



Corpo dei Reali fucilieri, 60° reggimento, in tenuta da campagna.
The King's Royal Rifle Corps (60th Rifles), in field dress.

Tav. VI



Reggimento di fanteria del Wiltshire, di proprietà del Duca di Edimburgo, in tenuta di marcia. L'unità era all'epoca formata dalla fusione dei reggimenti di fanteria 62° e 99°.
The Duke of Edinburgh's Wiltshire Regiment (62nd and 99th Foot), in marching uniform.

Tav. VII



Reggimento di fanteria di Manchester, in tenuta di servizio. L'unità era all'epoca formata dalla fusione dei reggimenti di fanteria 63° e 96°.
The Manchester Regiment (63rd and 96th Foot), in duty uniform.

Tav. VIII



Reggimento del North Staffordshire, di proprietà del Principe di Galles, in tenuta da campagna. L'unità era all'epoca formata dalla fusione dei reggimenti di fanteria 64° e 98°.
The Prince of Wales (North Staffordshire Regiment) (64th and 98th Foot), in field dress.

Tav. IX



Reggimento di fanteria leggera del Durham, in tenuta di servizio. L'unità era all'epoca formata dalla fusione dei reggimenti di fanteria 68° e 106°.
The Durham Light Infantry (68th and 106th Foot), in duty uniform.

Tav. X



Reggimento di fanteria leggera scozzese, in gran tenuta. L'unità era all'epoca formata dalla fusione dei reggimenti di fanteria scozzese 71° e 74°.
The Highland Light Infantry (71st and 74th Foot), in full uniform.

Tav. XI



3° reggimento usseri, ufficiale in gran tenuta.
3rd Hussars, officer in full uniform.

Tav. XII



7° reggimento usseri, ufficiale in gran tenuta.
7th Hussars, officer in full uniform.

Tav. XIII



8° reggimento usseri, ufficiale in gran tenuta.
8th Hussars, officer in full uniform.

Tav. XIV



11° reggimento usseri, ufficiale in gran tenuta.
11th Hussars, officer in full uniform.

Tav. XV



14° reggimento usseri, ufficiale in gran tenuta.
14th Hussars, officer in full uniform.

Tav. XVI



6° reggimento dragoni, ufficiale in gran tenuta.
6th Dragoons, officer in full uniform.

Tav. XVII



5° reggimento lancieri, ufficiale in gran tenuta.
5th Lancers, officer in full uniform.

Tav. XVIII



9° reggimento lancieri, ufficiale in gran tenuta.
9th Lancers, officer in full uniform.

Tav. XIX



12° reggimento lancieri, ufficiale in gran tenuta.
12th Lancers, officer in full uniform.

Tav. XX



Reggimento York e Lancaster. L'unità era all'epoca formata dalla fusione dei reggimenti di fanteria 65° e 84°.
The York and Lancaster Regiment (65th and 84th Foot).

ITALIA

Alla vigilia dei grandi eventi risorgimentali, forieri di libertà per la Nazione italiana, l'Esercito sardo si presenta come uno strumento di guerra compatto ed organizzato, anche se limitato nel numero. È storicamente provato che senza l'apporto determinante di questa forza militare il ciclo delle lotte per l'affrancamento nazionale si sarebbe risolto ben altrimenti ed in tempi notevolmente più lunghi. I patrioti di ogni tendenza politica, ben consci di questa realtà, non hanno esitato, infatti, ad accorrere, quali volontari, nelle file dell'unica armata regolare italiana postasi al servizio dell'unità del Paese.

La classica rappresentazione dei suoi Corpi è riunita, in forma organica e solida validità artistico documentaria, nell'Album «L'Armata Sarda uniformi antichi e moderni», disegnato dal pittore Pietro Galateri di Genola e pubblicato la prima volta nel 1844. L'autore, come promette nel titolo, non si è limitato a presentare le divise contemporanee ma è partito dal XVIII secolo consentendo così di apprezzare, grazie all'immediato confronto possibile, l'evoluzione delle ordinanze, il variare delle fogge e dei colori delle unità sopravvissute — resistendo al logorio a volte tragico degli avvenimenti della nostra storia passata e recente — sino al tempo presente.

La Rivista, seguendo la prassi consueta, ha scelto e presenta le tavole più rappresentative ed artisticamente più valide.

ITALY

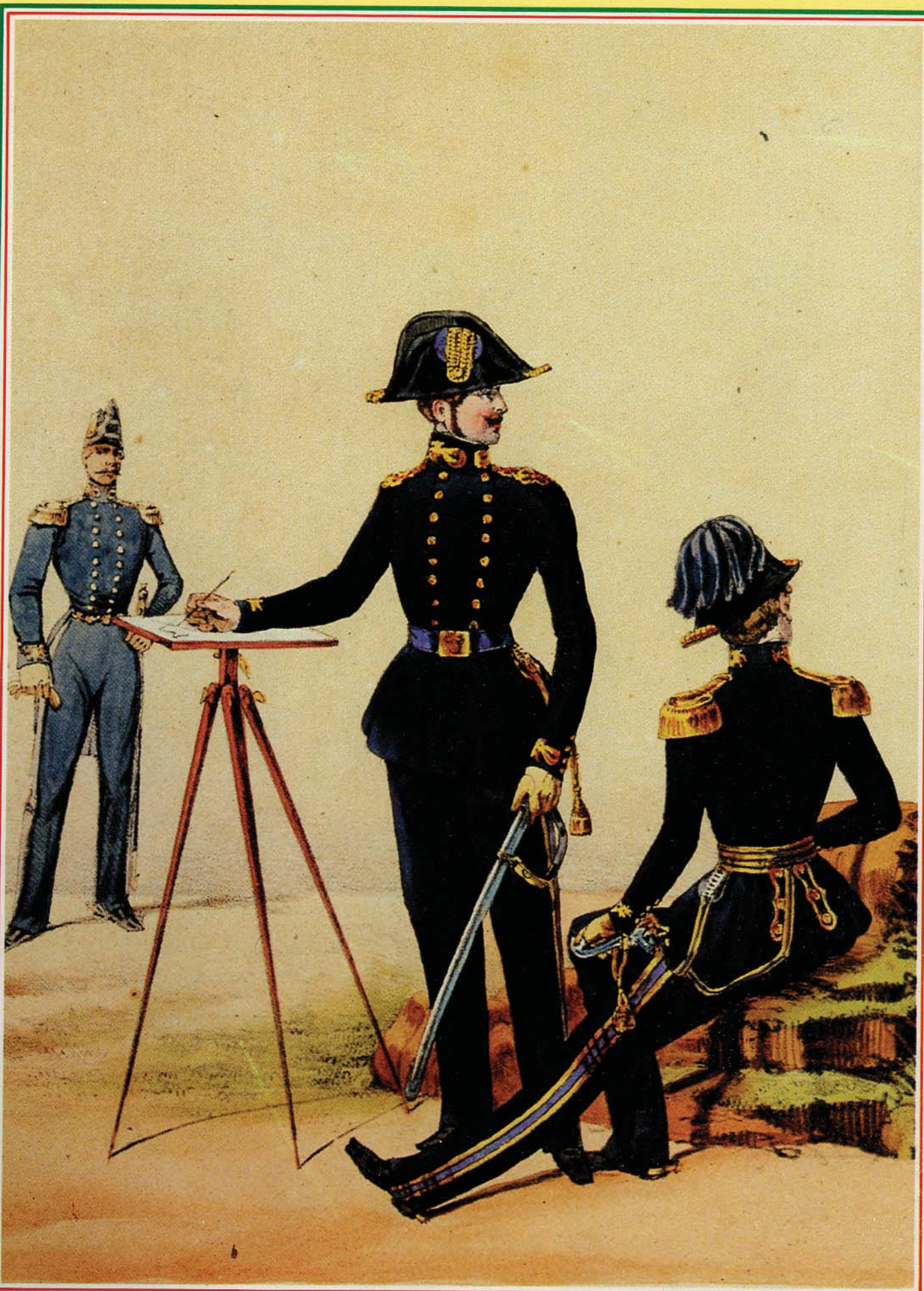
Immediately prior to the important events of the «Risorgimento» which culminated in the freedom of the Italian nation, the Sardinian Army was a compact instrument of war, well-organized although on a small scale. It has been historically proved that without the decisive contribution of this military force the series of struggles for national freedom would have had different results and have been continued for much longer periods. In fact, patriots of every political tendency were well aware of this and did not hesitate to voluntarily join the ranks of the only regular Italian army which was devoted to unite the country.

The classical representation of its units is assembled, in very good artistic and documentary form, in the album «L'Armata Sarda uniformi antichi e moderni», illustrated by the painter Pietro Galateri di Genola, and published for the first time in 1844. As set out in the title, the author not only presents contemporary uniforms but earlier dress starting with the 18th century. Thanks to the possibility of immediate comparison it is, thus, possible to follow the development of the organization, and the changes in dress and in colours of the units which survived the often tragic events of past and recent Italian history up to the present time.

Following the procedure used for the issues already published, the «Rivista» has selected and presents the plates which are most characteristic and artistically most valid.



Tav. I



Tav. II



Tav. III



Tav. IV



Tav. V



Tav. VI



Tav. VII



Tav. VIII



Tav. IX



Tav. X



Tav. XI



Tav. XII



Tav. XIII



Tav. XIV



Tav. XV



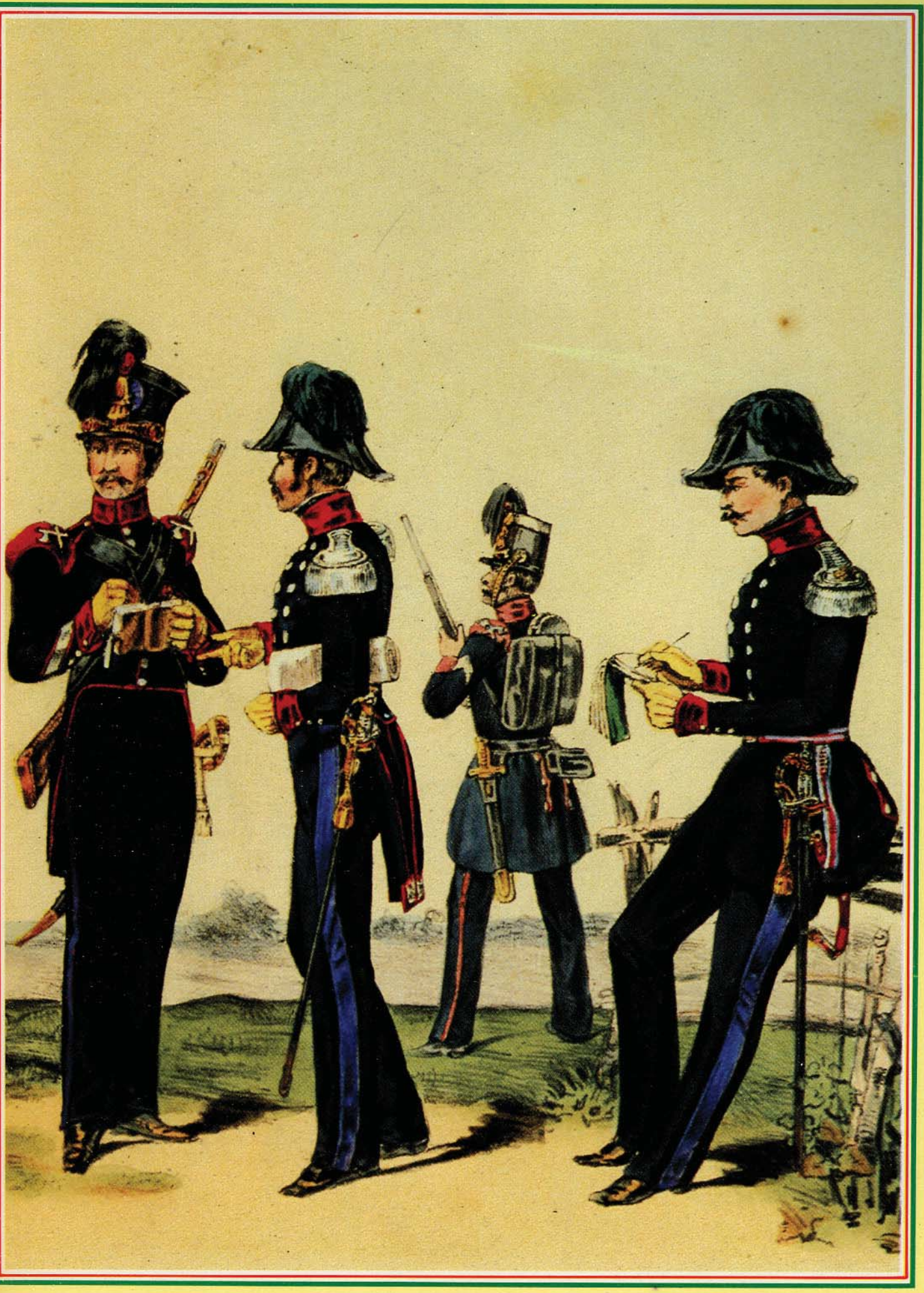
Tav. XVI



Tav. XVII



Tav. XVIII



Tav. XIX



Tav. XX

Tav. I



1844 e 1845
Generali
Generals

Tav. II



1840 e 1844
Ufficiali di Stato Maggiore
Staff Officers

Tav. III



1844
Istituti militari. Al centro, allievo del collegio dei figli di militari
Military schools. In the centre, a pupil of the college for children of military personnel

Tav. IV



1821, 1833 e 1843
Granatieri guardie
Guard Grenadiers

Tav. V



1816, 1833 e 1843
Cacciatori guardie
Guard Rifles

Tav. VI



1821, 1833 e 1843
Brigata di fanteria «Savoia»
«Savoy» Infantry Brigade

Tav. VII



1821, 1839 e 1843
Brigata di fanteria «Piemonte»
«Piedmont» Infantry Brigade

Tav. VIII



1821, 1839 e 1843
Brigata di fanteria «Aosta»
«Aosta» Infantry Brigade

Tav. IX



1821, 1839 e 1843
Brigata di fanteria «Regina»
«Regina» Infantry Brigade

Tav. X



1821, 1839 e 1843
Brigata di fanteria «Acqui»
«Acqui» Infantry Brigade

Tav. XI



1821, 1830 e 1843
Brigata di fanteria «Savona»
«Savona» Infantry Brigade

Tav. XII



1836 e 1844
Bersaglieri
Sharpshooters

Tav. XIII



1822, 1835 e 1843
Reggimento «Piemonte Reale cavalleria»
«Royal Piedmont» Cavalry Regiment

Tav. XIV



1822, 1832 e 1844
Reggimento «Savoia cavalleria»
«Savoy» Cavalry Regiment

Tav. XV



1832, 1836 e 1844
Reggimento «Genova cavalleria»
«Genova» Cavalry Regiment

Tav. XVI



1839 e 1843
Reggimento «Novara cavalleria»
«Novara» Cavalry Regiment

Tav. XVII



1832, 1839 e 1843
Reggimento «Aosta cavalleria»
«Aosta» Cavalry Regiment

Tav. XVIII



1816, 1822, 1832 e 1845
Artiglieria
Artillery

Tav. XIX



1836, 1839 e 1844
Genio zappatori
Sappers

Tav. XX



1832, 1835, 1844 e 1846
Corpo del Treno di provianda
Army Service Corps (Military train)

OLANDA

L'evoluzione delle uniformi dell'Esercito olandese, che intese in senso moderno risalgono alla fine del XVII secolo, mantiene sempre una individualità coerente interrotta soltanto dai periodi della Repubblica batava e del Regno instaurato dalle armi napoleoniche, ove l'influenza francese è evidente e dominante.

Le tavole presentate sono state riprese dall'opera «De uniformen van de Nederlandsche zee-en Landmacht» pubblicata in Gravenhage nel 1900. Il volume, estremamente interessante, è il risultato della collaborazione di due pittori W.C. Staring e J.P. Veer e dello scrittore F.J.G. Ten Raa, tutti ufficiali, che descrivono, con esattezza professionale, i dettagli delle tenute contemporanee e precedenti.

Tra le ottanta illustrazioni che compongono la ponderosa pubblicazione, la scelta è caduta su quelle più rappresentative e capaci di dare un'idea al lettore dell'aspetto estetico dell'esercito olandese sino alla vigilia dell'adozione delle divise grige di servizio avvenuta appunto a partire dal 1900. Per quanto attiene alla cavalleria, merita ricordare che i quattro reggimenti esistenti (carabinieri, dragoni, usseri, e lancieri) vengono tutti denominati dragoni a partire dal 1849, ma con uniformi diverse (1° e 4° reggimento con divisa di cavalleria leggera, il 2° e 3° reggimento con quella di cavalleria pesante) e che dal 1867, adottano l'uniforme alla ussara.

NEDERLAND

De evolutie van de uniformen van het Nederlandse leger, die in de moderne zin van het woord teruggaat tot het einde van de 17e eeuw, getuigt van een coherente oorspronkelijkheid die aleen onderbroken wordt door de Bataafse Republiek en door de Napoleontische heerschappaij die er een uitgesproken Franse stempel op drukt. De prenten in dit nummer van ons tijdschrift werden geselecteerd uit een werk, getiteld «De uniformen van de Nederlandsche Zee- en Landmacht» dat in het jaar 1900 in Gravenhage werd uitgegeven. Dit uiterst interessant boek is het resultaat van de samenwerking tussen twee schilders, W.C. Staring en J.P. Veer en de schrikver F.J.G. Ten Raa, allen officieren, die met nauwkeurige deskundigheid zowel de eingentijdse als de uniformen uit het verleden tot in de kleinste details beschrijven.

Uit de tachtig illustraties die het zwaarlijvige werk telt, is onze keuze gevallen op die prenten die volgens ons het meest representatief zijn en die de lezer een duidelijk beeld geven van het esthetisch voorkomen van het Nederlandse leger tot aan de introductie van de grijze dienstuniformen bij het begin van de negentiende eeuw.

Het is nog vermeldenswaarding dat de vier bestaande cavallerie-regimenten (maréchaussée, dragonders, huzaren en lansiers) vanaf 1849 alle «dragonders» worden genoemd, alhoewel zij verschillende uniformen dragen (het eerste en het vierde regiment dragen het uniform van de lichte cavallerie; het tweede en het derde dat van de zware cavallerie), terwijl vanaf 1867 het huzarenuniform wordt ingevoerd.

THE NETHERLANDS

The development of the uniforms of the Netherlands Army, which in the present-day sense dates back to the end of the 17th century, has always maintained a certain individuality, interrupted only by the periods of the Batavian Republic and of the Kingdom set up in Napoleonic times, when French influence was evident and dominant.

The plates presented have been taken from the publication «De uniformen van de Nederlandsche zee-en Landmacht», printed in The Hague in 1900. This extremely interesting volume is the result of the cooperation of two painters — W.C. Staring and J.P. Veer — and an author — F.J.G. Ten Raa. All officers, they depict with professional exactitude the details of contemporary and previous uniforms.

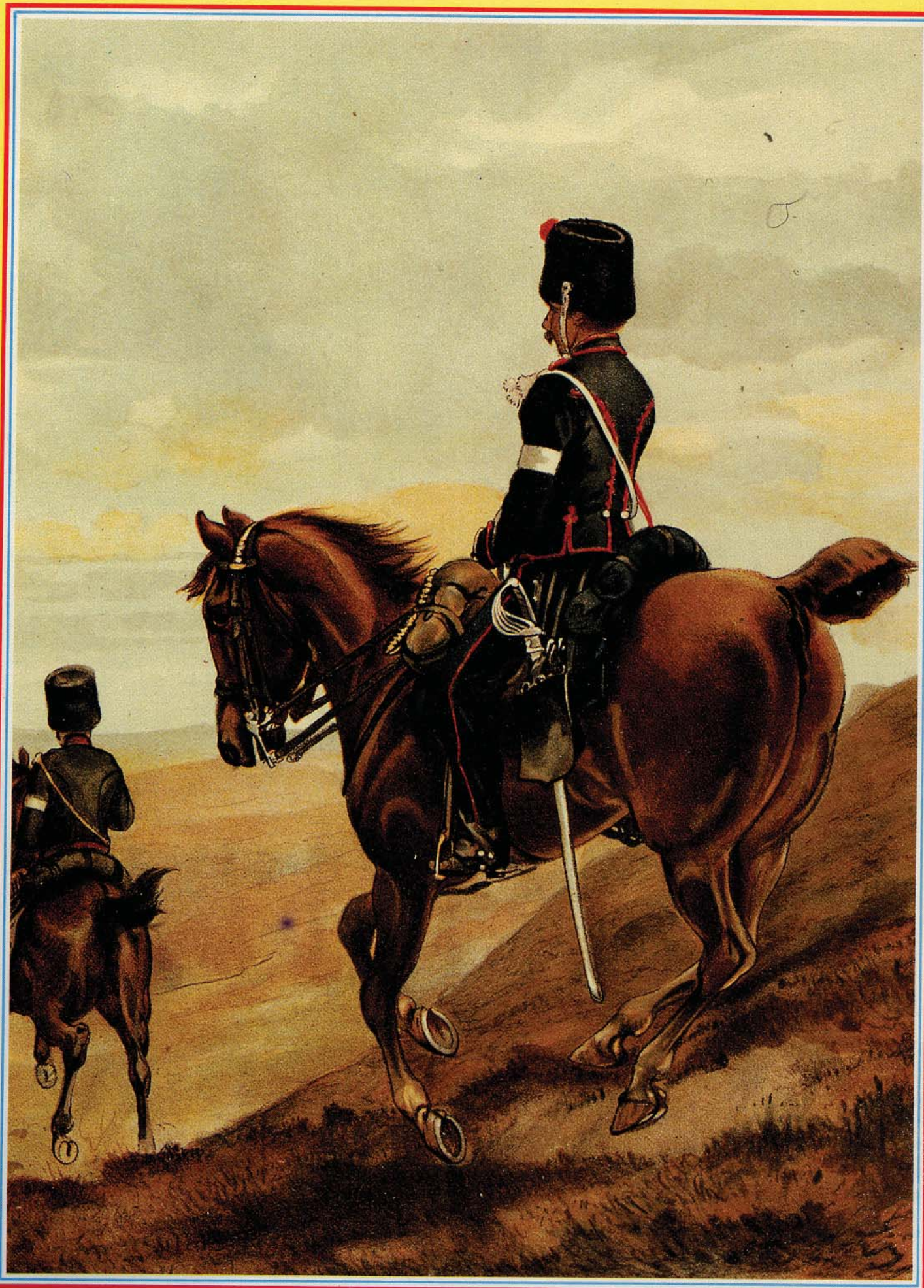
From the eighty illustrations which comprise this massive volume our choice has fallen on those which are most characteristic and are capable of giving the reader an idea of the appearance of the Netherlands Army up to the time of the adoption of the grey service uniforms which took place as from 1900. As regards cavalry, mention should be made that the four existing regiments (carabiniers, dragoons, hussars and lancers) were called dragoons from 1849 onwards, but with different uniforms (the 1st and 4th Regiments wore light cavalry dress while the 2nd and 3rd Regiments the uniform of the heavy cavalry) and that as from 1867 all adopted the hussars uniform.



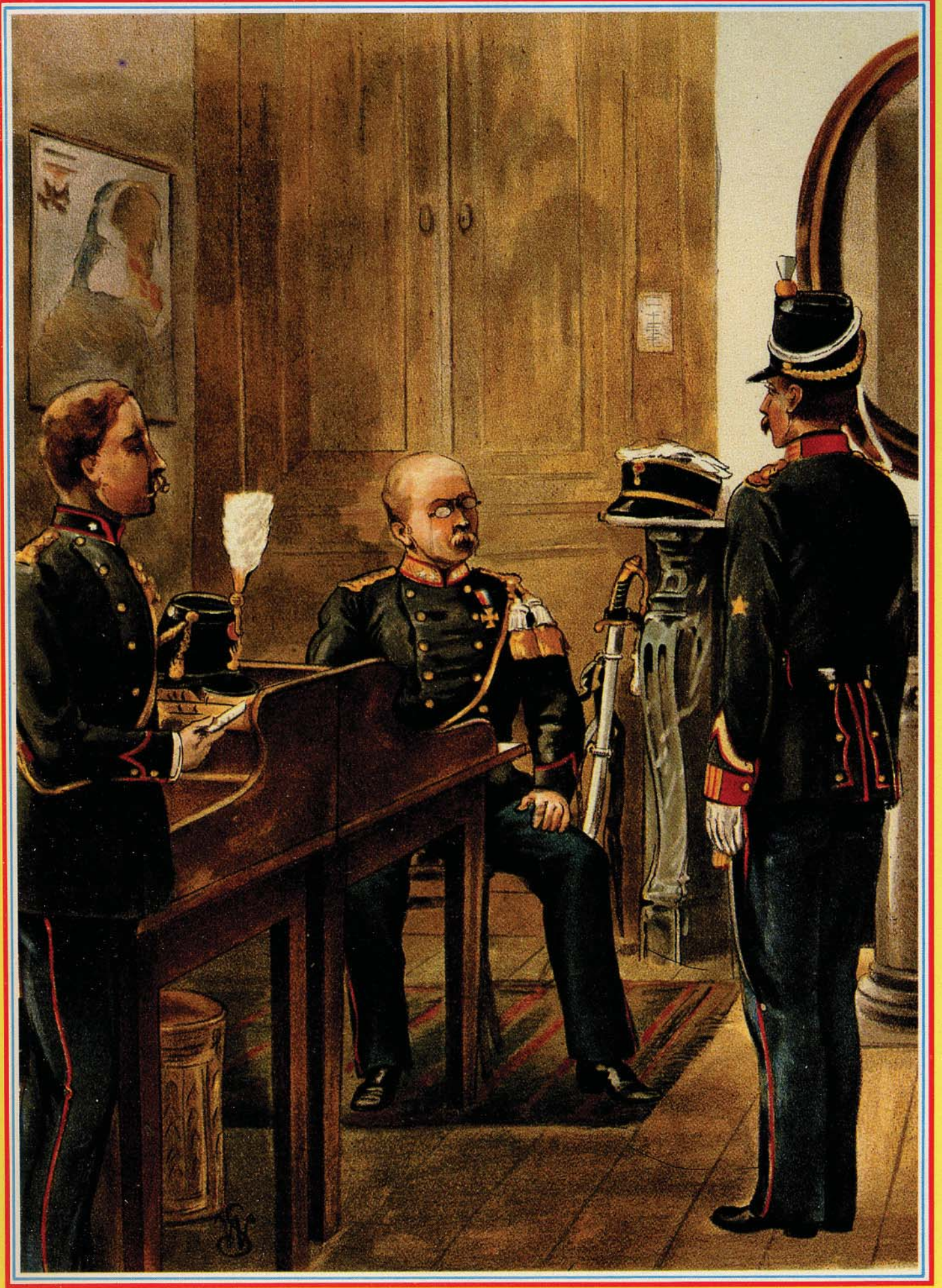
Tav. I



Tav. II



Tav. III



Tav. IV



Tav. V



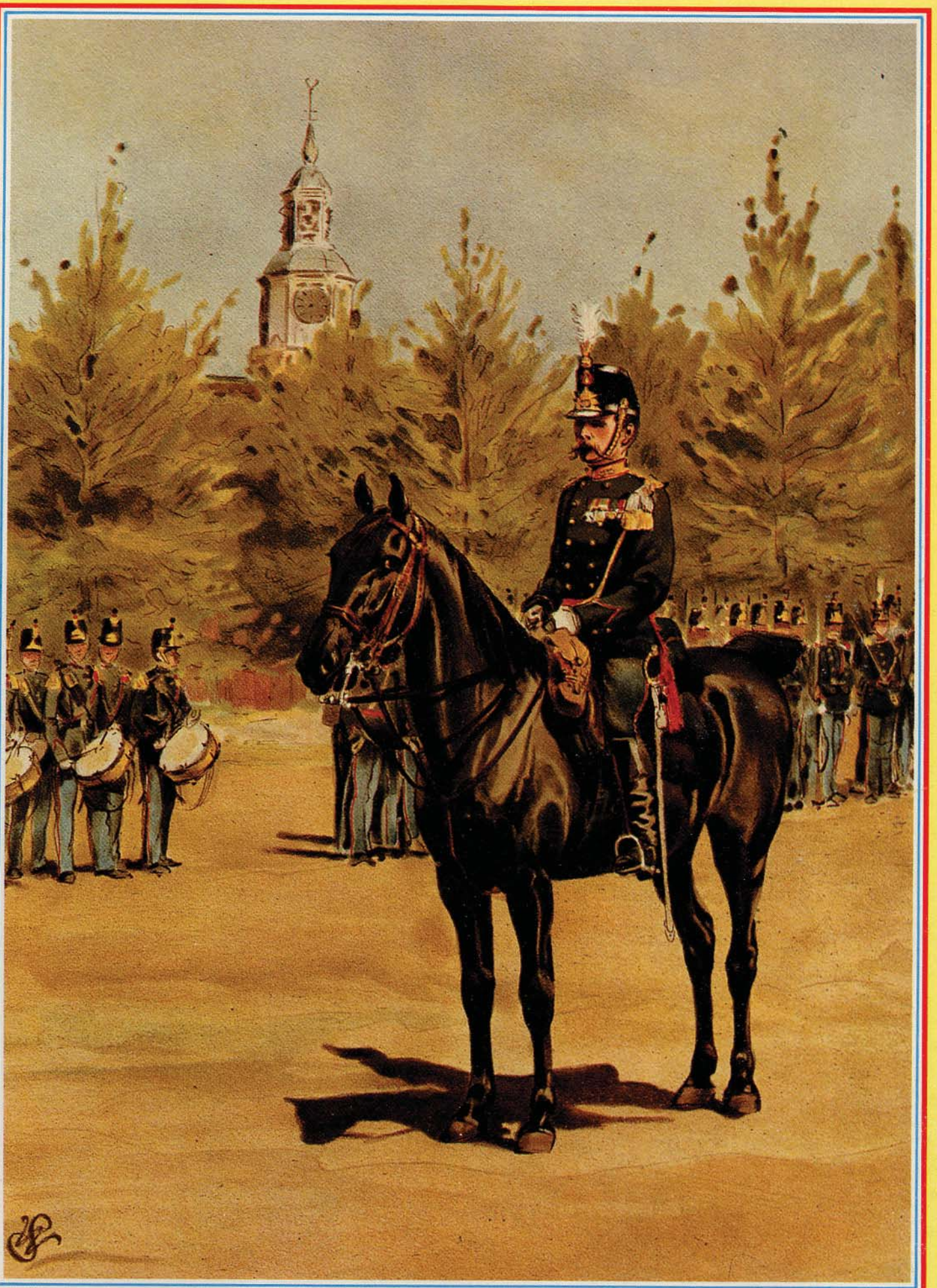
Tav. VI



Tav. VII



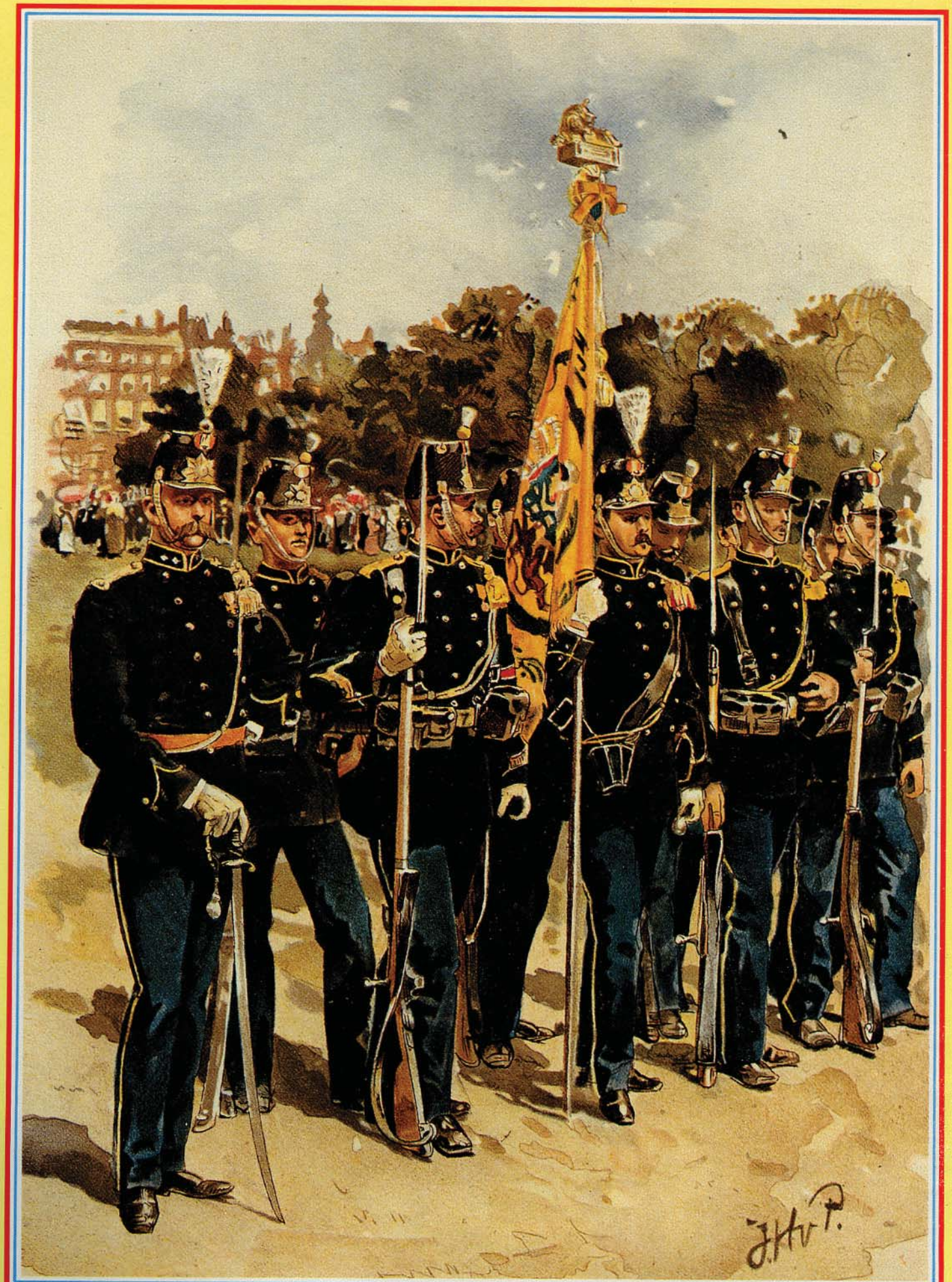
Tav. VIII



Tav. IX



Tav. X



Tav. XI



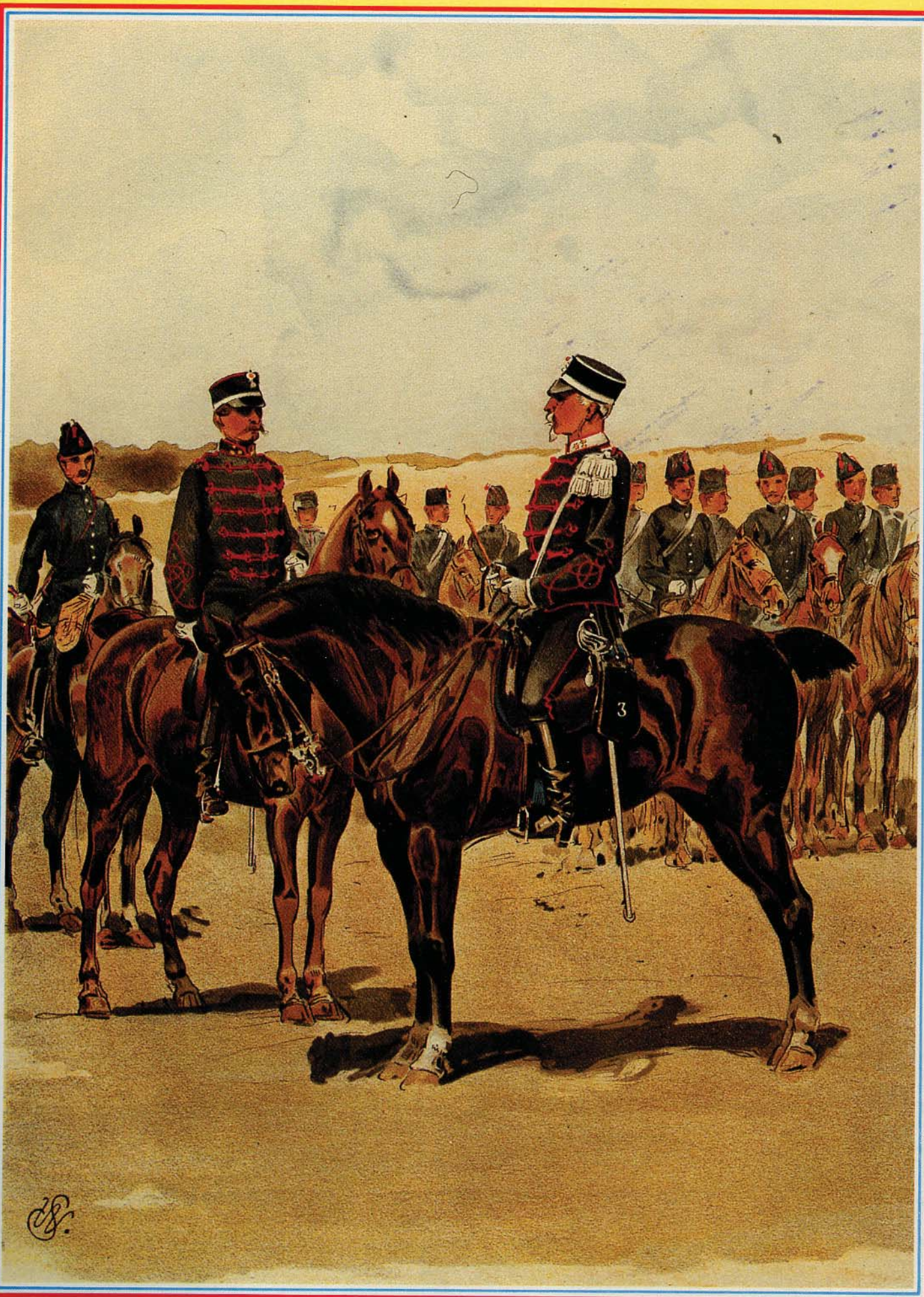
Tav. XII



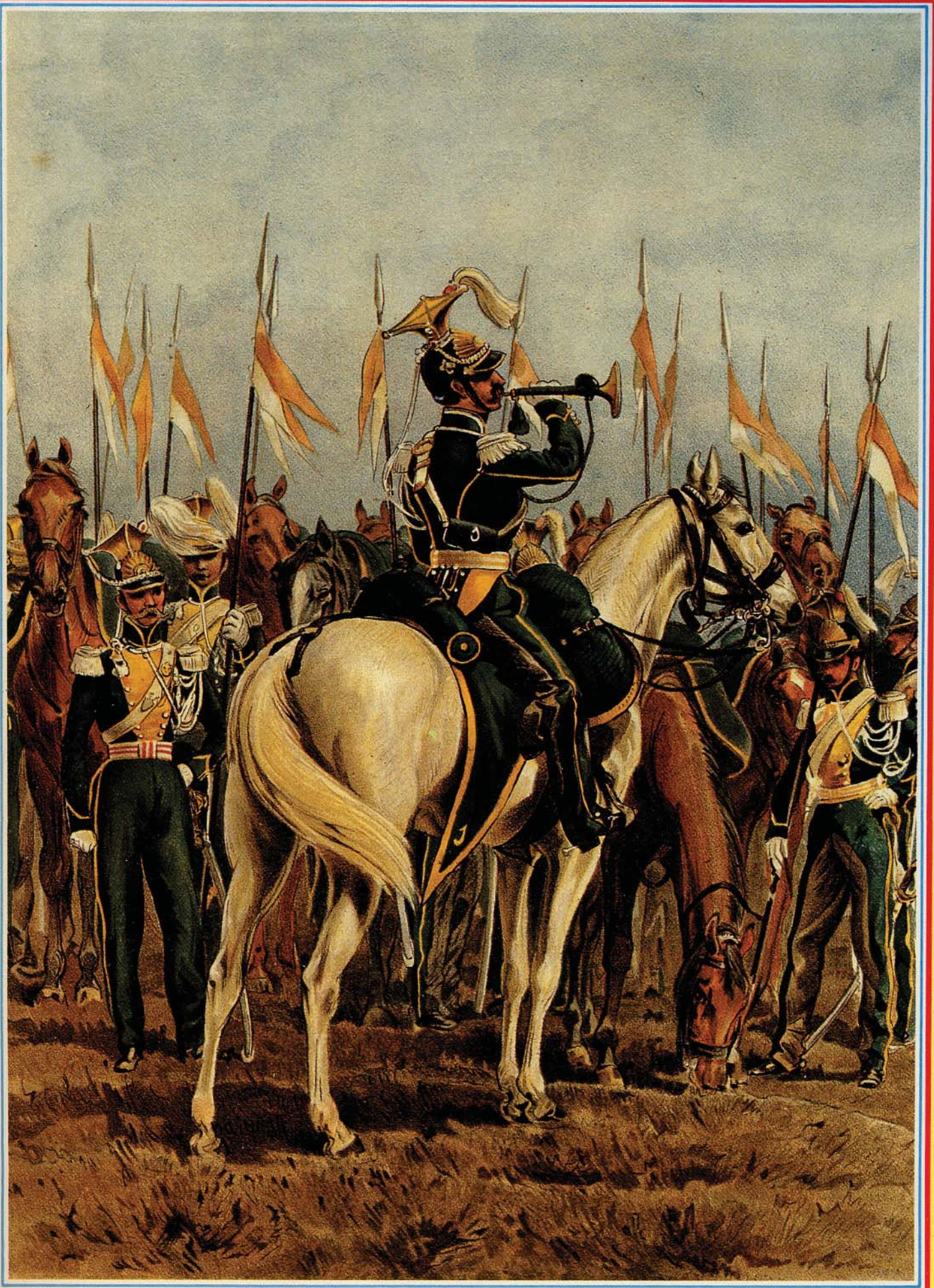
Tav. XIII



Tav. XIV



Tav. XV



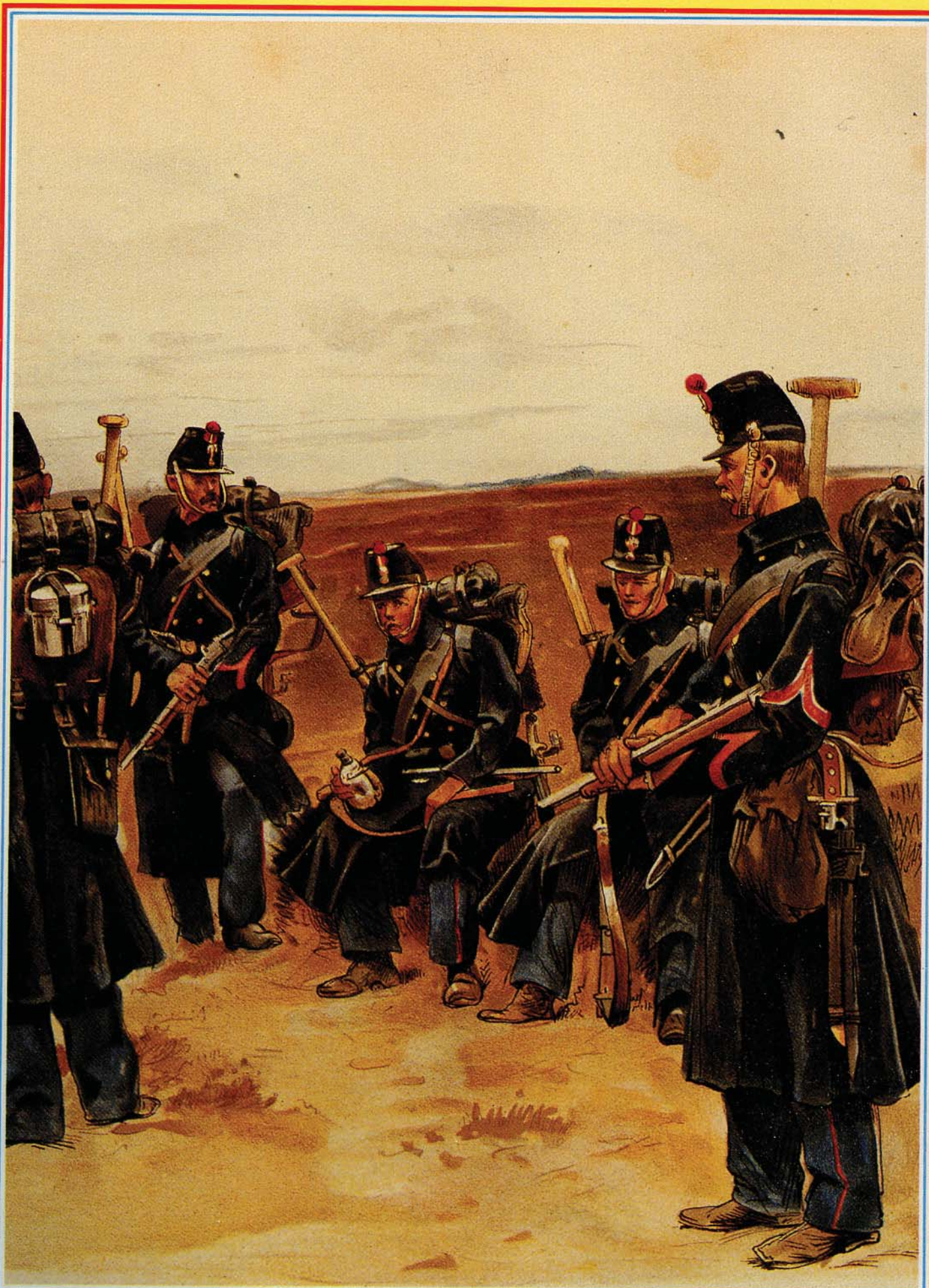
Tav. XVI



Tav. XVII



Tav. XVIII



Tav. XIX

OLANDA



Tav. I

Casa militare di S.M. la Regina - 1896
Het militaire Huis van H.M. de Koningin - 1896
H.M. the Queen's Military Household

Tav. II



Casa militare di S.M. la Regina - 1896
Het militaire Huis van H.M. de Koningin - 1896
H.M. the Queen's Military Household

Tav. III



Maresciallo dello Squadrone delle ordinanze
Maarsschalk van een ordonnace-eenheid
W.O. of the Dispatch Riders

Tav. IV



Ufficiali dello S.M. di Piazza
Plaatsofficieren
Officers of the Garrison Staff

Tav. V



Reale Gendarmeria - 1843
Koninklijke Maréchaussée - 1843
Royal Gendarmerie

Tav. VI



Reale Gendarmeria - 1896
Koninklijke Maréchaussée - 1896
Royal Gendarmerie

Tav. VII



Contingente Limburghese - 1842-1855
Limburgs contingent - 1842 - 1855
The Limburgh Contingent

Tav. VIII



Generale comandante una Divisione di fanteria ed ufficiali del comando - 1896
Bevelvoerend infanteriengenraal en zijn staf - 1896
General Officer Commanding an Infantry Division and his Staff

Tav. IX



Tenente Colonnello di fanteria
Luitenant - kolonel van de Infanterie
Infantry Lieutenant-Colonel

Tav. X



Ufficiali di fanteria - 1899
Infanterieofficieren - 1899
Infantry officers

Tav. XI



7° reggimento di fanteria
7e Infanterieregiment
7th Infantry Regiment

Tav. XII



Cacciatori - 1894
Jagers - 1894
Rifles

Tav. XIII



2° reggimento Dragoni - 1849
2e Regiment Dragonders - 1849
2nd Dragoons Regiment

Tav. XIV



3° reggimento Dragoni - 1849-1854
3e Regiment Dragonders - 1849-1854
3rd Dragoons Regiment

Tav. XV



Colonnello del 3° reggimento usseri - 1896
Kolonel van het 3e Regiment Huzaren - 1896
Colonel, 3rd Hussars

Tav. XVI



1° reggimento Lancieri
1ste Regiment Lansiers
1st Lancers

Tav. XVII



Artiglieria a cavallo - 1896
Bereden Artillerie - 1896
Horse artillery

Tav. XVIII



Corpo del Genio
Geniekorps
Engineers

Tav. XIX



Corpo del Genio - 1895
Geniekorps - 1895
Engineers

SPAGNA

Le tavole presentate sono state scelte dall'opera «Album descriptivo del Ejercito y de la Armada de España, publicado por tres oficiales del Ejercito» stampato in Madrid dalla Imprenta de Fontanet nel 1884. Lavoro collegiale dunque che assicura la massima affidabilità delle informazioni e la certezza delle uniformi rappresentate.

Interessante appare anche l'ampia presentazione scritta dell'opera che tratta, con approfondita maestria, dell'organizzazione e dell'evoluzione dell'apparato militare spagnolo sino alla data della pubblicazione.

Sottolineano tra l'altro gli Autori che, decaduta «l'antica e meschina» legge dei rimpiazzi che consentiva una leva molto limitata numericamente e poco affidabile per quanto si riferiva alla qualità degli ingaggiati, l'introduzione del servizio militare obbligatorio ha consentito un ampliamento notevole dell'Esercito oltre che un miglioramento qualitativo degli arruolati. Così nel 1844, l'Esercito spagnolo disponeva, ad esempio, di 60 reggimenti di fanteria, 20 battaglioni di cacciatori, 140 battaglioni di riserva, 28 reggimenti di cavalleria, ed una numerosa artiglieria divisionaria, da montagna, d'assedio e da piazza. Un complesso di forze di tutto rispetto.

Per quanto attiene alle uniformi, va annotato che la loro evoluzione segue quasi sempre quelle dell'Esercito francese salve alcune caratteristiche prettamente nazionali tra le quali merita di essere ricordato il «ros», kepi di particolare forma ampiamente usato dalle varie armi e specialità.

ESPAÑA

Las tablas del presente número de la Revista han sido escogidas de la obra «Album descriptivo del Ejército y de la Armada de España, publicado por tres oficiales del Ejército» imprimido en Madrid por la Imprenta de Fontanet en el año 1884. Se trata por lo tanto de un trabajo de grupo que da la máxima garantía sobre las informaciones y la certeza de los uniformes representados.

Es interesante también la amplia presentación escrita de la obra que trata, con profunda maestría, acerca de la organización y la evolución del aparato militar español hasta la época de la publicación. Los autores subrayan entre otras cosas que, una vez dada de baja «la antigua y mezquina» ley de substitución que permitía un enrolamiento muy limitado numéricamente e inspiraba poca confianza en lo que se refiere a la calidad de los reclutas, la introducción del servicio militar obligatorio ha permitido una considerable ampliación del Ejército además de una mejora cualitativa de los arrolados. Así, por ejemplo, en 1844 el Ejército español disponía de 60 Regimientos de infanterìa, 20 Batallones de cazadores, 140 Batallones de reserva, 28 Regimientos de caballería y una numerosa artillería con divisiones de montaña, de sitio y de plaza. Un conjunto de fuerzas de todo respeto.

Por lo que concierne a los uniformes, es preciso considerar que su evolución sigue casi siempre aquella del Ejército francés con excepción de algunas características típicamente nacionales entre las cuales merece recordar el «ros», un kepi de forma particular muy usado por los diferentes cuerpos y especialidades.

SPAIN

The plates in this issue have been selected from the «Album descriptivo del Ejercito y de la Armada de España, publicado por tres oficiales del Ejercito», printed in Madrid by the Imprenta de Fontanet in 1884. This joint work, thus, ensures the maximum reliability as regards the information contained and the uniforms depicted.

The extensive text also appears interesting. In fact, in masterful detail it covers the organization and development of the Spanish military apparatus up to the date of publication. The authors stress that with the end of the «ancient and wicked» law of reinforcements which resulted in military conscription both numerically restricted and of doubtful quality, the introduction of compulsory military service made possible a considerable expansion of the Army as well as an improvement in the quality of the men enrolled. Thus, in 1844 the Spanish Army comprised, for example, 60 infantry regiments, 20 rifles battalions, 140 reserve battalions, 28 cavalry regiments, and a consistent number of divisional, mountain, siege and garrison artillery. An overall force worthy of respect.

As regards the uniforms it should be noted that their development almost always follows that of the French Army except for some strictly national characteristics: amongst these mention should be made of the «ros», a kepi of special shape widely used by the various corps and branches.



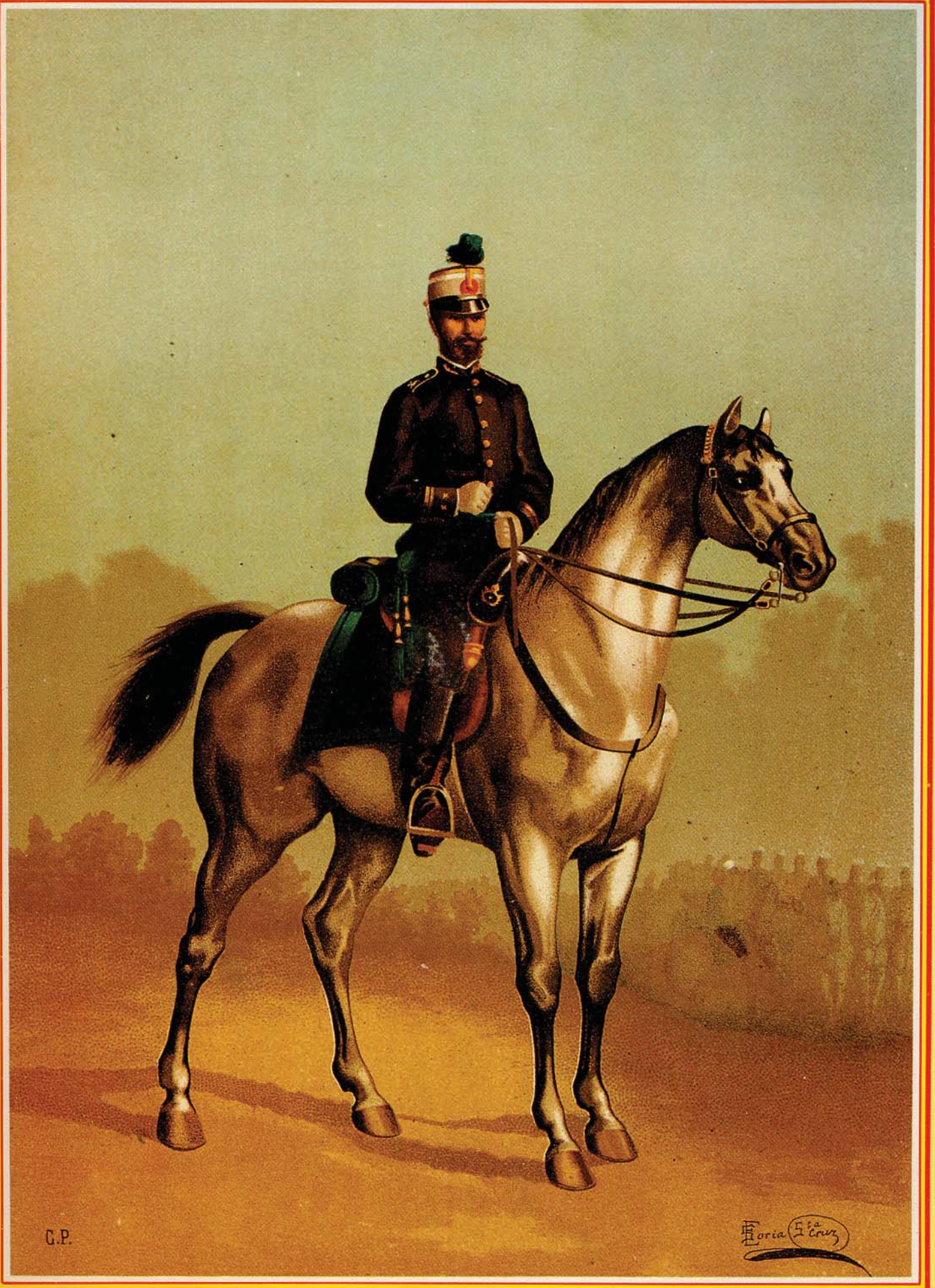
Tav. I



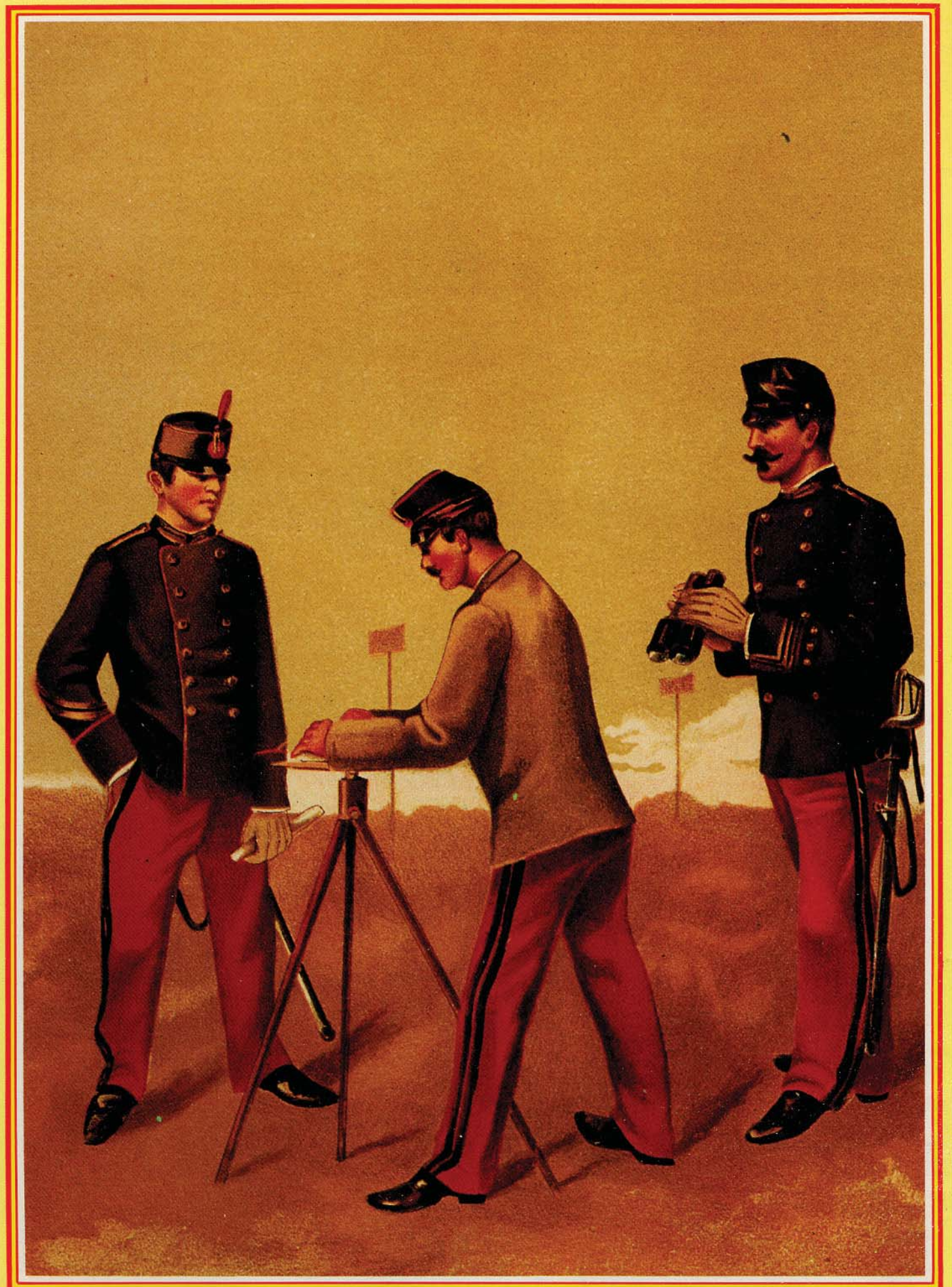
Tav. II



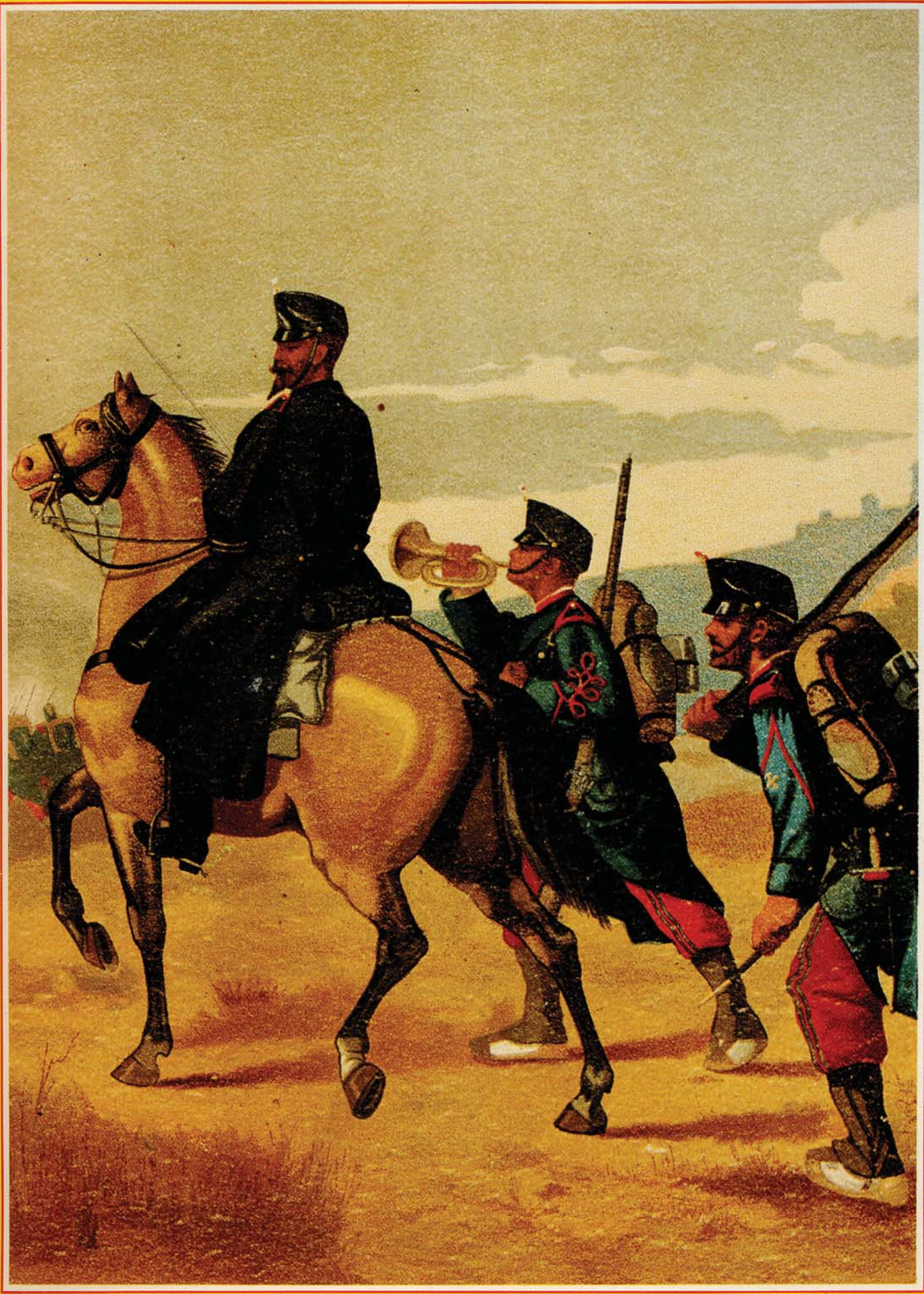
Tav. III



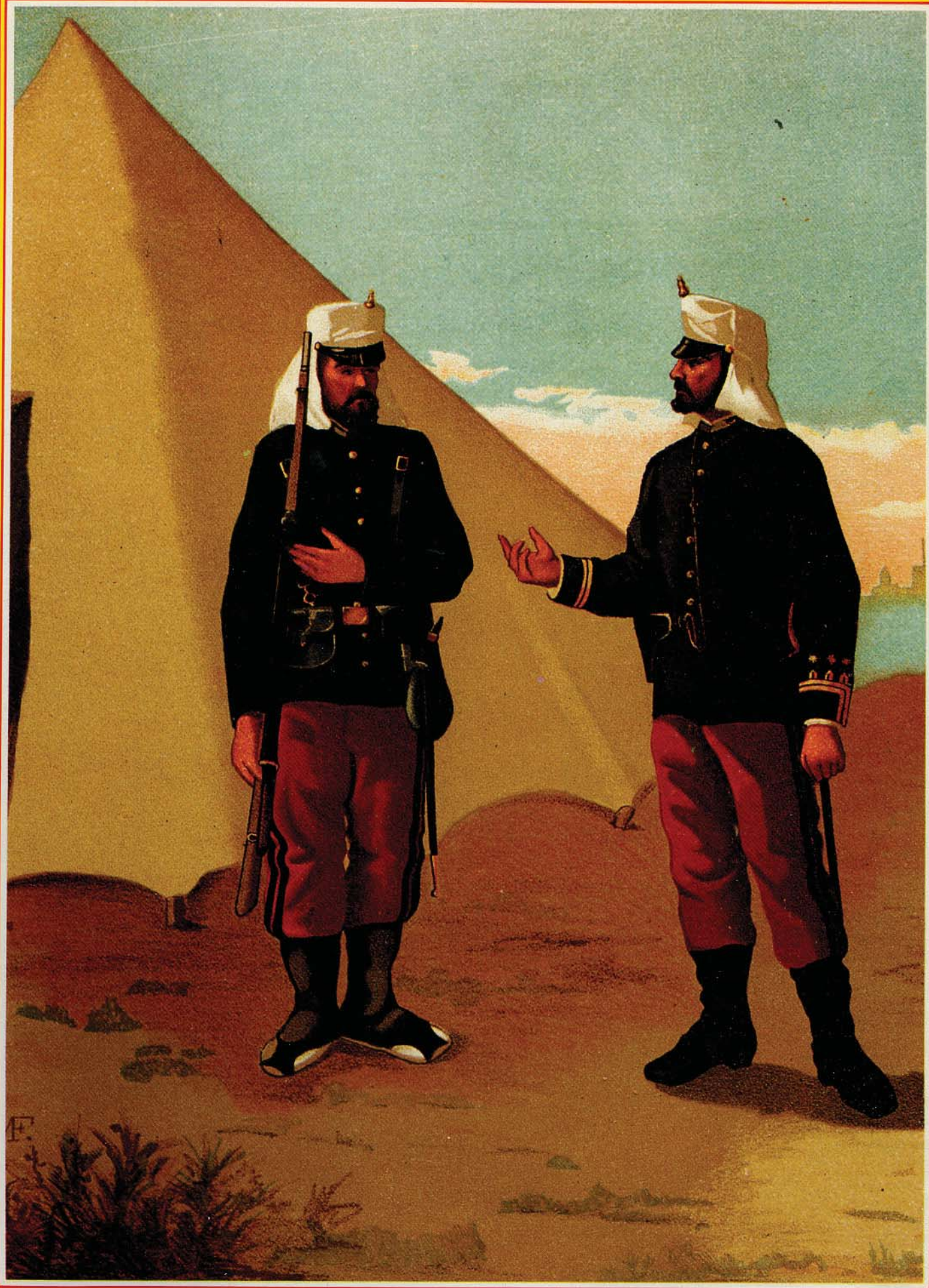
Tav. IV



Tav. V



Tav. VI



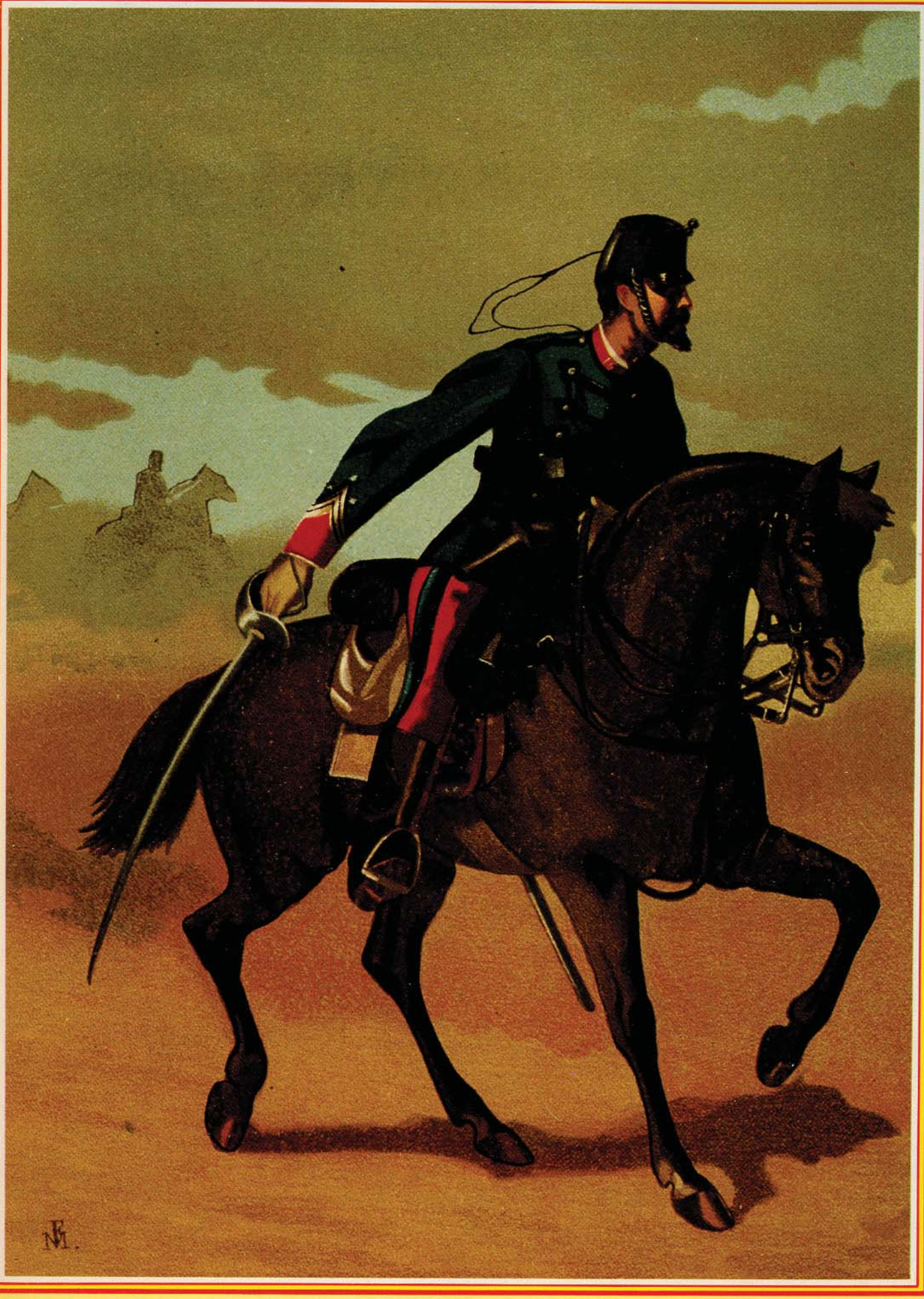
Tav. VII



Tav. VIII



Tav. IX



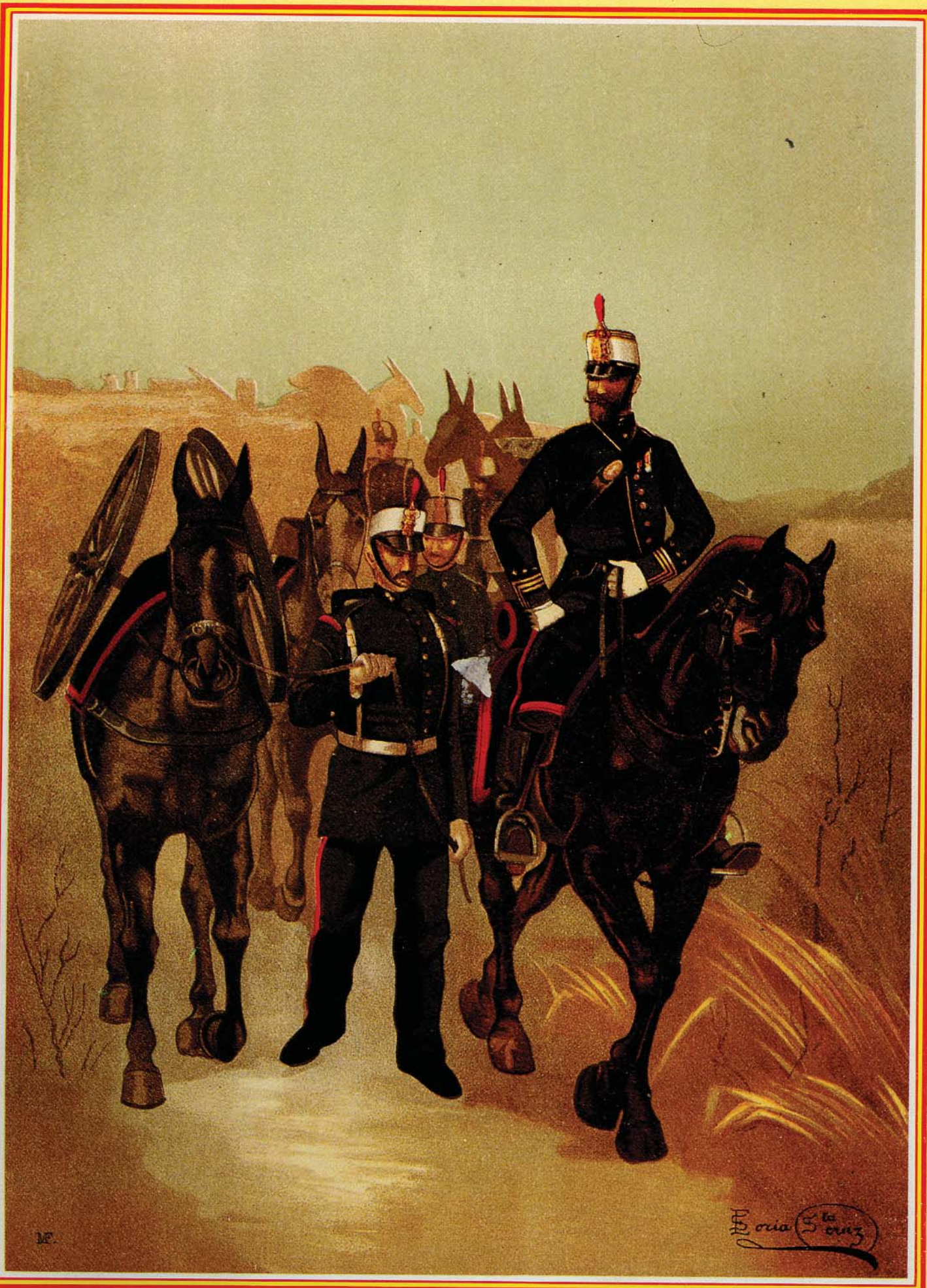
Tav. X



Tav. XI



Tav. XII



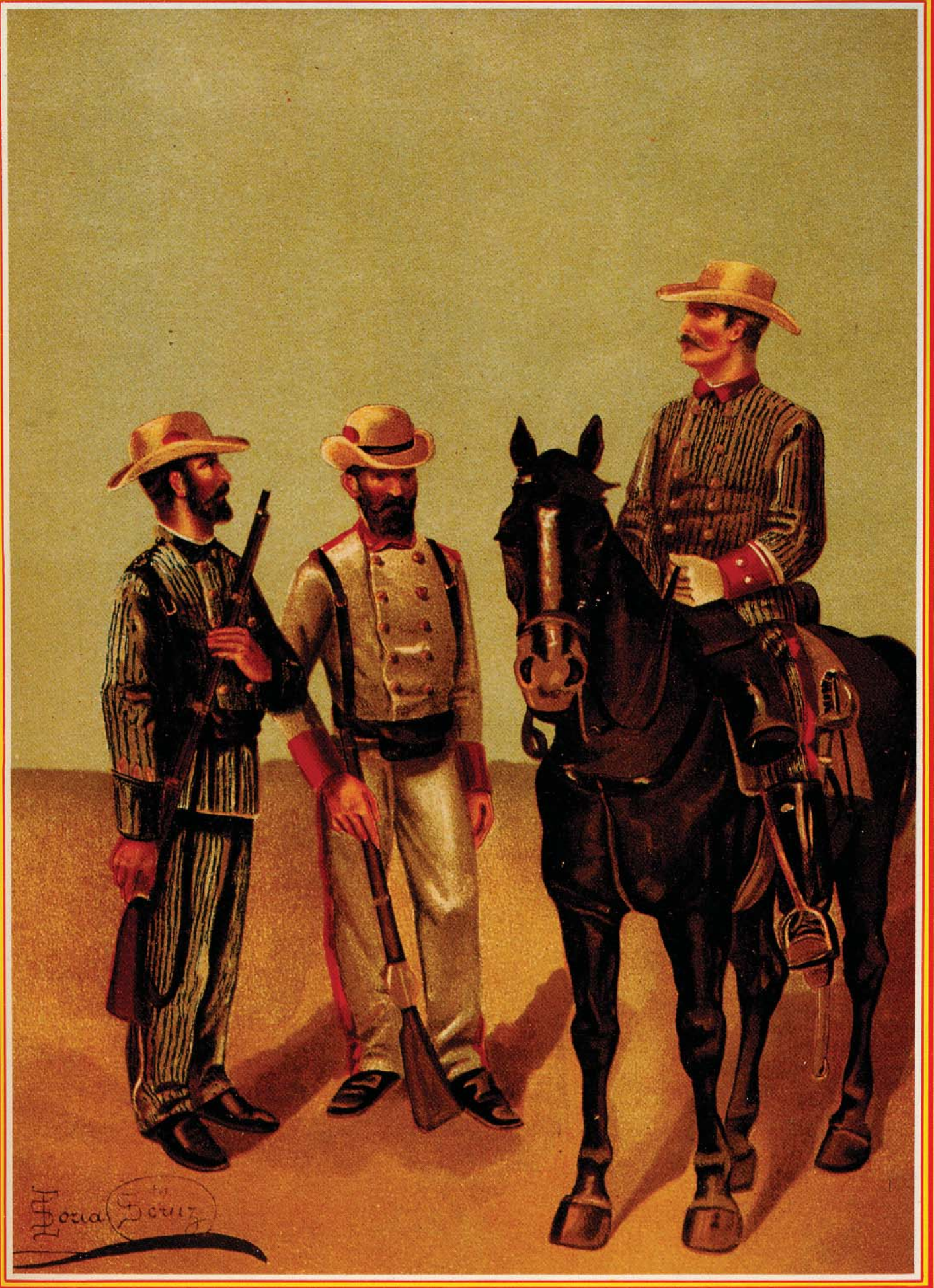
Tav. XIII



Tav. XIV



Tav. XV



Tav. XVI



Tav. XVII



Tav. XVIII



Tav. XIX

SPAGNA

Tav. I



Scorta reale
Escolta real
Royal Bodyguard

Tav. II



Reale Corpo degli Alabardieri
Cuerpo Real de Alabarderos
Royal Halbardiers

Tav. III



Stato Maggiore Generale
Estado Mayor General
Generals

Tav. IV



Corpo di Stato Maggiore
Cuerpo del Estado Mayor
General Staff

Tav. V



Accademia Generale
Academia General
Military Academy

Tav. VI



Fanteria di linea
Infantería de línea
Line Infantry

Tav. VII



Cacciatori di fanteria
Cazadores de Infantería
Rifles

Tav. VIII



Lancieri
Cazadores de Infantería
Lancers

Tav. IX



Cacciatori a cavallo
Cazadores a caballo
Mounted rifles

Tav. X



Cacciatori a cavallo
Cazadores a caballo
Mounted rifles

Tav. XI



Reggimento Usseri di Pavia
Regimiento Húsares de Pavía
«Pavia» Hussar Regiment

Tav. XII



Artiglieria da campagna
Artillería de campaña
Field artillery

Tav. XIII



Artiglieria da montagna
Artillería de montaña
Mountain artillery

Tav. XIV



Genio
Cuerpo de Ingenieros
Engineers

Tav. XV



Genio
Cuerpo de Ingenieros
Engineers

Tav. XVI



Truppe di Cuba e Portorico
Tropas de Cuba y Puerto Rico
Garrison in Cuba and Puertorico

Tav. XVII



Guardia Civile
Guardia Civil
Civil Guard

Tav. XVIII



Carabinieri
Carabineros
Frontier Guard

Tav. XIX



Amministrazione militare
Administración militar
Quartermaster Corps

SVIZZERA

La peculiarità organizzativa della Confederazione svizzera — composta da Cantoni particolarmente gelosi della propria autonomia — ha determinato, nei secoli XVIII e XIX un fiorire di milizie locali che soltanto a partire dalla metà dell'ottocento assumono vestiario ed equipaggiamento di tipo comune. L'album «L'Armeé Suisse 1894» — edito da Eggimann di Ginevra — presenta le uniformi dell'Esercito elvetico quando il processo di amalgamazione ed organizzazione delle forze armate nazionali si è compiuto. Gli autori, otto alti ufficiali capi d'arma della fanteria, dell'artiglieria, del genio, ecc., presentano appunto l'apparato militare del loro Paese — non nascondendone le deficienze specialmente per quanto attiene ai servizi — sottolineando i dettagli delle tenute dei vari Corpi che risentono, in parte, dell'influenza del mondo germanico. È interessante peraltro annotare come sia previsto che le truppe delle tre categorie fondamentali in cui si divide la popolazione idonea a servire, l'élite (o prima linea), la Landwehr ed il Landsturm vestano praticamente nello stesso modo, a parte i distintivi cantonali e d'arma, sì da ottenere una forza ben amalgamata anche dal punto di vista estetico.

Fondamentalmente nel 1894 l'Armata svizzera ha in dotazione un particolare Kepì di feltro a doppia visiera, giubba bleu-nero (verde per i carabinieri), pantaloni grigi e cappotto bleu-grigio, il tutto rifinito con le varie filettature d'arma e di specialità.

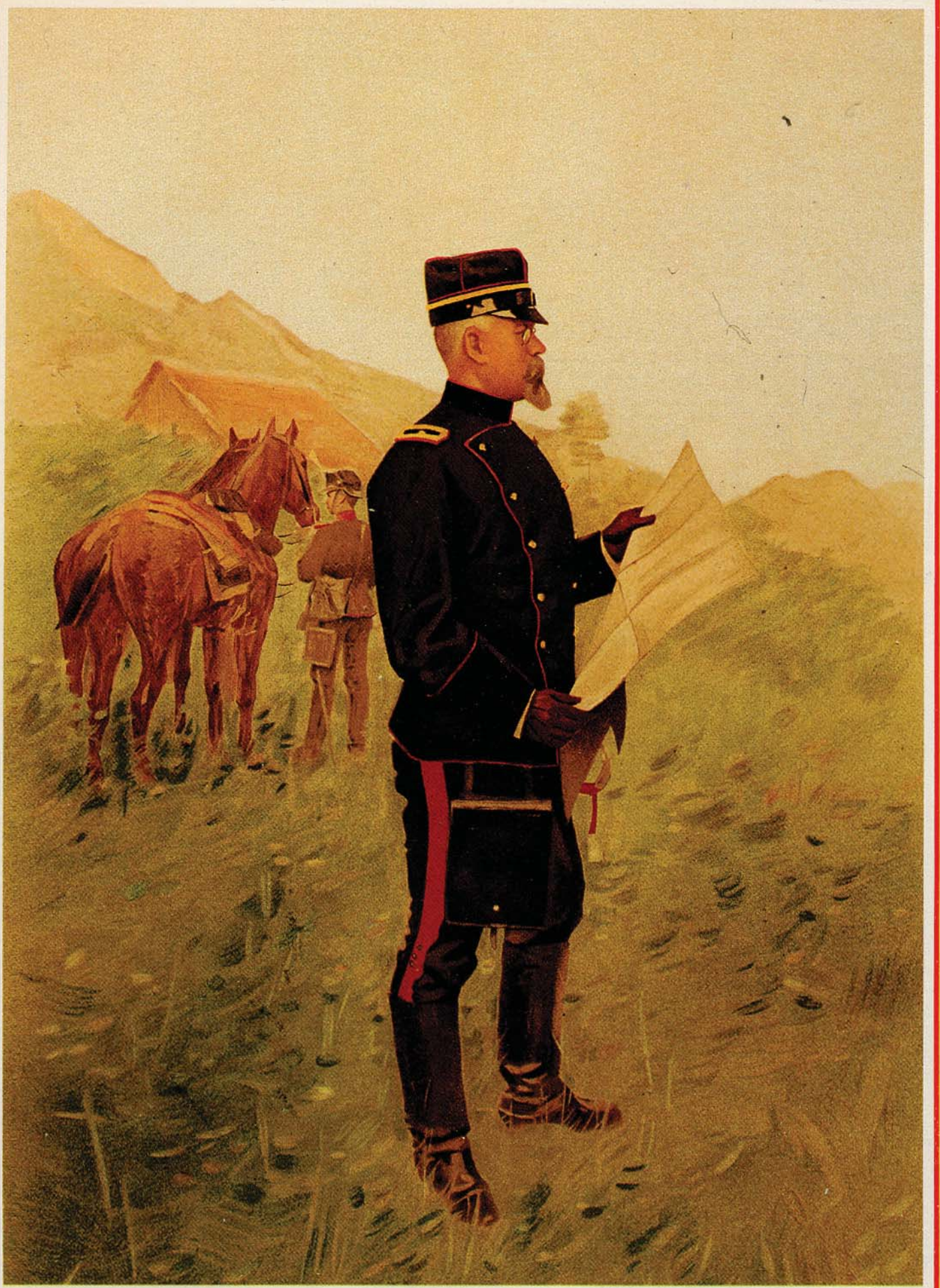
SWITZERLAND

The special organization of the Swiss Confederation, composed of Cantons which are particularly jealous of their autonomy, caused a flourishing of local militias in the 18th and 19th century. Only from the middle of the 19th century onwards were these provided with similar dress and equipment.

The album «L'Armeé Suisse 1894», published by Eggimann of Geneva, shows the uniforms of the Swiss Army when the process of amalgamation and organization of the national armed forces has been completed. The authors, eight senior officers from the infantry, artillery, engineers, etc., set out the military apparatus of their country. While they do not conceal certain deficiencies especially as regards the logistical organization, they have pointed out the details of dress of the various Corps which have in part been influenced by the German world. It is interesting also to note that the troops of the three basic categories into which the population due to take up military service is divided — the elite (or first line), the 'Landwehr', and the 'Landsturm' — are all dressed in practically the same way apart from the cantonal and corps badges, thus presenting a well amalgamated force also from an aesthetic point of view. Basically in 1894 the Swiss Army was provided with a special felt kepi with double visor, a blue-black tunic (green for carabiniers), grey trousers and blue-grey topcoat, all the aforegoing completed by the appropriate piping for corps or speciality.



Tav. I



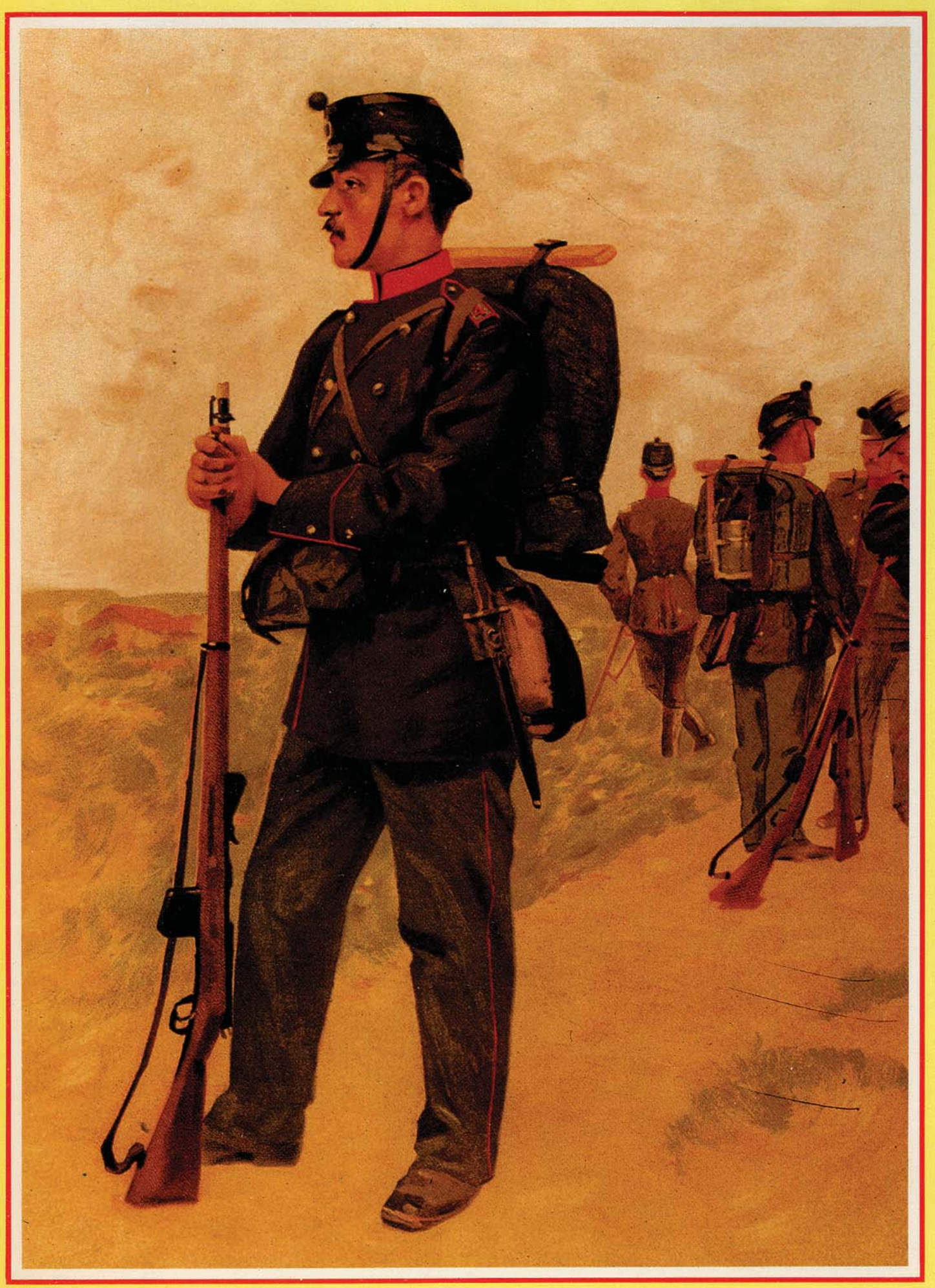
Tav. II



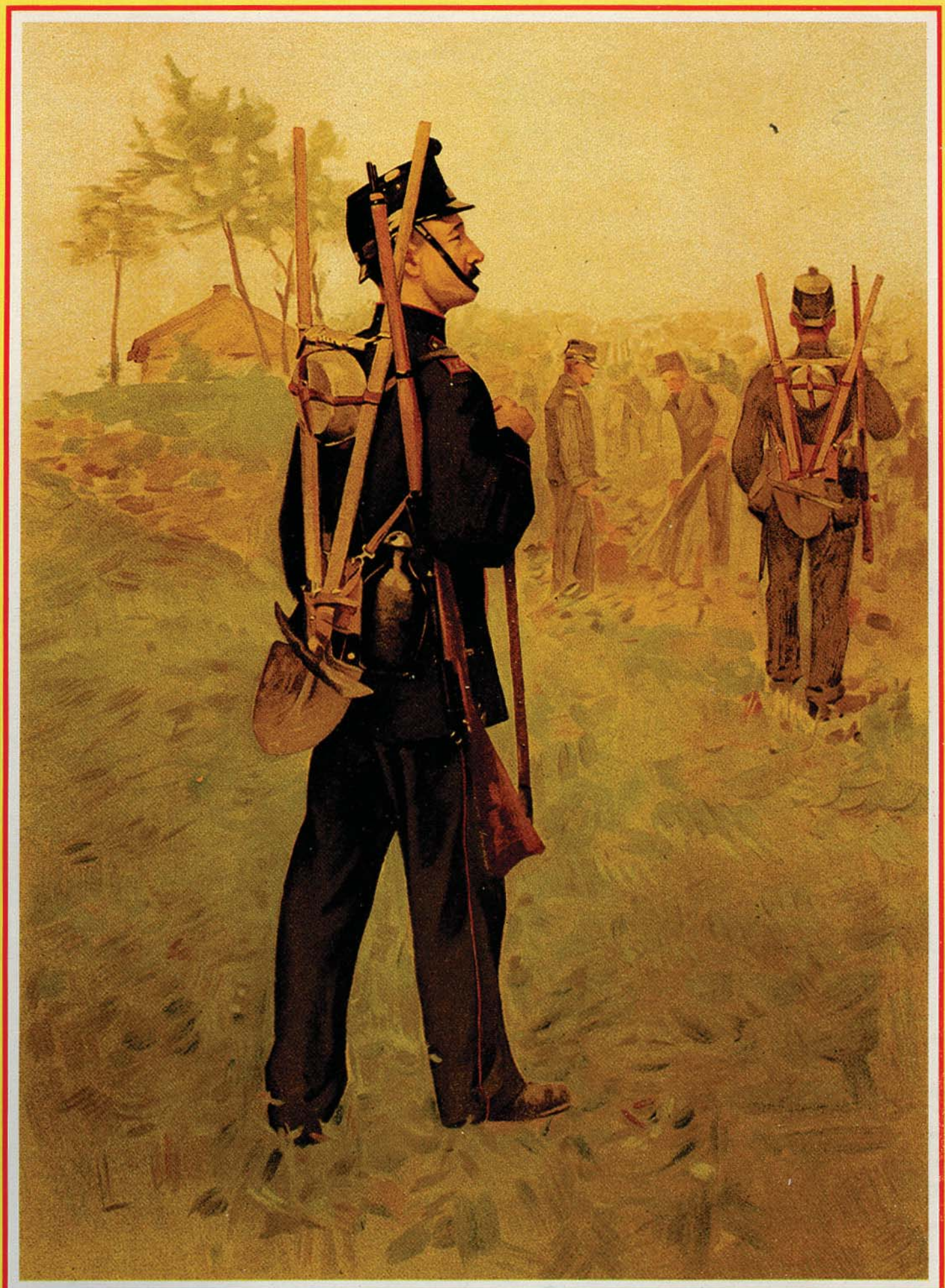
Tav. III



Tav. IV



Tav. V



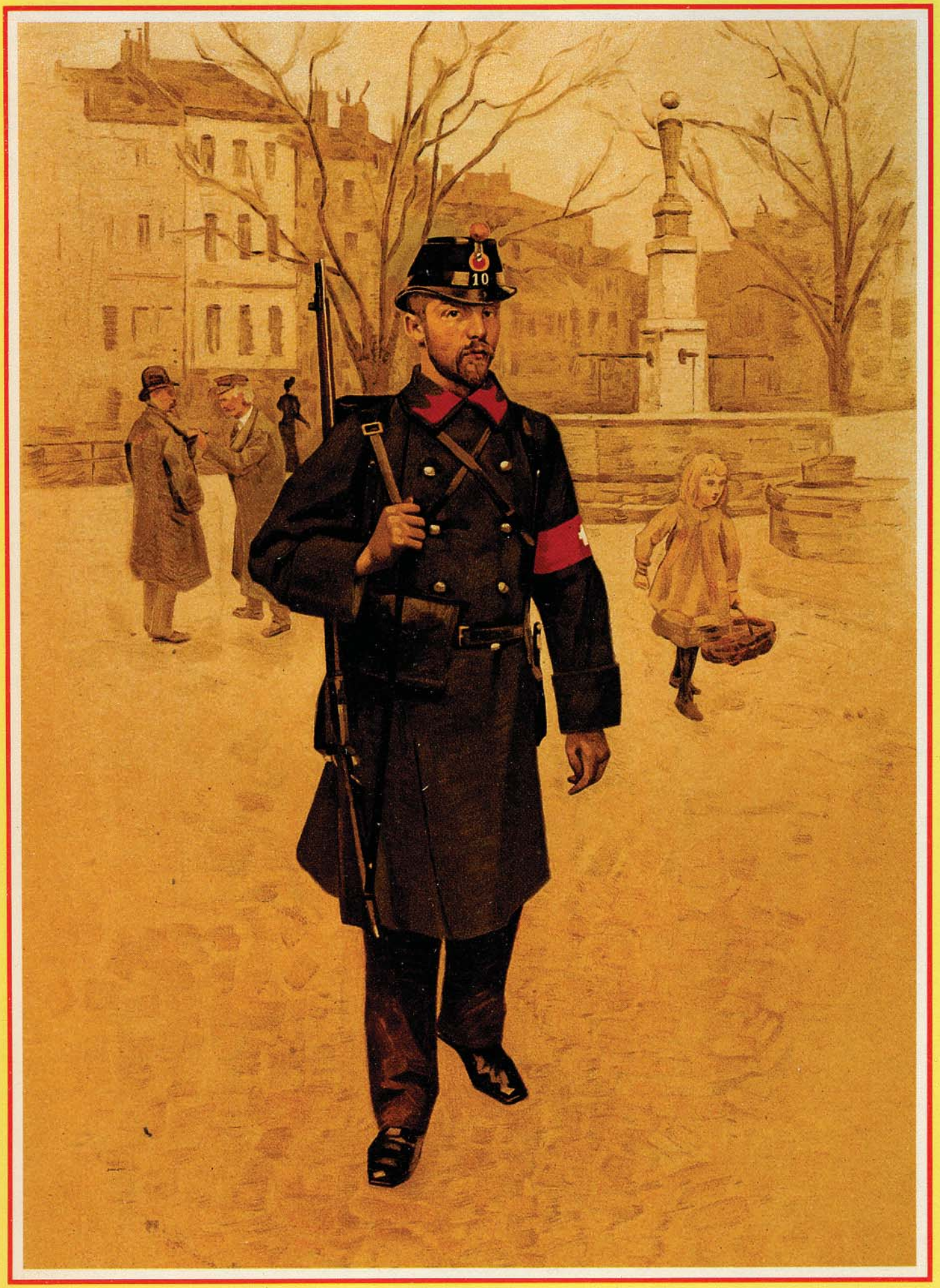
Tav. VI



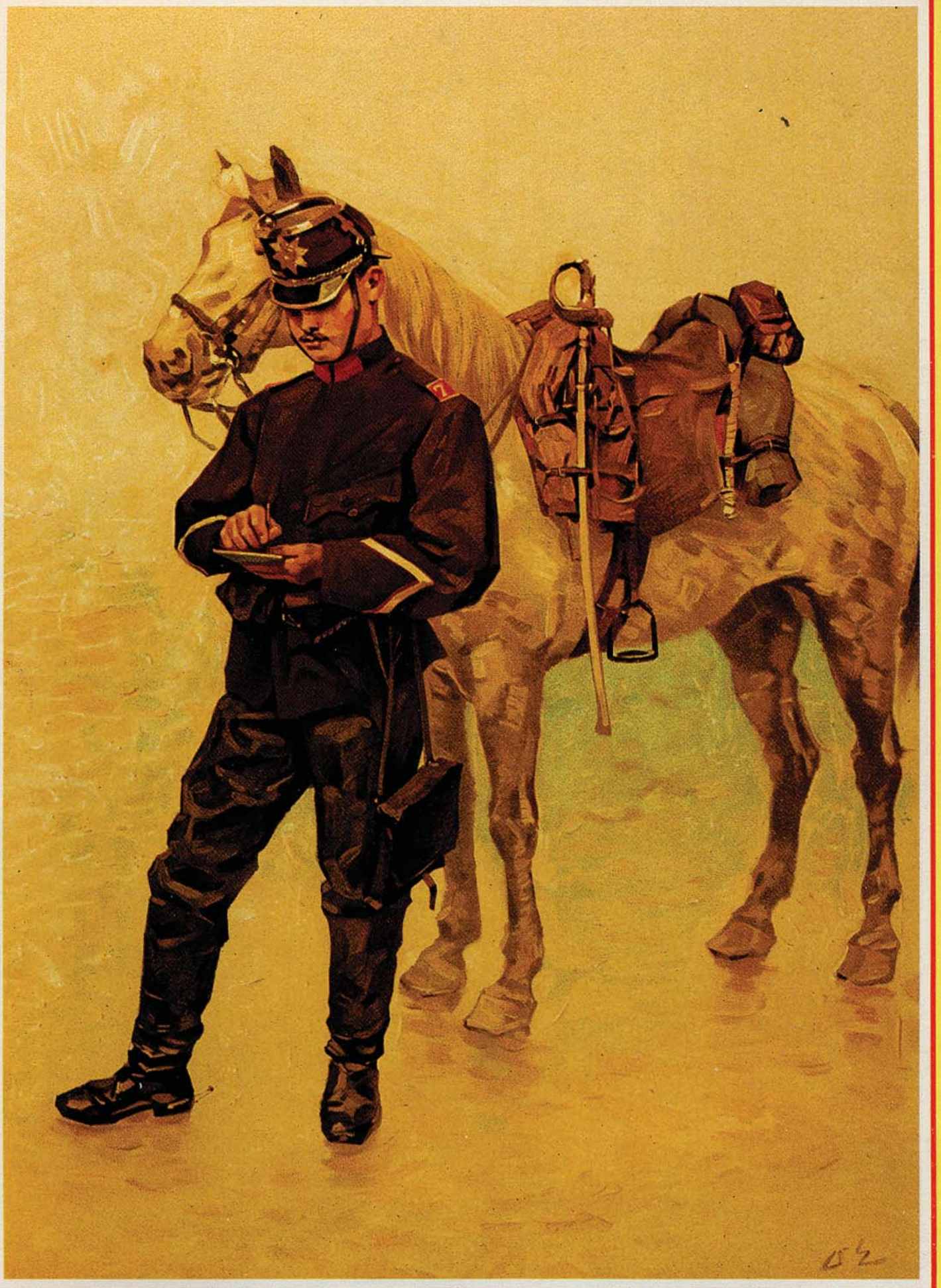
Tav. VII



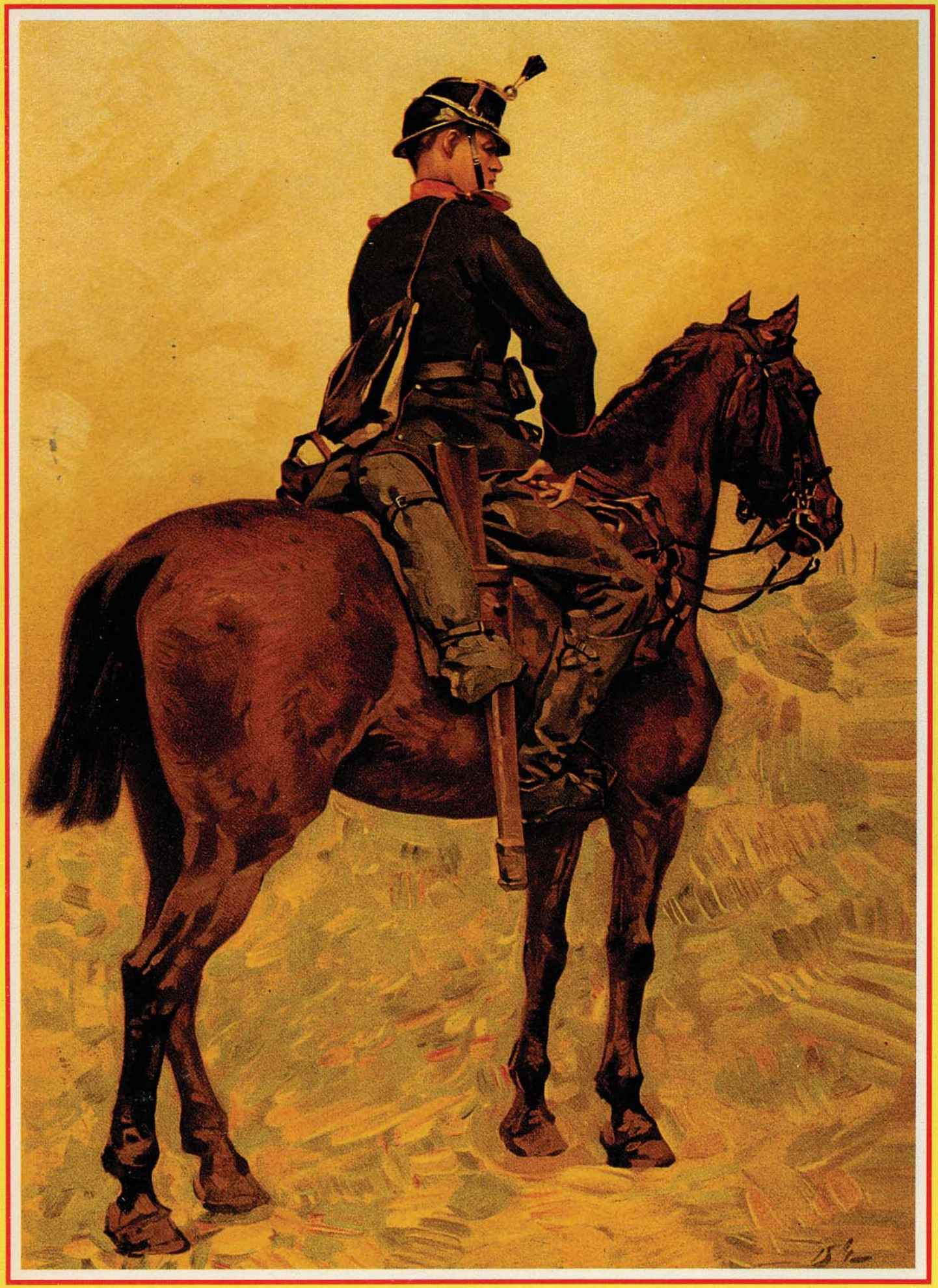
Tav. VIII



Tav. IX



Tav. X



Tav. XI



Tav. XII



Tav. XIII



Tav. XIV



Tav. XV



Tav. XVI



Tav. XVII



Tav. XVIII



Tav. XIX



Tav. XX

Tav. I



Comandante di Corpo d'armata
Corps Commander

Tav. II



Ufficiale di Stato maggiore generale
Staff Officer

Tav. III



Capitano di fanteria
Infantry captain

Tav. IV



Tamburo di fanteria
Infantry drummer

Tav. V



Fuciliere
Infantryman

Tav. VI



Pioniere di fanteria
Infantry pioneer

Tav. VII



Caporale dei carabinieri
Rifles corporal

Tav. VIII



Ciclista
Cyclist

Tav. IX



Soldato del Landsturm
'Landsturm' private

Tav. X



Maresciallo d'alloggio delle guide a cavallo
W.O. of Mounted Guides

Tav. XI



Dragone
Dragoon

Tav. XII



Capitano d'artiglieria da campagna
Field Artillery Captain

Tav. XIII



Cannoniere d'artiglieria da montagna
Mountain artillery gunner

Tav. XIV



Brigadiere del treno d'artiglieria
Artillery Train Sergeant

Tav. XV



Zappatore del genio
Sapper

Tav. XVI



Quartiermastro
Quartermaster

Tav. XVII



Funzionari postali militari
Military Mails

Tav. XVIII



Medico e farmacista
Doctor and Pharmacist

Tav. XIX



Infermiere
Medical orderly

Tav. XX



Giudice militare
Military justice

INDICE

Austria ..... pag. 1

Belgio ..... pag. 25

Francia ..... pag. 49

Germania ..... pag. 73

Gran Bretagna ..... pag. 97

Italia ..... pag. 121

Olanda ..... pag. 145

Spagna ..... pag. 169

Svizzera ..... pag. 193

© 1986 by Rivista Militare Europea
Casella Postale 462, 00100 Roma - S. Silvestro

Direttore responsabile: *Pier Giorgio Franzosi*

Consulenza per le uniformi: *Valerio Gibellini*
Grafica e fotolito: *Studio Lodoli, Roma*
Stampa: *Tipolito Giacchetti, Tarquinia*







European Military Press Agency